

GROSSI DISAVANZI A FINE LUGLIO

Sempre peggio i «conti esteri»

Vanno male sia la bilancia commerciale sia quella dei pagamenti

Mentre a Roma si discute

I dati sui nostri conti con l'estero confermano, con estrema efficacia quanto è costato lasciare a se stessa per lunghi mesi l'economia del Paese. Secondo la Banca d'Italia, nell'ultimo decennio il saldo netto tra importazioni ed esportazioni di merci si è mantenuto abbastanza stabile intorno al 3,1 per cento del prodotto interno lordo: nei primi sei mesi di quest'anno tale saldo è balzato esattamente al 5 per cento del Pil, provocando il raddoppio del nostro deficit di bilancia dei pagamenti (da 2362 miliardi dei primi sette mesi del 1984 ai 4758 miliardi dello stesso periodo di quest'anno). Nonostante una stagione turistica che sembra più che lavorabile, chiuderemo dunque il 1985 con un grosso saldo negativo, che rappresenterà un altro passo indietro rispetto al 1984.

Che le cose andassero male lo dicevano già chiaramente i dati sugli scambi con l'estero dei mesi scorsi. Da tempo la lira appariva sopravvalutata e la nostra competitività compromessa. Ora ne abbiamo la conferma e con essa la misura di quanto ci è costato il tempo perduto, da un lato, prima di ritocecare il cambio della lira, dall'altro, nell'aggiustare le variabili reali dell'economia.

La prima operazione è stata compiuta poco più di un mese fa, sia pure nel modo discutibile che tutti ricorderanno, dopo il famoso venerdì nero. Quanto alla seconda operazione, non è neppure iniziata: «dum Romae consilium», l'economia resta senza guida più che darsi che, grazie agli sforzi per recuperare efficienza compiuti dalle nostre imprese (l'aumento del 32,2 per cento delle esportazioni in giugno è un risultato che ha del prodigioso) e in forza del «premio» che nei prossimi mesi la svalutazione della lira concederà alle nostre vendite all'estero, riusciamo a chiudere l'anno meno peggio del prevedibile. Ma sarà comunque un risultato effimero, finché peserà sui nostri conti con l'estero quel 42,3 per cento di aumento delle importazioni registrate in giugno.

Non è solo questione di maggiori importazioni di energia anche se bisognerà in qualche modo ricordare alle diverse «istanze sociali» che in mille modi ostacolano il concreto avvio del Piano energetico nazionale, che una bolletta energetica di quasi 21 mila miliardi in sei mesi non è sopportabile dal Paese. Quel 42 per cento di aumento degli acquisti all'estero dimostra chiaramente che il Paese soffre di un eccesso di spesa, di cui hanno beneficiato largamente anche i nostri fornitori esteri.

Le nostre merci non sono più competitive neppure sul mercato nazionale, che sembra diventato una specie di Mec per tutti coloro che hanno qualcosa da vendere e che riescono a farlo spesso a danno della produzione e del lavoro nazionale.

Ci si comincia a chiedere perfino se il ravvivato interesse del capitale estero per le nostre imprese non sia motivato dalla possibilità di comprare aziende sane ed efficienti a prezzi stracciati, vuoi per il cambio, vuoi per il livello di sottocapitalizzazione di cui essi soffrono dopo anni di una politica economica che ha, di fatto, privilegiato i consumi a danno degli investimenti.

Anche i dati sui nostri conti con l'estero confermano dunque che non di austerità si tratta, ma di tornare al più presto a prendere sotto controllo un'economia che sta vivendo largamente al disopra delle obiettive possibilità.

Mario Casari

ROMA — I nostri conti con l'estero vanno di male in peggio. Questa volta nemmeno gli introiti valutari del turismo sembrano sufficienti a riportare un po' di serenità: la bilancia valutaria dei pagamenti si chiude nel sette mesi da gennaio a luglio con un disavanzo di 4758 miliardi, più del doppio del deficit dei primi sette mesi dello scorso anno che fu di 2362 miliardi.

Ma la bilancia commerciale si chiude — nei primi sei mesi dell'anno — con un disavanzo di diciassette miliardi contro i diecimila dello scorso anno e i diciannove miliardi dell'intero 1984.

Nel rendere noti i dati provvisori della bilancia dei pagamenti di luglio la Banca d'Italia ha rilevato che nel mese si è registrato, attraverso le aziende di credito, un deflusso netto di capitali di 1987 miliardi. Le riserve ufficiali nette (esprese ai cambi di fine luglio, cioè successive alla svalutazione della lira) non mostrano però sensibili variazioni rispetto al mese precedente. Ecco l'ammontare e la composizione delle riserve (con tra parentesi le cifre relative alla fine del 1984): oro 42.666 (41.887), Ecu 13.339 (13.159), Dsp 1.772 (1.346), valute 23.214 (23.794), fondo monetario 2.040 (2.079). Con piccoli passivi a breve il totale delle riserve continua ad aggirarsi intorno agli 82 mila miliardi.

Ecco i saldi mensili della bilancia dei pagamenti per i rispettivi mesi (la cifra della prima colonna si riferisce al 1985 e l'altra al 1984):

	1985	1984
Gennaio	+ 160	- 750
Febbraio	- 1595	- 508
Marzo	- 3303	- 1964
Aprile	ND	+ 750
Maggio	ND	- 1569
Apr.-Mag.	- 3497	819
Giugno	+ 1446	- 185
Luglio	+ 1778	+ 1864
Gen.-Lug.	- 4758	- 2362
Agosto	=	+ 1681
Settembre	=	- 437
Ottobre	=	+ 1258
Novembre	=	+ 2638
Dicembre	=	- 2721
Anno	=	+ 57

Come si vede, anche a luglio va registrato che il risultato positivo è stato inferiore a quello del luglio '84: allora infatti l'attivo era stato pari a 1864 miliardi. Nonostante i maggiori introiti dovuti al turismo — dunque il risultato, in termini reali, va considerato ancora meno positivo. Inoltre, attraverso le aziende di credito, si è avuto il deflusso netto di capitali di 1.987 miliardi e così la posizione «creditoria» netta verso l'estero della Banca d'Italia e dell'ufficio italiano dei cambi è quindi peggiorata di 209 miliardi, al netto della mutua valutazione degli Ecu quota oro.

I conti con l'estero vanno male, si è detto. A giugno — ultima cifra disponibile con tutti i raffronti — c'è stato un leggero contenimento ma la bilancia resta con un deficit che è quasi il doppio del corrispondente mese di giugno del 1984. Il deficit mensile è stato di 2455 miliardi e 3010 di giugno.

Il risultato, il migliore dei primi sei mesi del 1985 dopo quello di marzo — 2363 miliardi — deriva da un valore delle importazioni pari a 14.505 miliardi (15.550 a maggio) contro un ammontare delle esportazioni pari a 12.040 (12.540 a maggio). In totale, nei primi sei mesi dell'anno il disavanzo commerciale è risultato di qualche decina di miliardi inferiore a diciassette miliardi contro i diecimila dello stesso periodo dello scorso anno.

Il brutto approfittava di una vasta rete di superstrade: colpisce in fretta e fugga. Ha scarabocchiato messaggi in casa di tante vittime, e almeno due volte ha usato la stessa arma. Diversi testimoni lo hanno bene descritto alla polizia, che non vuole dir nulla temendo che se lui saprà troppo sull'andamento delle indagini non verrà mai preso. Centinaia di inquirenti si de-

LOS ANGELES — Un «cacciatore della notte» terrorizza i quartieri californiani della classe media: in sei mesi ha commesso quattordici omicidi e ventun assalti brutali. Il bruto si intrufola nelle case per uccidere e stuprare. Molte persone, per la prima volta in vita loro, comprano armi e cani da guardia. Dormono con la luce accesa, e malgrado la paura eccezionale tengono porte e finestre sprangate.

Dal tramonto all'alba un numero crescente di volontari aiuta la polizia a pattugliare i quartieri di notte tranquilli. Da San Francisco, nel Nord, a Mission Viejo, nel Sud, il «cacciatore» vi ha compiuto i più recenti assalti: la polizia ha lanciato una delle più

Nel mese di giugno il deficit è stato causato essenzialmente da un saldo passivo di 3.046 miliardi per i prodotti energetici a fronte di un risultato attivo di 581 miliardi per le altre merci.

Nel periodo gennaio-giugno 1985 le importazioni sono ammontate a 87.098 miliardi di lire e le esportazioni a 70.117 miliardi di lire con una variazione nei confronti dello stesso periodo del 1984 pari rispettivamente a +25,3% e a +18,0%. Pertanto nei primi 6 mesi del 1985 il saldo tra le importazioni Cif e le esportazioni Fob ha presentato un passivo di 16.981 miliardi (derivante dal saldo passivo di 20.869 miliardi imputabile ai prodotti energetici e da un saldo attivo di 3.888 miliardi relativo alle altre merci).

Nel periodo gennaio-giugno 1985 il deficit della bilancia commerciale è aumentato di 6.846 miliardi rispetto al corrispondente periodo del 1984 con un aggravamento del saldo negativo pari a 2.846 miliardi per i prodotti energetici.

Tariffe pubbliche: gli aumenti in lista d'attesa
In pagina Economica

COL BEL TEMPO CHE DURERÀ

Le vacanze sono finite

ROMA — Scatta oggi per gli italiani l'ultima fase del rientro dai luoghi di villeggiatura: il traffico dovrebbe attestarsi, in questo ultimo fine settimana di agosto, su livelli poco superiori al precedente tranquillo week end. Gli italiani hanno infatti mostrato anche quest'anno una tendenza a graduare i

Non ci dovrebbero essere, pertanto, problemi per il traffico anche perché ci sarà il divieto di circolazione — dalle sette di stamani fino a mezzanotte di domani domenica — del traffico pesante merci.

Il traffico potrebbe tuttavia intensificarsi domani sera in coincidenza col rientro dalle ferie con il pendolarismo del fine settimana o di particolari manifestazioni che, soprattutto nella nostra regione, vedono di grossi raduni i «tampionati di ciclismo al Montello» e le feste per i venticinque anni della pattuglia acrobatica dell'aeronautica a Rivoletto.

Con domani sera, comunque, sarà completato il controsenso: riaprono gli ultimi complessi industriali del Nord e cominceranno gli esami di riparazione per gli studenti delle scuole secondarie superiori.

Il traffico dovrebbe svilupparsi con maggior intensità sulle autostrade liguri, sulla Firenze-Mare, sulla Bologna-Rimini, sulla Roma-L'Aquila e sulla Roma-Napoli. E necessario, vale la pena ripeterlo, la massima attenzione e una condotta improntata alla prudenza.

Per quanto riguarda la nostra regione il movimento turistico di questi ultimi giorni è stato sostenuto ma non caotico. Brevi code si sono avute ieri in entrata al casello di Brancò (massimo un centinaio di metri), mentre a Basaldella e a Latisana tutto è stato regolare. I centri balneari di Lignano e di Grado continuano a essere affollati di turisti. Rilevante, ma normale, il flusso turistico verso le stazioni montane della Carnia e della Valcanale.

Chi invece ha bambini piccoli può sfruttare ancora gli ultimi splendidi giorni di questo agosto e di settembre. Il tempo, infatti, sarà bello anche la prossima settimana, meno che gli ultimi giorni. Il Mediterraneo centro-occidentale e l'Italia saranno ancora interessati da valori di pressione superiori a quelli normali, con tendenza però a una graduale diminuzione della pressione verso la metà del mese.

Nella prima decade prevarrà bel tempo con cielo generalmente sereno o poco nuvoloso e temperature nel complesso superiori a valori normali. Successivamente verso il quindicesimo le condizioni del tempo tenderanno a divenire variabili al Nord dove, specie sul settore occidentale, saranno possibili piogge e temporali con temperatura ovviamente in diminuzione.

Una variabilità più blanda interesserà le regioni centrali con probabili piogge su Toscana e Sardegna, mentre sulle rimanenti regioni il tempo dovrebbe mantenersi ancora buono.

UNO SPIETATO ASSASSINO TERRORIZZA DA SEI MESI LA CALIFORNIA

Il «cacciatore della notte» continua a uccidere

grandi cacce all'uomo degli anni californiani.

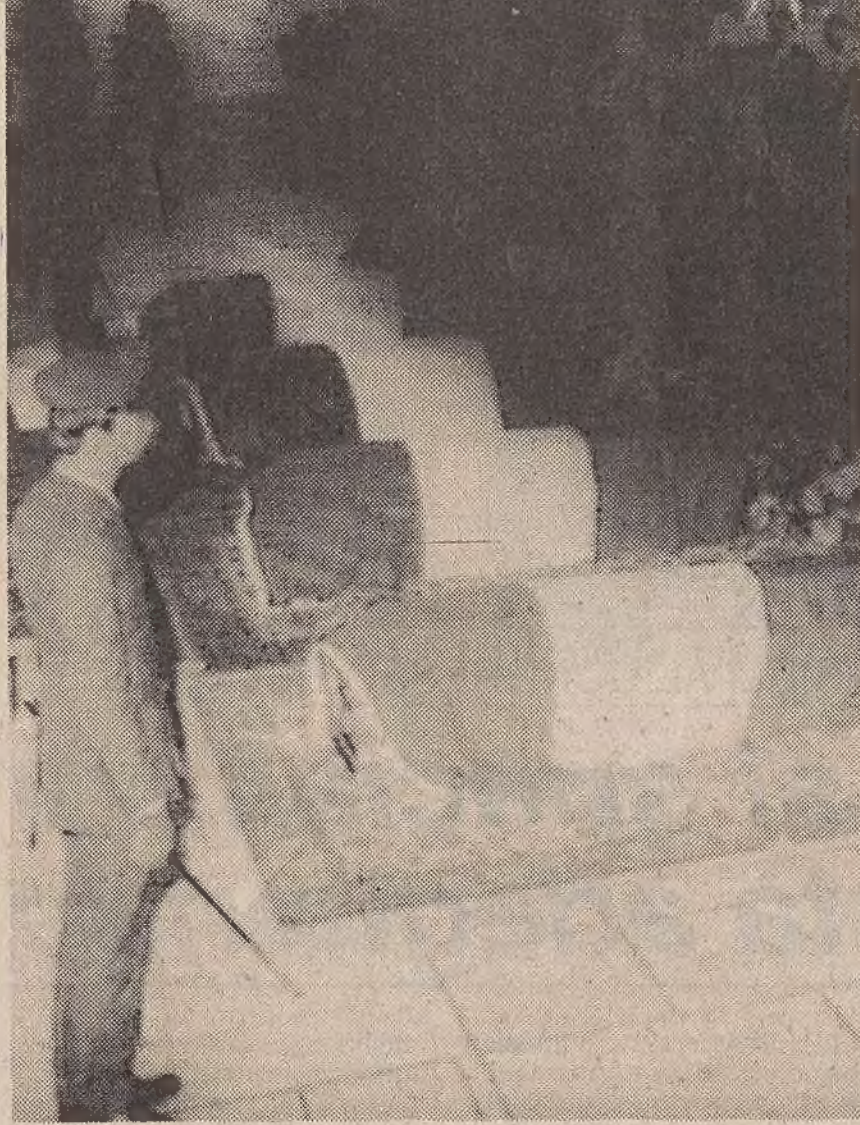
Sue Gibson, dirigente di un'agenzia privata di sicurezza a Los Angeles che vende anche armi, spiega: «Tutti sono sconvolti, gli acquisti di armi salgono, ogni mio conoscente ne ha comprata una o ha chiesto il porto d'armi. Vogliono essere pronti».

Il brutto approfittava di una vasta rete di superstrade: colpisce in fretta e fugga. Ha scarabocchiato messaggi in casa di tante vittime, e almeno due volte ha usato la stessa arma. Diversi testimoni lo hanno bene descritto alla polizia, che non vuole dir nulla temendo che se lui saprà troppo sull'andamento delle indagini non verrà mai preso. Centinaia di inquirenti si de-

dicano solo a questo assassino alto e riccioluto che in marzo colpì la prima volta.

Guida il lavoro lo sceriffo della contea di Los Angeles, Sherman Block: tredici degli omicidi riguardano la sua giurisdizione. La taglia ha superato i trentacinquemila dollari.

Lo sceriffo Block è irritato per le sofferenze giunte alla stampa anche da parte della signora Diane Feinstein, sindaco di San Francisco. Il 18 agosto Peter Pan, di 66 anni, un cittadino nato a Taiwan, fu ucciso, e sua moglie di 64, fu gravemente ferita. E Diane Feinstein poco dopo ha detto ai giornalisti: «I test balistici confermano: è il quattordicesimo omicidio del «cacciatore». Subito un ufficiale di



Le salme dei quattro ufficiali e sottufficiali morti in Sardegna nella operazione di spegnimento di uno dei tanti incendi che bruciano l'Italia sono giunte ieri a Pisa dove sono state esposte nel sacrario di Kindu (che ricorda il sacrificio di altri aviatori italiani in missione di pace). Ieri altri aerei «C 130», «CH 47» e «Canadair» sono stati impegnati a Ventimiglia, all'Isola d'Elba e nel Salernitano dove continuano a bruciare ettari di bosco.

ALTRI INCENDI IN MOLTE REGIONI

L'Italia brucia

INCONTRI APERTI DELLA MISSIONE CEE IN SUD AFRICA

I capi anti-apartheid con i ministri d'Europa

Tutu invoca sanzioni al governo ma altri sono nettamente contrari

PRETORIA — E' andata subito alla radice del «male» del Sud Africa — l'apartheid, cioè la segregazione razziale — la missione della Comunità europea che si trova da ieri, per tre giorni, a Pretoria. Appena arrivata nella capitale «afrikaneer», i ministri delegati della Cee — Jacques Poos (Lussemburgo), Hans Den Broek (Olanda) e Giulio Andreotti — hanno infatti avuto oltre tre ore di colloqui con i più importanti leader antisegregazionisti, dal vescovo nero di Johannesburg (e premio Nobel per la pace) Desmond Tutu al pastore (bianco) Beyers Naudé, segretario generale del Consiglio sudafricano delle chiese, ai dirigenti di due potenti sindacati di neri e colorati (uno di minatori e l'altro di metallurgici) al leader della tribù zulu, che con i suoi sei milioni di appartenenti è la più numerosa del Sud Africa, Gatsha Buthelesi.

Forti delle informazioni di prima mano così raccolte, e che hanno documentato nella maniera più evidente la drammaticità della situazione nella repubblica sudafricana, i ministri europei si sono poi recati al ministero degli esteri per il primo colloquio politico con il collega sudafricano «Pik» Botha (oggi, a Città del Capo, approfondiranno il discorso dell'apartheid con il Presidente della Repubblica Botha).

«La causa dell'agitazione nel paese (39 morti in due giorni, nella zona dei ghetti neri, in occasione della marcia contro l'apartheid e per la liberazione di Mandela) è la segregazione razziale. Bisogna quindi abolirla il più presto possibile», ha detto Tutu. «Il governo — ha proseguito — non sa dove sta andando, non ha una strategia. Lo stato d'emergenza è pericoloso perché è una licenza per ogni tipo di brutalità. Bisogna fare presto: siamo sull'orlo della catastrofe».

Nemmeno il vescovo Tutu ha però saputo spiegare ai tre ministri europei quale dovrebbe essere l'obiettivo del dialogo con il governo. «Non possiamo rispondere noi oggi, noi sappiamo che i neri devono avere il potere e il popolo che poi dovrà esprimersi». Delle eventuali sanzioni economiche («se la Cee le adottasse altri paesi seguirebbero il suo esempio», ha detto Tutu) è stato ripreso dai rappresentanti dei sindacati. Il segretario generale del «Cusa» si è detto favorevole. Un sondaggio dei giorni scorsi ha mostrato che il 77 per cento della comunità negra è d'accordo.

Il leader dei metallurgici Van Der Watt, invece, è contrario. «In Sud Africa c'è già crisi e grande disoccupazione. La situazione diventerebbe ancora più grave. A farne le spese sarebbero ancora una volta i neri», ha spiegato. Quella tesi è stata condivisa dal leader Zulu Buthelesi. Secondo lui c'è ancora spazio, a condizione di fare presto, per una soluzione negoziata.

agli attuali segretari del Pci e della Dc.

Tra le righe, Pertini lascia capire di non avere molta stima del segretario del Pci Natta e oltre a Togliatti sembra rimpiangere anche Berlinguer. «Enrico — dice Pertini — veniva spesso a trovarmi al Quirinale nei momenti difficili. Nessuno lo sapeva perché di comune accordo preferivamo non fare comunicati».

Pertini ritiene che il Pci non ha bisogno di mutare il proprio nome. «Non è certo mutando il nome di un partito che se ne risolvono le difficoltà o se ne corregge la linea politica. Cambiarlo vorrebbe dire rinunciare alle proprie radici».

E a questo proposito, dopo aver citato Togliatti che «con grande intelligenza» seppe

NON TASSEREMO I BOT DICE GORIA

Pochi 5000 miliardi Più tasse indirette

Il ministro del tesoro Goria ha detto alla radio che i previsti tagli per cinquemila miliardi sono pochi se si vuole affrontare la situazione economica con qualche speranza di risolverla. Il complesso della manovra economica del governo, comunque, sarà limitata ai ritocchi fiscali delle imposte indirette e a interventi sulle tariffe pubbliche.

Il ministro ha assicurato che nella legge finanziaria non ci sarà nessuna tassazione di Bot e Cct né ci sarà l'imposta sui patrimoni. Ma è chiaro che la riduzione del costo del denaro consentirà di riprendere «l'abbassamento graduale e tranquillo» dei rendimenti dei titoli di stato.

aprire ai cattolici votando a favore dell'articolo sette della Costituzione». Pertini più o meno volentariamente bolla severamente l'attuale segretario del Pci Natta.

«In Italia — dice ancora Pertini — il movimento popolare c'è e fa sentire la sua presenza. Chiede solo di essere ben diretto. No, la crisi non è alla base, ma casomai ai vertici. Mentre con Togliatti, e poi con Berlinguer, il Pci aveva avuto una direzione politica forte, adesso si sta mostrando debole e indeciso». Questo disagio dei vertici finisce per ripercuotersi sulla base.

E il Pci, a Pertini, sta a cuore tanto che, pur confermando di sentirsi socialista, non esita a mettere sullo stesso piano sia il Pci, quando assume atteggiamenti ingiustici verso il Psi, sia il Psi quando assume delle posizioni anticommuniste, che «fanno solo il gioco della Dc».

E Pertini appare preoccupato per l'abilità di De Mita, che paragona a un «De Gasperi moderno», perché tenta di far finire il Psi su un terreno moderato.

A questo punto, avverte Pertini, non si può stare a guardare. «Alla fine delle vacanze — ha annunciato — rientrerò in pieno nell'attività politica. E lavorerò con tutte le mie forze per cercare di appianare questo dissidio (tra comunisti e socialisti). Se necessario riprenderò a girare per la provincia, a fare i comi-

Cause da difendere effetti da temere

Il ministro degli esteri italiano Andreotti e quelli lussemburghese e olandese sono partiti per il Sudafrica come rappresentanti e messaggeri della comunità europea. Il governo sudafricano li ha accettati e li «gradisce» solo perché hanno «urgentemente chiarito» come esso ha rudemente preteso che non porremmo condizioni e scadenze sui modi in cui risolvere la crisi razziale. E perché incontreremo solo «capi delle varie comunità» non precisati, che esso permetterà loro di incontrare e non anche, come avevano chiesto, gli oppositori negri che detene in prigione da vent'anni o da pochi giorni (come Boesak).

Non ci si poteva aspettare diversamente sul piano formale, da un governo nella pienezza dei suoi poteri. Ma questa introduzione, abbastanza unilaterale, di palle di cannone ci sarebbe stata risparmiata se gli europei fossero stati finora meno dissociati nelle loro politiche verso il Sudafrica.

Da parte degli europei magniloquenti e costanti proclamazioni di sdegno per la segregazione razziale, idonee a sostenere l'immagine di una comunità tutrice della giustizia e della democrazia; ma d'altro lato prosperi e spregiudicati rapporti d'affari senza condizioni e senza sanzioni politiche, resi necessari dall'importanza vitale e insostituibile che il Sudafrica ha come fornitore dell'Occidente dell'Europa per tutti i principali materiali strategici non petroliferi. Rapporti sempre pronti a scavalcare clandestinamente i divieti ipocritamente accettati riguardanti amici e nemici.

E infine: percezione impaurita in Europa ma confusa e fiacca del pericolo che quell'area chiave sotto tutti i risvolti finisca per cadere, per effetto della crisi che la investe, in tutto o in parte sotto il controllo dei regimi anticomunisti e filosovietici. Ma nessuna commissione organica fra questi tre elementi, nessun sforzo e nessun tentativo di ricavarne una politica efficace, perseverante e lungimirante.

Eppure, a patto che si sappia lucidamente che cosa si vuole, a patto che si sappiano apprestare azioni e reazioni flessibili e pronte, forse non è troppo tardi, forse è diventato relativamente più facile che in passato influire in qualche modo dall'esterno sull'evoluzione del dramma sudafricano. Chi vuole farlo deve combinare due esigenze rimaste a lungo contraddittorie. Da un lato nessuna solidarietà con il regime segregazionista e col governo di Botha è possibile.

Non solo per l'abominio dell'apartheid e per la rivolta delle ragioni morali, che pure nelle democrazie non possono essere disprezzate come a Mosca. Ma perché esso è su una via così ostile e bestiale da non poter generare se non nuova violenza e radicalizzazioni peggiori, da cui si può uscire solo sconfitto. Esautorare e brucia le frazioni più moderate dell'opposizione negra, ne arresta i capi, rischia di appoggiarsi solo sui bianchi più retrivi e di ridursi alla forza bruta, aggrava la crisi economica, ecc. E mentre ricatta l'Occidente proclamando l'unico baluardo contro la penetrazione comunista, attizza tutte le fiamme che possono accelerarla e renderla più devastante.

Dall'altro lato però né l'Occidente né tanto meno l'Europa possono volere, e per quanto sta in loro permettere, che lo stato sudafricano si sfasci e crolli come, per intenderci, è crollato quello di Van Thien, a Saigon, dello Scia a Teheran, del Negus Ali Selassie ad Addis Abeba. Sappiamo quale è stata l'alternativa tutte e tre le volte. E se vogliamo disinteressarci delle considerazioni strategiche e della sorte dei cinque milioni di bianchi (che sarebbe stolto) dobbiamo desiderare che esso non perda il controllo del trappasso all'integrazione razziale anche Aolo se ci sta veramente a cuore la sorte dei venticinque milioni di negri.

L'esperienza ha mostrato che come lo Stato dei bianchi si indebolisce crescono tutte le premesse per una spaventosa dissociazione fratricida anche fra i negri, sia su linee classiste sia su linee tribali. Il governo di Pretoria non ha dato finora prova né di flessibilità né di intelligenza. Ma non si può pensare che esso voglia aggravare ancora le difficoltà in cui si dibatte, fino a un rogo nucleare, fino a un wagneriano crepuscolo degli dei, solo contro tutti.

Gli investimenti stanno velocemente scappando, la comunità capitalistica internazionale non si sente più di scommettere sul futuro e sulla testardaggine degli afrikaneer, la loro valuta crolla nei cambi, la produzione e le esportazioni rischiano di essere severamente colpite da scoppi di massa, la parte più avanzata dell'intelligenza bianca non vuole precipitare in una repressione senza sbocchi. Sono argomenti potenti nelle mani dei messaggeri europei se gli europei, a Pretoria e in Europa, sapranno usarli con discrezione, ma con energia e con coordinazione d'intenti. E Andreotti non è l'ultimo venuto per imprese di questo livello.

Giuseppe Are

Querela Scalfaro in difesa di Stalin

TORINO — Sicuramente è il più fedele epigono di Stalin. Il quarantenne Michele Amabilino, di Rivarolo Canavese, operaio disoccupato. E' più stalinista, indubbiamente, del personaggio creato da «pedalo» Ferrini in «Quelli della notte»: per amore di Stalin si è presentato alla stazione carabinieri di Rivarolo e ha consegnato una lettera denuncia contro il ministro dell'Interno Scalfaro responsabile di aver diffamato il defunto leader sovietico al convegno sulla criminalità in corso a Milano. Non risulta che lo stesso operaio abbia presentato denunce, in passato, contro gli autori di libri (anche studiosi sovietici) che su Stalin hanno detto cose ben peggiori.

Scalfaro, come si sa, aveva detto che i lager di Hitler erano come «l'annientamento di popoli interi per opera di Stalin». C'erano state le proteste, ovvie e scontate, del ministro russo Elisov e poi degli altri delegati dell'Est europeo.

Ora Amabilino — la sua lettera-denuncia è ferma in caserma perché non scritta su carta da bollo — sostiene di essere un puro stalinista, non iscritto al Pci (lo consideri un partito di destra), ma al partito comunista d'Italia marxista-leninista, l'unico davvero sovietico. Non salva quasi nessuno dei dirigenti comunisti italiani, salvo Armando Cossutta. La sua lettura preferita è «Unione Sovietica» la rivista in lingua italiana pubblicata a Mosca dalla stessa tipografia della «Pravda». Si dice perseguitato politico per le sue idee.

DALL'INTERNO

I REPUBBLICANI CONTRO CRAXI

Rientro scomodo per il governo

Settembre è sempre stato per il governo un mese scomodo. Esso è appesantito da tutte le questioni rinviate o accantonate nelle settimane precedenti sotto l'incalzare di quello che nell'estate del 1982 Craxi definì «il generale agosto» commentando la conclusione un po' frettolosa della crisi che portò al secondo governo Spadolini, perfettamente uguale al primo. Ma questo settembre appare più scomodo, più faticoso del solito. A renderlo tale al presidente del Consiglio e soprattutto all'insolferenza del partito repubblicano, che dei cinque partner della maggioranza è quello al quale è risultata più stretta la «verifica» di luglio, conclusasi con la conferma della validità dell'attuale governo.

Ciò che non piace ai repubblicani è soprattutto il rapporto preferenziale che all'interno della coalizione va sempre più chiaramente o frequentemente emergendo fra democristiani e socialisti, al di là delle scaramucce fra questo o quell'esponente dei due partiti o fra il «Popolo» e l'«Avanti!», i quotidiani ufficiali delle due formazioni politiche.

Il terreno sul quale Spadolini si è proposto di mettere a dura prova i rapporti fra i due maggiori partiti della coalizione è quello della legge finanziaria del 1986, che va varata appunto nello scomodo mese di settembre e che i repubblicani vorrebbero di un rigore e di una impopolarità imbarazzanti sia per la Dc, sia per il Psi. «Non mi muoverò da Roma fino all'ultima ora di settembre per vigilare sulla legge finanziaria», ha minacciosamente annunciato il segretario repubblicano parlando recentemente con i giornalisti.

Per quanto insidiosa, tuttavia, l'insolferenza dei repubblicani non sembra in grado di andare, nella peggiore delle ipotesi, oltre un'uscita del Pri dal governo e una riduzione dei partiti della maggioranza da cinque a quattro.

Di rompere con i socialisti, infatti, i democristiani in questo momento non mostrano di avere voglia. Vi sono fra l'altro, troppe giunte ancora da formare, e molte di esse importanti. Una crisi permessa o favorita dalla Dc arresterebbe il processo di riduzione e smantellamento delle amministrazioni di sinistra che è stato ed è per lo scudo crociato il risultato più evidente e politicamente più significativo dei nuovi rapporti cresciuti fra la Dc e il Psi all'ombra della presidenza socialista del consiglio.

Neppure l'opposizione comunista, per quanto smaniosa di vedere la fine della guida socialista del governo, dovrebbe avere in fondo molto interesse a una crisi provocata dai repubblicani in nome di una legge finanziaria più rigorosa e perciò impopolare. Se una crisi del genere scoppiasse, il Pci non potrebbe infatti tentare alcun reinserimento, a dispetto degli incoraggiamenti che rivolge da tempo a chi vuole interrompere l'esperienza di Craxi a Palazzo Chigi. Aiutare in qualsiasi modo, a crisi aperta, il maggiore rigore economico e finanziario chiesto dal partito dell'edera significherebbe per i comunisti contraddire tutto ciò che hanno fatto e detto contro il «minore» rigore rimproverato dai repubblicani al presidente socialista del Consiglio.

Certo, non mancano nella storia del partito comunista italiano operazioni, diciamo così, disinvolute.

Il Pci, per esempio, ha praticato l'ostruzionismo parlamentare e ha mobilitato la piazza contro i modesti tagli alla «scala mobile» dei salari apporpati da un governo di coalizione a guida socialista dopo avere permesso e approvato in Parlamento tagli ben più consistenti apporpati alla stessa «scala mobile» da un governo di soli democristiani presieduto da Andreotti. Nei confronti della classe operaia e dei meno abbienti è stato lecito, giusto per un partito di sinistra dare più credito ad Andreotti che al segretario socialista, pur essendo schierati contro il primo tutte e tre le maggiori confederazioni sindacali ed essendosi schierate a favore del secondo la Cisl, la Uil e una parte della Cgil?

Questa domanda ha pesato non poco nelle scelte e la linea del Pci nelle elezioni amministrative del 12 maggio scorso e ancora di più nel referendum del 9 giugno promosso dai dirigenti comunisti contro gli interventi di Craxi sulla «scala mobile», dettati come quelli di Andreotti dal proposito di contenere l'inflazione e di difendere il valore reale, non solo nominale, dei salari.

Sarebbe veramente suicida se i dirigenti comunisti con nuove disinvolute aperture di credito facessero riproporre agli incerti disorientati elettori del loro partito domande analoghe a quelle del 12 maggio e del 9 giugno. Sarebbe suicida per il Pci, e fortemente vantaggioso per la propaganda politica ed elettorale del partito socialista, dare domani a Spadolini quello che è stato ed è tuttora negato o contestato a Craxi dal partito di Natta sul terreno del rigore economico e finanziario.

I comunisti sanno, fra l'altro, che un rapporto con i socialisti ancora più difficile di quello odierno, come non potrebbe non essere nel caso in cui il Pci dovesse favorire una crisi, o una soluzione della crisi, in funzione antisocialista, avrebbe ripercussioni negative sulle giunte di sinistra che sono faticosamente sopravvissute o stanno faticosamente sopravvivendo alle elezioni amministrative di maggio.

Contro la caduta di tante giunte di sinistra non protestano, in verità, soltanto i comunisti. Protestano e mormorano anche alcuni esponenti socialisti, che accusano il vertice del partito di concedere troppo alla Dc in cambio della permanenza di Craxi a Palazzo Chigi, sino a bruciare gli ultimi vascelli dell'alternativa di sinistra.

Ma questa alternativa di sinistra, almeno a livello nazionale, dov'è se ne mancano i numeri in Parlamento e se neppure i comunisti se la sentono di proporla chiamandola per nome? L'alternativa di sinistra è diventata infatti da tempo nel linguaggio ufficiale del Pci «alternativa democratica». E non lo è diventata per caso, vista l'insistenza, la puntigliosità con la quale gli stessi dirigenti del Pci distinguono le due formule. E' anche in nome dell'«alternativa democratica» che i comunisti hanno chiesto in questi mesi aiuto alla Dc, qualche volta ottenendolo, per salvare il loro potere minacciato dalla «pretesa» dei socialisti di contare di più in amministrazioni di sinistra lungamente egemonizzate dal Pci.

Francesco Damato

DOPO LE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

La girandola dei numeri sui detenuti da scarcerare

Molti giudicano improponibile un altro rinvio dell'entrata in vigore della legge

ROMA — Carcerazione preventiva, si ripetono gli avvenimenti dello scorso marzo: la macchina della giustizia non è riuscita ad adeguare i suoi tempi a quelli previsti dalla legge votata dal Parlamento, che dopo un primo rinvio di 60 mesi entrerà in vigore alla fine del prossimo novembre. Ricomincia la corsa ai nomi «tristemente» famosi del terrorismo e della criminalità organizzata, che potrebbero tornare in libertà non essendo ancora stati giudicati con sentenza definitiva.

Dal ministero di grazia e giustizia non sembra esserci accordo sulle cifre (oltre mille detenuti) che sono state divulgate in questi giorni: «Sono molti di meno», dicono. Sembra però impossibile riuscire a conoscere la cifra esatta di detenuti che usufruiranno della libertà per scadenza dei termini di carcerazione preventiva.

L'unico commento del ministero, inoltre, dopo l'affermazione del ministro di volersi dimettere se sarà nuovamente prorogata l'entrata in vigore della legge, è che «non è possibile che il Parlamento approvi una legge e poi ogni sei mesi si assista a questo stitilismo sulla testa del ministro di grazia e giustizia».

E' stato intanto escluso che Giovanni Senzani e Adriana Faranda possano usufruire della legge: per il primo è stato fissato il processo agli inizi di ottobre, per la Faranda invece è stato emesso un nuovo mandato di cattura e comunque il presidente della prima sezione penale della Corte di cassazione Corrado Carnevale è convinto «se

no della libertà per scadenza dei termini di carcerazione preventiva».

Unico elemento di raffronto per avere un'idea reale dei detenuti che torneranno in libertà all'entrata in vigore della nuova normativa, sono i dati che il ministero di grazia e giustizia ha diffuso lo scorso marzo, quando per la prima volta si presentò il problema.

Il numero dei possibili beneficiari della legge si intende per reati gravi era allora 1334. E' probabile che per molti di loro sia stata emessa una sentenza definitiva o che siano giunti nuovi provvedimenti restrittivi. Non sono però molti i processi di rilievo che in questi mesi hanno concluso il loro iter.

Sul problema della scaden-

za dei termini di custodia cautelare per alcuni detenuti pericolosi, sono intervenuti il vicepresidente della commissione giustizia del Senato, Mario Gozzini (Sinistra indipendente), con una interrogazione al ministro di grazia e giustizia, e l'on. Enzo Nicotra (Dc), segretario della commissione giustizia della Camera.

Gozzini giudica «assolutamente improponibile» un'altra proroga dell'entrata in vigore della legge.

L'on. Nicotra giudica «puntuale e corretta» la dichiarazione del ministro Martinazzoli.

Intanto Sergio Segio, il terrorista «dissociato» di «Prima linea» che sta scontando una condanna a otto anni di reclusione, ha inviato dal carcere di Torino alla redazione milanese dell'Ansa una lettera in cui denuncia l'«assoluta falsi-

ta dei dati e delle notizie prodotte» in merito a una serie di imminenti scarcerazioni di terroristi.

«La stampa d'informazione», scrive Segio — paventa insistentemente da giorni la possibilità che io, nonché altri detenuti per «fatti di terrorismo» (addirittura un migliaio, scrivono i «meglio informati»), potremmo riacquistare la libertà per decorrenza dei termini di custodia cautelare ai sensi della nuova legge in materia».

«Vorrei perciò tranquillizzare la pubblica opinione e i propagatori in buona fede di tale notizia», prosegue Segio — «io ho già una condanna definitiva a otto anni di carcere, e così le altre pericolose persone citate in questa im-

motivata e strumentale campagna allarmistica.



I PATRIMONI ILLECITI E COME SCOPRIRLI AL CONGRESSO DELL'ONU

La criminalità si specializza e la polizia si sta adeguando

MILANO — La criminalità in Italia nei prossimi vent'anni tenderà a specializzarsi, ma anche le forze dell'ordine si stanno rapidamente adeguando per fronteggiarla, aiutata da strumenti legislativi avanzati ed efficaci, in particolare la legge Roggioni-La Torre che in tre anni di vita ha portato al sequestro di beni patrimoniali acquisiti illecitamente per novecento miliardi, di cui 625 miliardi già confiscati dallo Stato.

A questa esperienza italiana, illustrata al settimo congresso dell'Onu a Milano, sulla criminalità dai generali Giuseppe Richero, capo di stato maggiore dei Carabinieri, e Nicola Accaria, comandante della legione nord occidentale della Guardia di Finanza guardano con molto interesse anche altre nazioni.

Il problema della criminalità organizzata che mette in moto una massa ingente di dollari guadagnati rapidamente, oggi senza grossi rischi, nell'anonimato, rischia, secondo i due relatori, di fare da detonatore ad un crollo economico mondiale.

I due generali hanno quindi sostenuto la necessità di una maggiore collaborazione internazionale, sull'esempio del trattato Italia-Usa che ha già consentito di colpire alcuni proprietari di questa grossa massa vagante che diventa potere e condiziona l'economia e la vita politica di alcuni stati.

La delinquenza organizzata nel mondo di oggi punta soprattutto sulla droga e per questo anche l'Italia, dal pri-

mo luglio scorso, si è dotata di un organismo apposito per combattere lo spazio di stupefacenti, un servizio speciale centralizzato che dovrebbe produrre sempre più l'esempio della Dc e con questa ampliare la collaborazione.

Contro la criminalità comune, che comunque tende anch'essa ad organizzarsi ed aggiornarsi, si sta cercando in Italia un maggiore collegamento tra i vari organismi preposti ad affrontarla, si sta curando sempre più la formazione del personale, si sta introducendo l'elettronica, le vecchie caserme dei carabi-

nieri diventeranno miniazien-de collegate tra loro e ad un'unica banca centrale di dati.

Soprattutto, comunque, si sta modificando la strategia, cioè si sta partendo dai patrimoni vistosi e rapidi per colpire innanzi tutto i veri boss, che dovrebbero trascinare nella loro caduta anche i gregari.

Proprio partendo dal risultato di reati della criminalità organizzata, cioè il profitto ingente, la Guardia di finanza ha compiuto con lo strumento della Roggioni-La Torre 28 mila accertamenti bancari, noti-

ficato oltre due milioni di ordinanze ad istituti bancari e postali, svolto 28 mila accertamenti in uffici pubblici, 60 mila indagini patrimoniali e indagini fiscali su 2500 presunti mafiosi.

Oltre che ai patrimoni illeciti i congressisti hanno dedicato ieri la loro attenzione alla pirateria. I pirati del mare, quelli veri che assaltano le imbarcazioni per depredare del carico, al giorno d'oggi non sono la trasposizione o finzione che siamo abituati a vedere sugli schermi riferita ad un passato lontano, ma una realtà drammatica.

La festa dell'Unità di Ferrara si svolge in un'atmosfera di ulteriore perfezionamento dei rapporti di amicizia e cooperazione tra il Partito comunista italiano e il partito comunista dell'Unione sovietica. Lo afferma intanto la agenzia sovietica «Novosti» in una nota dedicata alla festa di Ferrara.

Per un altro confronto di carattere così ampio bisognerà attendere una settimana: sabato 7 settembre su «Alternativa» come la sinistra tra crisi del welfare e crisi dello sviluppo, discuteranno il repubblicano Giorgio La Malfa, il comunista Giorgio Napolitano, l'indipendente di sinistra Stefano Rodotà e il socialista Giorgio Ruffolo.

Di riforme istituzionali parleranno lunedì 9 Bozzi (Pli), Formica (Psi), Perna (Pci) e Roggioni (Dc). Nuovo «faccia a faccia» sull'alternativa mercoledì 11: di fronte Formica e Occhetto. Infine, per restare sui temi attuali della politica, domenica 15 la parola conclusiva spetterà al segretario del Pci Alessandro Natta.

La festa dell'Unità di Ferrara si svolge in un'atmosfera di ulteriore perfezionamento dei rapporti di amicizia e cooperazione tra il Partito comunista italiano e il partito comunista dell'Unione sovietica. Lo afferma intanto la agenzia sovietica «Novosti» in una nota dedicata alla festa di Ferrara.

DOPO LE DISPOSIZIONI DEL MINISTRO SCALFARO

Vertice per il «rimpasto» alla questura di Palermo

PALERMO — Il capo della polizia Giuseppe Porpora e il capo della Criminalpol Giovanni Pollio sono a Palermo per «normalizzare» la situazione. Dopo le contestazioni e le polemiche sulle disposizioni di Scalfaro, è giunto il momento di riprendere un lavoro, mai del tutto interrotto, ma certamente svolto senza serenità. I dirigenti del Viminale devono sciogliere «sul campo» vari e difficili nodi.

C'è, intanto, tutta una generazione di investigatori «bruciati». Sono uomini (dirigenti o semplici agenti) che in trincea ci stanno da tanti anni, si

sentono esposti, avvertono di essere sulla lista nera della mafia, vogliono andare via. Si può dare loro torto? Non sembra. E' oltretutto un lavoro professionale ha bisogno di serenità e di fiducia in se stessi.

Ma al tempo stesso c'è una preoccupazione: come è possibile condurre la lotta alla mafia senza gente che conosca a fondo la città, e i suoi protagonisti veri?

Tra questi due punti di riferimento, egualmente essenziali, Porpora e Pollio devono compiere le loro non facili scelte. I due funzionari hanno incontrato non solo dirigenti

locali della questura ma anche quelli di altre questure siciliane, per saggiare disponibilità a trasferimenti a Palermo, per prendere nota di altri problemi locali.

Sul fronte esterno Porpora e Pollio hanno avuto scambi di idee con i dirigenti degli uffici giudiziari e hanno poi sottoposto tutta una serie di richieste al sindaco Leoluca Orlando. Si tratta di richieste relative all'appuntamento di locali per nuovi uffici di polizia. Spetta infatti al Comune provvedere in questo settore.

Intanto a Palermo è stata presentata, dal coordinamento degli studenti medi, la manifestazione che si terrà il 3 settembre prossimo, nel terzo anniversario dell'assassinio di Carlo Alberto Dalla Chiesa, di sua moglie Emanuela Setti Carraro, dell'agente di scorta Domenico Russo.

Una simbolica fiaccolata partirà dal luogo in cui il prefetto del cento giorni fu assassinato dalla mafia, per raggiungere, dopo avere attraversato tutta la città, la sede della Questura e della squadra mobile. Questa scelta vuole essere una testimonianza di solidarietà nei confronti degli investigatori duramente colpiti dagli ultimi delitti di mafia.

Anche il presidente della Regione Rino Nicolosi (Dc) ha aderito alla marcia. Il presidente ha affermato: «La mafia uccidendo Dalla Chiesa colpiva il più alto simbolo della lotta della Repubblica per la civiltà e il diritto, intendendo con ciò affermare una sorta di sinistra sovranità».

Da Ferrara un contributo al Pci

FERRARA — «Chi si aspetta che qui a Ferrara si svolga una sorta di pregresso del partito dovrà aspettare un po' e forse resterà deluso, ma alla fine si accorgerà che un contributo al partito è venuto anche da questa manifestazione». E' più o meno questa la frase dei giornalisti, accorsi numerosi alla «Festa dell'Unità», si sentono ripetere dagli organizzatori alla domanda su quale sia la serata politicamente centrale della «kermesse» comunista.

Alcuni osservatori si aspettavano infatti nel lungo carnet dei dibattiti serali, argomenti ritenuti centrali nell'attuale fase che il Pci attraversa. Altri lamentano l'assenza di confronti su temi come «fuoriscio o no dal capitalismo», «riformismo o rivoluzione», «migliorismo o continuismo».

Il primo appuntamento di rilievo politico è comunque fissato per stasera, quando nel corso di un «faccia a faccia» nel grande «spazio centrale», il vice segretario della Dc Guido Bodrato e Renato Zangheri, della segreteria comunista, discuteranno, moderatore il diret-

tore del «Corriere della Sera», Piero Ostellino, sul tema «Democrazia è alternativa».

Per un altro confronto di carattere così ampio bisognerà attendere una settimana: sabato 7 settembre su «Alternativa» come la sinistra tra crisi del welfare e crisi dello sviluppo, discuteranno il repubblicano Giorgio La Malfa, il comunista Giorgio Napolitano, l'indipendente di sinistra Stefano Rodotà e il socialista Giorgio Ruffolo.

Di riforme istituzionali parleranno lunedì 9 Bozzi (Pli), Formica (Psi), Perna (Pci) e Roggioni (Dc). Nuovo «faccia a faccia» sull'alternativa mercoledì 11: di fronte Formica e Occhetto. Infine, per restare sui temi attuali della politica, domenica 15 la parola conclusiva spetterà al segretario del Pci Alessandro Natta.

La festa dell'Unità di Ferrara si svolge in un'atmosfera di ulteriore perfezionamento dei rapporti di amicizia e cooperazione tra il Partito comunista italiano e il partito comunista dell'Unione sovietica. Lo afferma intanto la agenzia sovietica «Novosti» in una nota dedicata alla festa di Ferrara.

Rimini senza De Mita

RIMINI — «Se De Mita non viene ci dispiace per lui, perché perde così qualcosa di veramente grande». Sicuri come sempre, questi Ciellini, anche quando devono parlare del segretario del partito a cui, bene o male, fanno tutti riferimento.

Insomma, dopo tre giorni di «tam tam» informale (mai nessuna visita viene annunciata ufficialmente se non è nel programma del meeting) che dava per certa, ieri, la presenza del segretario Dc, ieri mattina il contrordine (sempre informale): De Mita non viene più.

E' alle domande dei giornalisti — fatte nel corso della conferenza stampa di presentazione del meeting del prossimo anno — la risposta di Paolo Biondi, uno degli addetti stampa, è secca e sicura: «Ci dispiace per lui». «Del resto — ha detto — noi uomini politici non ne invitiamo quasi mai. Sono loro che si autoinvitano. Il Meeting si chiuderà oggi dopo un discorso di Formigoni e uno spettacolo di giochi pirotecnici».

Ci, intanto, guarda già al prossimo anno. «Rimini 86» — è stato annunciato in una conferenza stampa — sarà dedicato al tema della comunicazione e il titolo sarà (come quest'anno) composto di tre parole: «Tamburi, bit, notizie».

I tamburi sono il simbolo più antico della tradizione orale, il bit è l'unità elementare del linguaggio informatico (rappresenta il progresso, la rivoluzione della informatica), e infine le notizie, ovvero le novità, le cose nuove.

L'UNICA COSA CERTA È CHE NELL'86 ALCUNI SERVIZI COSTERANNO DI PIÙ

Si preparano i tagli alla spesa pubblica Per ora nel mirino sanità e previdenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — L'unica cosa certa è che, nel 1986, per alcuni servizi pubblici si dovrà pagare più che nel passato. Per il resto la fantasia dei ministri economici è al lavoro per cercare, nel modo meno traumatico possibile, nuove risorse economiche e operare tagli alla spesa pubblica per riportare sotto controllo il deficit dello Stato, contribuendo così indirettamente alla discesa dell'inflazione. Ma, come ha avvertito il ministro Goria, in fatto di tasse non è possibile avere molta fantasia, anche se sono da escludere aumenti di imposte dirette, anzi la previsione è per una riforma delle aliquote Irfpe.

In una intervista il ministro Goria ha rivendicato la necessità di aumentare i tagli alla spesa pubblica ben oltre la soglia dei 5 mila miliardi.

Tagli per cinque mila miliardi sono anche pochi, ma il ministro ha precisato che la manovra economica del governo sarà limitata a qualche ritocco fiscale sul versante delle imposte indirette e a interventi sulle tariffe pubbliche. E' proprio per il discorso sulla mancanza di fantasia che da più parti si continua a parlare di un possibile aumento della benzina.

Da escludere invece, secondo Goria, tassazioni dei titoli pubblici, imposte straordinarie sui grandi patrimoni. Per i Bot semmai sarà possibile, in futuro, una diminuzione graduale e tranquilla dei rendimenti.

Si parla dunque di tagli alla spesa pubblica e i settori su

cui si intende agire sono i soliti, sanità e previdenza.

Tagli saranno effettuati anche in altri ministeri, ma questi due comparti, proprio per l'importanza che rivestono nella vita sociale, sono anche quelli su cui è più facile accendere polemiche.

Per quanto riguarda la sanità, alla critica proposta di Degan è seguito poi il progetto elaborato dalla ragioneria dello Stato, che propone tagli ancora più pesanti e infatti prevede la privatizzazione di tutti i servizi, eccettuati quelli ospedalieri. Goria si aspetta delle critiche pesanti ma avverte subito, difendendo questa impostazione: «Bisogna vedere se lo Stato deve continuare a dare proprio tutto o invece limitarsi a dare le cose più importanti ed essenziali, lasciando all'organizzazione

privata il compito di far fronte alle necessità minori».

Più in generale Goria ha avvertito anche, pensando ai preventivati aumenti tariffari, che è sbagliato far pagare i servizi meno di quanto costano.

Certo che le anticipazioni sulla riforma dell'assistenza sanitaria non hanno trovato per il momento che critiche. I sindacati hanno chiesto un incontro urgente al ministro della sanità Degan, manifestando riserve.

Perplessità sono avanzate anche dai «rigoristi» del Pri. Secondo i repubblicani occorre evitare che la controriforma nella sanità prevalga sulla riforma ed è il rischio di una duplicazione di spesa conseguente a una restituzione di parte del settore medico al mondo privato, senza prima

aver definito gli ambiti della sfera pubblica. Ma non è solo, come detto, la sanità a essere sotto tiro.

Per la scuola si vociferava di un aumento delle tasse scolastiche, aumento che però non sarà uguale per tutti, ma che dovrebbe essere differenziato a seconda del reddito dei genitori dell'alunno.

Sotto tiro la previdenza, e secondo gli esperti che in questi giorni stanno collaborando alla stesura della legge finanziaria i risparmi previsti con la legge di riforma potrebbero non essere sufficienti.

Una grande fetta della spesa dello Stato è destinata al pagamento degli stipendi e quindi un risparmio potrebbe venire soltanto da un accordo tra le parti sociali che porti a una riduzione del costo del lavoro.

G. S.

Forse, il proliferare di questi insetti dipende da un inquinamento pauroso, che nella zona è «monarca» da molti anni.

Il fatto è che il fenomeno «zanzare» è attuale e gli abitanti della fascia interessata cercano di combatterle con la varietà di mezzi che il mercato offre: spirali a combustione lenta che sviluppano fumo acre, fiammelle elettriche e altri accorgimenti inventati all'occorrenza.

La Toscana è fra i primi posti in classifica, a livello nazionale, in materia di tumori e l'inquinamento aumenta sensibilmente la percentuale di mortalità fra individui di specie diversa. Il fiume Arno non è più color «argento», è stato ribattezzato: nella zona lo chiamano «cancro», talmente le sue acque sono nere.

Antonio Marini

Zanzare e inquinamento in Toscana

PISA — «I ditteri si svegliano al tramonto» non è un vecchio film di fantascienza ma la situazione in cui si trovano gli abitanti di Montecatini, un piccolo paese di provincia situato fra le rive dell'Arno e le colline pisane. Il municipio ha sede a Santa Maria a Monte in provincia di Pisa e l'amministrazione comunale invia, nel piccolo centro, ogni settimana, gli specialisti della disinfezione per combattere le micidiali «zanzare».

I paesi più colpiti dal fenomeno si trovano in una fascia di terreno che comprende Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto, Santa Maria a Monte e Pontedera, ma appunto a Montecatini le micidiali «succhiasangue» devono aver eretto la propria sede operativa e gli abitanti locali sono infastiditi ogni giorno dalle punture di questi famelici insetti.

Forse, il proliferare di questi insetti dipende da un inquinamento pauroso, che nella zona è «monarca» da molti anni.

Il fatto è che il fenomeno «zanzare» è attuale e gli abitanti della fascia interessata cercano di combatterle con la varietà di mezzi che il mercato offre: spirali a combustione lenta che sviluppano fumo acre, fiammelle elettriche e altri accorgimenti inventati all'occorrenza.

La Toscana è fra i primi posti in classifica, a livello nazionale, in materia di tumori e l'inquinamento aumenta sensibilmente la percentuale di mortalità fra individui di specie diversa. Il fiume Arno non è più color «argento», è stato ribattezzato: nella zona lo chiamano «cancro», talmente le sue acque sono nere.

Antonio Marini

Craxi in Somalia Spadolini in Argentina

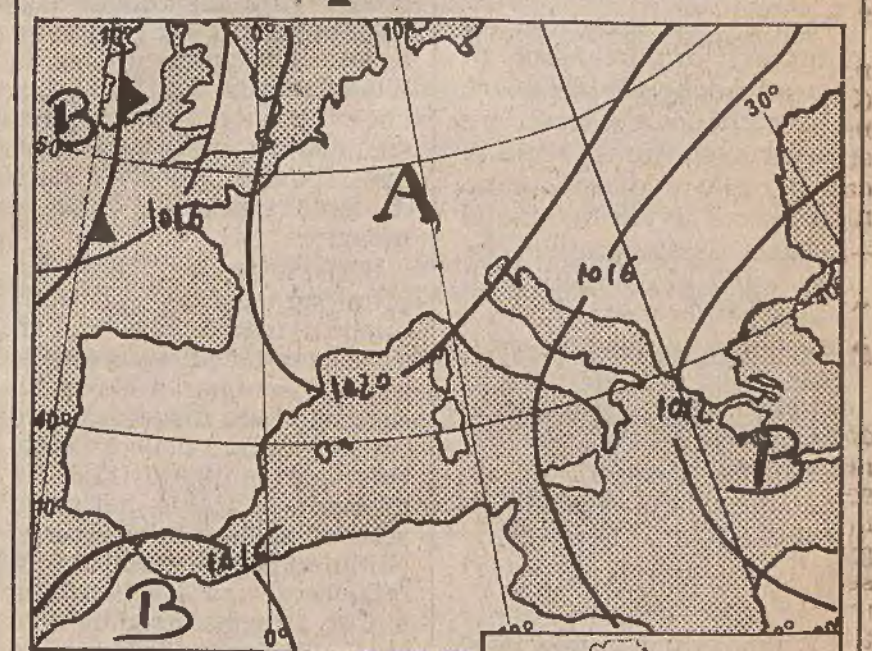
ROMA — Il presidente del consiglio on. Bettino Craxi compirà una visita ufficiale a Mogadiscio, su invito del presidente somalo Mohamed Siad Barre, nei giorni 20-22 settembre prossimi. Lo si apprende negli ambienti di Palazzo Chigi.

Sarà la prima volta che un capo di governo italiano si recherà ufficialmente in Somalia, paese legato da antichi vincoli storici e culturali all'Italia e al quale si dirige un'importante quota del programma di cooperazione italiana allo sviluppo.

Il ministro della difesa Spadolini, accogliendo l'invito rivolto dal governo della repubblica argentina, partirà invece giovedì 5 settembre per Buenos Aires. Nel quadro delle relazioni di amicizia che intercorrono tra i due paesi, Spadolini incontrerà il Presidente della repubblica, Raul Alfonsín, e avrà una serie di colloqui con esponenti del governo e con le massime autorità del Parlamento.

Temi degli incontri: la pace e la sicurezza internazionale, la situazione politico-strategica nel Mediterraneo e nell'America meridionale, la collaborazione politica ed economica tra i due paesi. In particolare con il ministro della difesa argentino, Guillermo Carranza, Spadolini avrà una serie di colloqui imperniati sulla cooperazione tecnico-industriale fra Italia e Argentina, nel settore dei materiali per la difesa e in quello dell'addestramento del personale.

Il tempo che farà



Situazione: alta pressione sul Mediterraneo occidentale. Debole afflusso di aria instabile sulle estreme regioni meridionali italiane.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti cumulonimbici nell'estremo Sud della penisola. In serata aumento della nuvolosità sulle zone alpine occidentali.

Temperatura: in ulteriore lieve aumento.

Venti: ovunque deboli settentrionali, localmente moderati sulla Puglia e sulla Calabria jonica. Mari: mossi con moto ondato in diminuzione lo Jonio a l'Adriatico meridionale, poco mossi i restanti.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 20-27; Bolzano 11-28; Verona 14-29; Venezia 15-28; Milano 13-29; Torino 13-28; Mondovì 16-26; Cuneo 15-26; Genova 20-27; Bologna 16-30; Firenze 13-30; Pisa 14-28; Palermo 16-28; Perugia 16-25; Pescara 17-28; L'Aquila 12-25; Roma 15-31; Roma Fiumicino 17-28; Campobasso 13-19; Bari 19-25; Napoli 15-27; Potenza 13-19; S.M. Leuca 17-23; Calabria 21-27; Messina 21-27; Palermo 22-27; Catania 15-28; Alghero 13-30; Cagliari 16-30.

TEMPO NEL MONDO (n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 15-26; Atene s. 18-29; Bahrain s. 30-38; Bangkok s. 26-32; Chicago n. 20-29; Caracas n. 18-28; Copenhagen s. 10-16; Dublin n. 7-14; Francoforte s. 10-24; Hong Kong s. 25-29; Honolulu s. 25-32; Gerusalemme s. 18-26; Johannesburg s. 8-24; Miami n. 21-30; Montevideo n. 8-19; New York n. 21-29; Nicotia s. 24-35; Oslo s. 6-19; Parigi s. 13-27; Pechino s. 17-28; Perth n. 12-17; Rio de Janeiro n. 13-19; Stoccolma s. 15-24; Sidney p. 12-18; Tel Aviv s. 22-28; Tokyo n. 27-33; Toronto p. 13-23; Vancouver s. 17-29; Vienna n. 15-18; Varsavia s. 11-22.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con prescrizione e consegna decentrata postale: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 150.000, 85.000); ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000); Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65055/77 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (festivi L. 168.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 30 agosto 1985 è stata di 71.659 copie



UN SAGGIO-INCHIESTA SU MAILER NEGLI USA

Tre capolavori scritti Il quarto: la sua vita

Narratore versatile, fabulatore istrionico, Norman Mailer ha fondato la sua lunga carriera su una straordinaria capacità di analisi degli scompensi e delle crisi della società americana. A differenza di altri narratori che si sono limitati a scrutare o a giudicare gli eventi, Mailer non ha mai mancato di esprimersi in prima persona, considerando se stesso l'unità di misura di ogni cosa.

Ego? È la grande parola del ventesimo secolo — afferma in «Existential Errands», un volume del 1973 mai tradotto in italiano —. Se c'è una parola che il nostro secolo ha aggiunto alla potenzialità del linguaggio, questa è ego. Tutto quello che si è fatto nel Novecento, da imprese monumentali a incubi di distruzione umana, è stato in funzione di quello stato della psiche che ci dà l'autorità di dichiararci sicuri di noi stessi quando non lo siamo.

Eppure, nonostante Mailer non abbia mai mancato di denudare in pubblico la propria mente, non c'è accordo sul ruolo che ha occupato nella cultura americana contemporanea. O meglio: i critici sono divisi a proposito della sua rappresentatività. Alcuni (è il caso di Eric Mottram) pensano sia «il personaggio più significativo dopo la conclusione della seconda guerra mondiale». Altri, invece, ritengono sia solo il paladino di una generazione.

Per fare chiarezza, Peter Manso ha passato tre anni e mezzo ad ascoltare amici e avversari di Mailer. Ha così registrato le opinioni di duecento testimoni, ottenendo ben sedici pagine di trascrizioni. Dopo aver operato una scelta, ha riunito un riassunto della ricerca in un monumentale volume di oltre settecento pagine, «Mailer: His Life and Times», appena pubblicato a New York da Simon and Schuster. Una vera miniera di informazioni per i futuri biografi dell'autore di «Il nudo e il morto».

L'obiettività di Manso è fuori discussione. Apprezzamenti e severe condanne trovano identico spazio. C'è così chi sostiene che Mailer abbia dato il meglio di sé durante gli anni Sessanta, sopravvivendo quindi al suo stile. Chi invece pensa che il capolavoro, il vero, autentico romanzo ame-

ricano del ventesimo secolo sia quello che, secondo indiscrezioni, Mailer darà alle stampe nel corso del 1986.

Non manca, naturalmente, l'opinione del diretto interessato, il quale, pur non sbandandosi troppo, mostra di aver compreso che il capolavoro non è troppo lontano. «Per anni sono stato molto competitivo, e si tratta di un istinto positivo perché, se non ti avvelena, ti fa lavorare — spiega —. Invecchiando, l'istinto è meno affilato. Mi domando quanti libri ho ancora da scrivere e non voglio più perdere tempo a recitare certe parti. Non molti scrivono dei libri dopo i settanta. Se ho un corpo qualcosa di grosso può bene a cominciare. Si sta facendo tardi».

In effetti, questo narratore ormai più che sessantenne di parti ne ha recitate parecchie. È stato candidato politico, pugile, «enfant terrible» prima di Hollywood e poi del Greenwich Village, difensore di ergastolani e drogati, filosofo esistenzialista, detrattore dell'aristocrazia (cioè la quale era comunque imparentata), marito di sei donne, padre di otto figli, oltre che naturalmente critico letterario, sociologo e poeta.

Sulle ragioni di una poliedricità certo sorprendente si sofferma E.L. Doctorow. «Mailer è multiforme perché è competitivo esattamente come tutti quelli della sua generazione — sostiene. Andavano tutti in guerra, tornarono con i vinti di essere ancora al fronte. Lottavano sempre, spesso tra loro, al contrario della mia generazione, cresciuta isolata».

Mailer non concorda con Doctorow. Fa invece risalire il proprio gusto iconoclasta a modelli letterari. «L'inizio della mia ambizione risale a quando lessi Farrel — confessa a Manso —. Farrel era come me, veniva dalla strada. Più tardi iniziai ad ammirare Henry Miller: fu più o meno quando scrivevo «Il nudo e il morto». Nel mio stesso palazzo c'era un tale dall'aria distinta che, senza che io lo sapessi, stava scrivendo un capolavoro: «Morte di un commesso viaggiatore». Se mi avessero detto che Arthur Miller sarebbe diventato un grande scrittore avrei riso. Il mio apprendistato fu questo».

Il passo successivo fu ovviamente l'impegno politico che si venne esplicando nella composizione di romanzi-verità o di inchieste a metà strada tra il giornalismo e la saggiistica. Ma l'infatuazione per la politica tradizionale durò poco. Ben presto Mailer cominciò a esplorare la cronaca, e così omicidio, suicidio, sesso e droga diventarono i suoi argomenti favoriti.

«Norman amò subito Jack Kerouac, anche se Jack era timido e riservato — ricorda Allen Ginsberg, rievocando il rapporto di Mailer con gli esponenti più in vista della «beat generation» —. Qualcosa, però, lo separava da noi. Aveva compreso che stavano accadendo fatti apocalittici, anche se, a differenza di noi, continuava a credere in Dio e nel diavolo. «Il negro bianco», il libro in cui affrontò la questione razziale, era avvelenato dalla patina dostoevskiana del lato eroico della delinquenza giovanile, un difetto da cui credo non si sia più liberato».

Molti tra gli intellettuali interpellati da Manso rimproverano a Mailer lo sfruttamento del mass media. «Spesso le sue cose sono scritte con la stessa tecnica usata nei quotidiani popolari», afferma George Plimpton. E quindi aggiunge che l'esagerazione e la caricatura sono inevitabili quando si parla all'istinto e si lascia da parte la ragione, attenti a eccitare e irritare ogni latente volgarità del lettore.

Nessuno tra i duecento intervistati nega comunque l'importanza di Mailer, e tutti sono concordi nel ritenere che è un intellettuale con cui gli storici futuri, quando vorranno capire l'America degli anni Sessanta e Settanta, dovranno fare i conti.

«Mailer — nota Joan Didion — di capolavori ne ha scritti tre: il quarto è il modo in cui vive». Questa è anche la conclusione alla quale giunge Manso, ricordando come quello che Mailer sia l'unico caso di uno scrittore statunitense del ventesimo secolo che richieda un continuo confronto tra l'esistenza e l'opera. «E non perché si voglia tirare in ballo uno schema di critica biografica — sottolinea —, ma proprio perché è stato lui stesso a rendere impossibile la separazione dei due ambiti».

Roberto Francesconi

ESCE L'INEDITO «BRIGANTINO DEL PAPA», COMPOSTO NEL '28 NELLA CITTÀ ISONTINA

E Vittorini salpò da Gorizia

Ci era arrivato con «Delfina» per trovar riparo dopo la fuga d'amore; ci tornò per vivere con i suoceri ma se ne andò assai volentieri — Erica, un personaggio «vero» e i fatti d'ambiente di «Piccola borghesia»

La comparsa di contributi critici di rilievo e la riproposizione di importanti testi e documenti ha consentito alla critica recente di mettere a fuoco un ritratto problematico e fuori dai luoghi comuni di Elio Vittorini. Alcuni importanti contributi hanno riguardato e riguardano gli esordi, gli anni di formazione, i rapporti con la cultura e la politica del regime (vorrei segnalare soltanto la pubblicazione recentissima — a cura di G. Falaschi — delle lettere inviate al direttore del «Bargello», organo della federazione provinciale fascista di Firenze, e di un articolo non pubblicato e assai controcorrente sulla guerra di Spagna: in «Intervento», 1 quadrimestre 1985).

E, ancora, per la biografia, va ricordato l'importante contributo della prima moglie di Vittorini (e sorella di Quasimodo) che lo scrittore volle ribattezzare letterariamente «Delfina». Il volume, «Rosa Quasimodo», «Tra Quasimodo e Vittorini», edito da Longanesi, è un'importante guida a 20 mila, preceduto da un acuto saggio introduttivo di Mario Grasso, contiene un vasto apparato documentario (fotografie dell'album di famiglia, lettere di Rosa Quasimodo, Vittorini, Salvatore Quasimodo, fotografi quasimodiani).

Ma, e soprattutto, un lucido e sobrio documento memoriale che rievoca eventi successivi della vita della Quasimodo: l'infanzia trascorsa in varie località della Sicilia; l'incontro con Vittorini giovanissimi; l'innamoramento reciproco; la fuga dei due innamorati da casa; la vita a Gorizia dove i due sposi erano stati invitati (dopo il matrimonio) a «riparare» presso il fratello di lei (ingegnere e costruttore di ponti e strade) e dove abitavano nella pensione della signora Ursch; l'inverno rigido trascorso, nel '28-'29, a Siracusa, dove Elio lavorò in prefettura; il nuovo soggiorno a Gorizia presso i suoceri Quasimodo; la separazione quando Elio volle vivere a Firenze a contatto con il mondo intellettuale di punta di quegli anni; la vita insieme, a Firenze, e gli incontri e contatti con quel mondo; la nuova separazione in seguito alla partenza di Elio per Milano; e quindi il ritorno di lei e dei figli a Gorizia dai suoi, e la separazione definitiva.

Fu l'ambiente del primo dei racconti di «Piccola borghesia», luogo di esperienza e di conoscenza da cui Vittorini avrebbe ricavato — come ricorda Rosa Quasimodo — spunti per una definizione di qualche personaggio (ad esempio, la protagonista di «Erica e i suoi fratelli», il romanzo cui Vittorini lavorava nel 1936, era un personaggio «vero», una vicenda di così); una città — ancora — del cui soggiorno Vittorini, come risulta da qualche cenno nelle lettere alla moglie, non doveva conservare un ricordo gradevole (se non per il primo periodo di vita matrimoniale); sia perché desideroso di superare i momenti critici della vita privata sia perché ormai teso



A illuminare gli anni giovanili di Vittorini viene ora la pubblicazione dell'inedito «Il brigantino del Papa», recuperato grazie alle attente cure di Sergio Pautasso, già autore di un'importante memoriale di Vittorini del 1967, ristampata in edizione aggiornata nel '77 (Rizzoli). La stesura del «Brigantino» avvenne a Gorizia: una città che ebbe qualche ruolo anche nell'attività dello scrittore.

verso altre realtà cittadine (Firenze, Milano). «Il brigantino del Papa», una prova assai particolare, sarà dunque in libreria in questi giorni, pubblicato da Rizzoli nella collana «La Piccola Scala». Come documenta la precisa e misurata introduzione di Pautasso, il romanzo venne iniziato a Gorizia nel '27, concluso già nel febbraio dell'anno seguente e consegnato da Falgui a Malaparte per la pubblicazione. Caduta assai presto la speranza di vederlo edito Vittorini pensò di rifarlo o di ridurlo a racconto lungo: lo testimonia alcune pagine pubblicate in appendice.

Su un fatto, particolarmente, non si può concordare con il curatore: «Il brigantino del Papa» costituisce un documento interessante, ma è un «esercizio giovanile», non un «capolavoro segreto e nascosto», ed evidenzia la svolta avvenuta successivamente, dopo quella notissima prosa «Scarica di coscienza» («Italia letteraria», 13 ottobre 1929) in cui Vittorini rivendica la più stretta parentela con Proust, con Gide, con il pensiero europeo, e la neces-

sità di respirare un'aura «di scambio e di rispondenza» tra cultura italiana e cultura europea.

«Il brigantino del Papa» resta al di qua di questa linea. Si inquadra in un capitolo che concerne invece da un lato il rapporto di Vittorini con la «Ronda» e il culto anche formale e tecnico della tradizione classicistica da restaurare, da un altro lato il rapporto con l'ideologia, la prassi e la retorica della linea «strapaesana», in particolare con Malaparte.

Così impostato, «Il brigantino» racconta la strana avventura vissuta da papa Pomilio che — esule e in fuga da una corte e da una città mondanizzata e dedite ai piaceri, che egli aveva invano cercato di riformare nei costumi — incappa in un brigantino popolato da una ciurma di marinai-contrabbandieri-pirati provenienti da tutte le parti d'Italia.

Questa chitarra sente in un primo tempo come un onore la presenza del papa sulla nave; poi però, corrotta dall'ozio, delusa e insospettita da una navigazione divenuta non troppo felice e agevole,



rammollita dalla presenza a bordo di una seducente gitana, gli si volge contro e gli reca un oltraggio osceno che lo conduce a morte.

L'oltraggio viene consumato da un membro dell'equipaggio («folle» pastina e manovrabile con varie seduzioni pur non essendo in sé non cattiva) ai danni di un prelatore ormai frustrato e oppresso dagli eventi, costretto a rinchiudersi in una ombra introversione, in pratiche e riflessioni astrologiche, in una vita solitaria e contemplativa alla quale solo il generoso, estroso e sensibile comandante, il capitano Fregoso, pare interessato con pietà, intelligenza e curiosità.

Nell'insieme, il libro appare faticoso, frutto di una costruzione laboriosa e di uno sforzo simbolico/allegorico in cui spesso il progetto di fondo rimane in troppo impigliato e sottinteso lo sfondo e il disorientamento; i valori della tradizione ricercati, smarriti e oltraggiati; lo spirito popolare e «ordinario» d'Italia alla ricerca di punti di riferimento; la violenza e l'ingiuria che generano vergogna e tristezza, eccetera.

Al di là di questi limiti di «oltraggio» letterario, che coinvolgono anche il linguaggio, restano certo alcune pagine di qualche tensione fantastica e avventurosa: dense, sempre, di molti richiami colti alla prosa toscaneggiante della tradizione classicistica; a una ben nota tradizione comica e barlesca; a qualche tratto dell'ironia barlettiana (il capitano Fregoso che ricorda da lontano anche l'Aristarco Scannabue della «Frusta letteraria»); a qualche vezzo di ricerca linguistica ed espressiva di stampo rabelaisiano; a una proliferazione immaginativa baroccheggiante, che, con qualche tratto espressivo fantastico e qualche prova di abile sensualità descrittiva, costituisce alcuni aspetti interessanti di un'opera di cui l'autore stesso poteva avvertire la difficoltà di percorso.

«Qui starebbe a punto il lettore di avanzare dubbi e sorrisi sulla naturalezza di questa storia — scrisse infatti Vittorini —, e magari di perdersi nell'interesse con cui l'avrà accettata di primo acchito, se, continuando così sottomano la narrazione, io non volessi spiegar di mio l'intricato carattere e l'elevata fantasia del capitano».

Forse, furono proprio questi limiti a far rassegnare Vittorini alla mancata pubblicazione del testo e a stimolarlo ulteriormente verso altre e più interessanti direzioni sotto il segno di quelli che, in una nota al rifacimento del «Brigantino», riconosceva come i «veri maestri della letteratura contemporanea», Proust e Svevo: «un riconoscimento che non coglie mai di sorpresa il suo interlocutore. E prevedibile in ogni reazione. Insomma è una donna ideale».

Naturalmente queste donne pagano in qualche modo la loro «perfezione». Un che di inquietante le accompagna ovunque esse vadano. E di questo disagio Ortega y Gasset si fa splendido portavoce: «Trattate come esseri viventi — ci dice — ed esse riveleranno sognando il loro segreto di cera. Prendile per bambole ed esse paiono soffrire d'irritazione in segno di protesta. Non si lasciano ridurre a meri oggetti. Guardandole, improvvisamente ci viene un dubbio: non saranno loro che guardano noi?».

Tiziana Gazzini

Sopra, una delle statue di cera conservate nel Museo della Specola.

rammollita dalla presenza a bordo di una seducente gitana, gli si volge contro e gli reca un oltraggio osceno che lo conduce a morte.

L'oltraggio viene consumato da un membro dell'equipaggio («folle» pastina e manovrabile con varie seduzioni pur non essendo in sé non cattiva) ai danni di un prelatore ormai frustrato e oppresso dagli eventi, costretto a rinchiudersi in una ombra introversione, in pratiche e riflessioni astrologiche, in una vita solitaria e contemplativa alla quale solo il generoso, estroso e sensibile comandante, il capitano Fregoso, pare interessato con pietà, intelligenza e curiosità.

Nell'insieme, il libro appare faticoso, frutto di una costruzione laboriosa e di uno sforzo simbolico/allegorico in cui spesso il progetto di fondo rimane in troppo impigliato e sottinteso lo sfondo e il disorientamento; i valori della tradizione ricercati, smarriti e oltraggiati; lo spirito popolare e «ordinario» d'Italia alla ricerca di punti di riferimento; la violenza e l'ingiuria che generano vergogna e tristezza, eccetera.

Al di là di questi limiti di «oltraggio» letterario, che coinvolgono anche il linguaggio, restano certo alcune pagine di qualche tensione fantastica e avventurosa: dense, sempre, di molti richiami colti alla prosa toscaneggiante della tradizione classicistica; a una ben nota tradizione comica e barlesca; a qualche tratto dell'ironia barlettiana (il capitano Fregoso che ricorda da lontano anche l'Aristarco Scannabue della «Frusta letteraria»); a qualche vezzo di ricerca linguistica ed espressiva di stampo rabelaisiano; a una proliferazione immaginativa baroccheggiante, che, con qualche tratto espressivo fantastico e qualche prova di abile sensualità descrittiva, costituisce alcuni aspetti interessanti di un'opera di cui l'autore stesso poteva avvertire la difficoltà di percorso.

«Qui starebbe a punto il lettore di avanzare dubbi e sorrisi sulla naturalezza di questa storia — scrisse infatti Vittorini —, e magari di perdersi nell'interesse con cui l'avrà accettata di primo acchito, se, continuando così sottomano la narrazione, io non volessi spiegar di mio l'intricato carattere e l'elevata fantasia del capitano».

Forse, furono proprio questi limiti a far rassegnare Vittorini alla mancata pubblicazione del testo e a stimolarlo ulteriormente verso altre e più interessanti direzioni sotto il segno di quelli che, in una nota al rifacimento del «Brigantino», riconosceva come i «veri maestri della letteratura contemporanea», Proust e Svevo: «un riconoscimento che non coglie mai di sorpresa il suo interlocutore. E prevedibile in ogni reazione. Insomma è una donna ideale».

Naturalmente queste donne pagano in qualche modo la loro «perfezione». Un che di inquietante le accompagna ovunque esse vadano. E di questo disagio Ortega y Gasset si fa splendido portavoce: «Trattate come esseri viventi — ci dice — ed esse riveleranno sognando il loro segreto di cera. Prendile per bambole ed esse paiono soffrire d'irritazione in segno di protesta. Non si lasciano ridurre a meri oggetti. Guardandole, improvvisamente ci viene un dubbio: non saranno loro che guardano noi?».

Tiziana Gazzini

Sopra, Vittorini in una foto degli anni Trenta e, a destra, l'ingresso della casa di piazza Tommaseo a Gorizia (Foto Dani).

Scrivimi:
abiterò
in piazza
Tommaseo

Per gentile concessione dell'Agenzia letteraria internazionale e del figlio dello scrittore, pubblichiamo una lettera inedita di Elio Vittorini a Falgui, datata a Gorizia, 26 ottobre 1927.

«Carissimo Falgui non ti ho scritto prima per non star lì solo a ringraziarti del libro, capitato mi giustappunto secondo i calcoli, e per non tacere sui fatti miei che vanno maturandosi assai lentamente. Difatti sarà appena una settimana che ho trovato da impiegare il tempo perso e che mi arrango a tirare un po' di soldi in saccoccia. Sia lodato Dio! Intanto coi primi del mese abiterò in piazza Nicolò Tommaseo n. 16 e pianterò baracca definitivamente. A tempo di fiera la vedremo.

O scritto le prime pagine del «Papa» pagine che, appena ricopiate, spedirò al tuo indirizzo per averne parere, giudizio e consiglio. All'indirizzo del buon Consiglio dunque.

E Malaparte? Gli ho scritto assai tempo fa dietro la tua cartolina, ma non si fa vivo per nulla. Sai da quante volte mi ricordo nella sua stesura.

Saluti carissimi del tuo Vittorini.

Ricordati: ai primi del novembre: in piazza Nicolò Tommaseo 16, magari presso «Quasimodo».

Dieci anni
di lettere
e furori

Il criterio che ha guidato Carlo Minola nel curare per Einaudi l'epistolario di Elio Vittorini, è stato quello di «va a ritroso», si risale dalle ultime lettere fino alle prime. Già pubblicato il volume «Gli anni del Politico», è uscito ora «I libri, la città, il mondo», ovvero la raccolta dedicata agli anni 1933-1943 (pag. 281, lire 28 mila).

Il secondo tomo del carteggio abbraccia dunque il periodo compreso tra l'inizio della pubblicazione del «Garofano rosso» su «Sofia» e la rottura del rapporto con la casa editrice Bompiani, di cui Vittorini era stato per lungo tempo redattore.

Gli interlocutori dello scrittore sono altri giovani di sicuro avvenire: Montale, Ferrata, Gadda, Bo, Biondi, Bonsanti. Ma il grande, consigliere spirituale, il confessore è Silvio Guarnieri, l'amico lontano con cui Vittorini discute problemi esistenziali e teorie letterarie.

Per la prima volta si apre dunque uno spiraglio per analizzare il primo di Elio Vittorini, intellettuale di grandi passioni e di grandi risentimenti, spinto da un sacro furore che lo portò a troncare ogni rapporto affettivo nel quale non potesse rispecchiarsi per intero. «Che colpa ho io se in Italia non esiste il divorzio? — così risponde al rimprovero del padre —. Non per questo potevo restare legato a una ragazza che ho sposato quando avevo 19 anni. Io faccio più che il mio dovere spobbandolo per risolvere le difficoltà economiche nato dalla situazione, e sono molto buono a lasciarle i bambini. Questo è il mio discorso umano; ogni altra considerazione è cattolica, cioè stupida e fuori di luogo».

Eguale tempestosi i rapporti con i collaboratori della Bompiani, la casa editrice per la quale Vittorini dirigeva alcune collane. Organizzatore culturale severo, poco disponibile al compromesso, in calava i traduttori, rimproverava i curatori delle opere, riscriveva i loro testi quando gli sembravano che le sue direttive non fossero state recepite.

Intransigente Vittorini lo fu persino nei confronti di Valentino Bompiani. Alla proposta di trasferirsi a Firenze mentre a Milano infuriava la guerra, rispose: «Come uomo politico ho un dovere di uomo vero: gli uomini in genere ci debbono dare la precedenza su tutti i miei doveri più personali: verso me stesso e verso i singoli. E fino a quando esisterà un pericolo di rinvicina fascista o di imposizione straniera sull'Italia costituzionale non sarà ammissibile che io mi muova da Milano».

C'è una differenza abissale rispetto al tono delle prime lettere, delle missive a Malaparte, invitato a tornare da Parigi per «rimettere ordine nelle cose letterarie d'Italia». Malaparte era un modello lontano, un mito della giovinezza. Per quel ruolo si candidava lo stesso Vittorini, già temprato dall'esperienza di «Americana» e pronto per il «Politico».

Alberto Andreani

Taccuino

Mettere a fuoco

PORDENONE — Si inaugura oggi, contemporaneamente nella sala convegni della cantina sociale «La Delizia» di Casarsa e nella galleria «Sagittaria» presso la casa dello studente di Pordenone, la quarta edizione della «Messa a fuoco» di esperienze foto/cine/video in Italia, curata da Enzo Di Grazia e organizzata dalla galleria d'arte «La Roccia», dal Centro di iniziative culturali di Pordenone e dal circolo fotografico «F4» di Casarsa con il patrocinio dell'amministrazione comunale casarsese.

La rassegna prevede un profilo d'autore, dedicato al materano Mario Cresci, e una personale di «protagonisti a Pordenone»: per l'occasione, è stato invitato Giuliano Borghesan, di Spilimbergo, che fu tra i firmatari del manifesto della fotografia neorealista realizzato nel 1955, appunto a Spilimbergo, da un gruppo di giovani fotografi friulani destinati ad ampia notorietà.

Per la «selezione nazionale» di giovani sperimentatori sono presenti la veneta Anna Russo, il romano Remo Cortegiani e il foggiano Gianfranco Gesmundo.

Un particolare settore è dedicato alla «ricognizione regionale», con opere di Licia Zennaro (Trieste), Massimo Cargnel (Gorizia), Teresa Mancini (Udine) e Fabrizio Bassanelli (Pordenone); proiezioni di diapositive sono previste il 7, 9, 11 e 13 settembre, a Casarsa della Delizia, nella sala convegni della cantina sociale. Le mostre resteranno aperte sino alla fine del mese.

«Cuore di video» a Palazzo Fortuny

VENEZIA — Organizzata dal Centro di documentazione di Palazzo Fortuny dell'assessorato alla cultura del Comune di Venezia, s'inaugura giovedì 5 settembre, nella sede dello storico palazzo, una «videoambianza» intitolata «Cuore di video», che sarà aperta al pubblico fino al 10 novembre con orario 9/19.

«Cuore di video» si compone di due interventi ambientali realizzati da altrettanti famosi e innovatori gruppi video: «Studio azzurro» e «Me-Metamorphosis», entrambi di Milano.

«Vedute» è un videoracconto che comincia con dodici telecamere poste in altrettanti luoghi di Venezia: le immagini che esse riprendono vengono trasmesse in diretta su schermi di altrettanti monitor. Su queste immagini (in bianco e nero) irrompono improvvisamente quelle colorate di una storia che si sposta poi rapidamente da un monitor all'altro.

«Corpo, spirito, potenza» si compone di un accesso, due ambienti e un ritorno. All'ingresso, tre monitor introducono il visitatore alla complessità dei temi trattati nell'allestimento. La prima stanza è composta da una video muraglia di venti monitor che trasmettono «a puzzle» immagini del corpo umano tratte dalle statue di cera del Museo della Specola di Firenze.

E all'Arsenale il grande coltello

VENEZIA — Claes Oldenburg, uno dei «padri» della «Pop Art», è a Venezia, 21 anni dopo aver esposto alla Biennale, con un progetto spettacolare ideato insieme con Coosje Van Bruggen e Frank O. Gehry, intitolato «Il corso del coltello», che vedrà rappresentato, dal 6 all'8 settembre, nel campo e sul canale antistante l'Arsenale.

«Protagonista» dell'evento è un coltello, con lame e cavaletti, lungo 24 metri, che percorrerà alcuni canali prima di ormeggiarsi davanti al campo dell'Arsenale; tutt'attorno, gli stessi autori del progetto, in varie vesti (oltre a Pontus Hulten e Germano Celant), affiancati da oggetti giganteschi, animali e personaggi inusuali.

Saranno in scena, tra le tante tecniche e armadi di vetro e in una sfera di quattro metri di diametro che, rotolando, comprimerà tavoli, sedie e porte dipinte; una colonna molle, copia in stoffa di una delle colonne di piazza San Marco; una tazzina da caffè alta cinque metri e un antico tempio di carta cartamata.

Dopo aver progettato con la Van Bruggen monumenti giganteschi negli Stati Uniti (una torcia elettrica a Las Vegas e una mazza da baseball a Chicago), Oldenburg ha pensato di realizzare a Venezia questa «performance» in cui convergono vari linguaggi:

I LUOGHI DELLA DONNA: BREVE VIAGGIO IN ITALIA TRA STORIA E CURIOSITÀ /5

Mia dolce, che aspetto cereo...

Come i film o i romanzi, anche gli itinerari turistici possono essere suddivisi in generi: abbiamo itinerari «romantici», «barocchi» e così via. E naturalmente, anche per gli itinerari, esistono generi «minori» o «di consumo», tra i quali se ne possono trovare alcuni in puro stile «horror». Uno di questi, consigliato alle sole persone adulte e che non temono il perverso fascino della paura, si trova a Firenze, cioè in una città che è il cuore degli itinerari turistici, quelli si veramente «di massa».

In via Romana, vicinissimo a Pitti, quasi di fronte a via Maggio, si trova il Museo della Specola; lo ospita l'antico Palazzo Torregiani, attualmente sede della facoltà di scienze biologiche e naturali. Il Museo sorse nella seconda metà del '700 su decisione del Granduca Pietro Leopoldo, per ospitare un osservatorio astronomico e meteorologico.

Ma, per coglierne la particolare atmosfera, bisogna proprio dimenticare la sua funzione di osservatorio e i suoi corridoi della «Specola» con la circospezione e il timore con cui si enterebbe nel tunnel dell'orrore del primo «Luna Park» fuori porta. (Bisogna però fare i conti con l'orario tiranno: la sezione anatomica è visitabile soltanto il sabato, per poche ore, cioè dalle 15 alle 18; quella zoologica al martedì e alla domenica, dalle 9 alle 12).

Nella «Specola», comunque, un'illuminazione stentata crea subito penombre paurose e, sarà un'impressione, un odore di indefinibile provenienza organica prende subito alla gola. Dietro teche e armadi di vetro si affacciano, coperti da un velo di polvere, numerosi preparati anatomici (sono circa seicento) realizzati in cera nel '700 da una schiera di cinque modellatori. Fra questi il più celebre fu Clemente Susini.

Tra cuori e fegati, uomini «spallati» e arti perfettamente riprodotti, si arriva, infine, davanti ad alcuni preparati che colpiscono anche l'effervente marchese De Sade durante il suo viaggio in Italia: «Una collezione di terracotta dai colori natura-



li, di tutti i diversi parti e una bambinetta di nove mesi, in cera, che si smonta e sulla quale si possono tenere corsi completi di anatomia». Davanti alla bambinetta in cera smontabile di cui parla il Marchese, un brivido di orrore corre lungo la schiena.

Ma il bello (o il brutto, come si vuole) deve ancora venire. Il più profondo raccapriccio va riservato per le due star di questo itinerario. In una delle ultime sale, quando ormai l'assuefazione all'incredibile, diabolico mondo dell'anatomia sembra ormai compiuta, ecco una nuova emozione. Certamente da queste parti potrebbe essere passato il Dottor Mabuse in compagnia di Jack lo Squartatore, con Landru nel ruolo di assistente.

Distese su una specie di catafalchi, senza nemmeno la protezione del vetro, giacciono supine e nude due donne. Il loro atteggiamento ricorda sensuali abbandoni erotici. Il corpo perfettamente modellato nella cera senza alcun pudore, nemmeno nei dettagli più intimi (il Michel Piccoli di «Life Size» avrebbe fatto follie per una di queste signorine in tempi andati), il volto con occhi e labbra semichiusi, una chio-

ma abbondantissima e rosastra, i riflessi, la trasparenza rosea della cera, creano un sorprendente effetto di realtà.

Ma sotto i seni torniti, contenuta dai fianchi tondi e ben formati, si apre la più indegna delle voragini. Il rosa levigato della cera «simili-pelle» lascia il posto ai colori scuri e forti delle viscere. Una ferita che lascia in bella vista la interiora. Appartato genitale e quant'altro ogni donna porta nel suo ventre, viene così mostrato, smascherato. Ma quello che appare più incredibile è che le due belle e giovani donne sembrano non accorgersi delle pene che il modellatore ha loro inflitto da secoli.

Si dirà: sono le ragioni dell'anatomia agli esordi di Jack lo Squartatore, con Landru nel ruolo di assistente. Ma sotto i seni torniti, contenuta dai fianchi tondi e ben formati, si apre la più indegna delle voragini. Il rosa levigato della cera «simili-pelle» lascia il posto ai colori scuri e forti delle viscere. Una ferita che lascia in bella vista la interiora. Appartato genitale e quant'altro ogni donna porta nel suo ventre, viene così mostrato, smascherato. Ma quello che appare più incredibile è che le due belle e giovani donne sembrano non accorgersi delle pene che il modellatore ha loro inflitto da secoli.

Ma il bello (o il brutto, come si vuole) deve ancora venire. Il più profondo raccapriccio va riservato per le due star di questo itinerario. In una delle ultime sale, quando ormai l'assuefazione all'incredibile, diabolico mondo dell'anatomia sembra ormai compiuta, ecco una nuova emozione. Certamente da queste parti potrebbe essere passato il Dottor Mabuse in compagnia di Jack lo Squartatore, con Landru nel ruolo di assistente.

Distese su una specie di catafalchi, senza nemmeno la protezione del vetro, giacciono supine e nude due donne. Il loro atteggiamento ricorda sensuali abbandoni erotici. Il corpo perfettamente modellato nella cera senza alcun pudore, nemmeno nei dettagli più intimi (il Michel Piccoli di «Life Size» avrebbe fatto follie per una di queste signorine in tempi andati), il volto con occhi e labbra semichiusi, una chio-

ma abbondantissima e rosastra, i riflessi, la trasparenza rosea della cera, creano un sorprendente effetto di realtà. Ma sotto i seni torniti, contenuta dai fianchi tondi e ben formati, si apre la più indegna delle voragini. Il rosa levigato della cera «simili-pelle» lascia il posto ai colori scuri e forti delle viscere. Una ferita che lascia in bella vista la interiora. Appartato genitale e quant'altro ogni donna porta nel suo ventre, viene così mostrato, smascherato. Ma quello che appare più incredibile è che le due belle e giovani donne sembrano non accorgersi delle pene che il modellatore ha loro inflitto da secoli.

Ma il bello (o il brutto, come si vuole) deve ancora venire. Il più profondo raccapriccio va riservato per le due star di questo itinerario. In una delle ultime sale, quando ormai l'assuefazione all'incredibile, diabolico mondo dell'anatomia sembra ormai compiuta, ecco una nuova emozione. Certamente da queste parti potrebbe essere passato il Dottor Mabuse in compagnia di Jack lo Squartatore, con Landru nel ruolo di assistente.

Distese su una specie di catafalchi, senza nemmeno la protezione del vetro, giacciono supine e nude due donne. Il loro atteggiamento ricorda sensuali abbandoni erotici. Il corpo perfettamente modellato nella cera senza alcun pudore, nemmeno nei dettagli più intimi (il Michel Piccoli di «Life Size» avrebbe fatto follie per una di queste signorine in tempi andati), il volto con occhi e labbra semichiusi, una chio-

ma abbondantissima e rosastra, i riflessi, la trasparenza rosea della cera, creano un sorprendente effetto di realtà. Ma sotto i seni torniti, contenuta dai fianchi tondi e ben formati, si apre la più indegna delle voragini. Il rosa levigato della cera «simili-pelle» lascia il posto ai colori scuri e forti delle viscere. Una ferita che lascia in bella vista la interiora. Appartato genitale e quant'altro ogni donna porta nel suo ventre, viene così mostrato, smascherato. Ma quello che appare più incredibile è che le due belle e giovani donne sembrano non accorgersi delle pene che il modellatore ha loro inflitto da secoli.

DALL'INTERNO

ISTITUITO DAL MINISTRO GRANELLI

Comitato nazionale per le biotecnologie

Ne fa parte anche il triestino prof. Romeo

ROMA — Il ministro per la ricerca scientifica Luigi Granelli ha istituito, con apposito decreto, un «Comitato nazionale per le biotecnologie» che si propone di «promuovere il massimo di collaborazione al più alto livello tra mondo scientifico-academico e mondo industriale in un settore di rilevanza strategica per il nostro Paese».

Lo ha reso noto un comunicato ministeriale in cui si sottolinea che il comitato sarà presieduto dallo stesso ministro, coadiuvato dal vicepresidente prof. Arturo Falaschi, direttore dell'Istituto di genetica e biochimica evolutiva di Pavia e del Progetto finalizzato del Cnr. Il Comitato ha il compito di valutare le reali possibilità di applicazione in Italia delle biotecnologie ai processi produttivi, in agricoltura e nell'industria, di comparare la situazione nazionale a quella internazionale per individuare prospettive di cooperazione a livello comunitario, bilaterale e multilaterale; di proporre linee di intervento straordinario per recuperare il ritardo esistente in un'area di sviluppo particolarmente corrispondente alle caratteristiche di fondo dell'economia italiana.

Il Comitato, che dovrà formulare il proprio programma entro il 31 dicembre 1985, potrà di volta in volta avvalersi della collaborazione di altri esperti e di ristretti gruppi di lavoro su argomenti specifici.

Gli esperti delle maggiori università e istituti di ricerca (Cnr ed Ene) e delle industrie che compongono il comitato sono i seguenti: Alberghina, Albertini, Blasi, Briganti, Caglioti, Cavazza, Cernia, De Flora, Falaschi, Magni, Panina, Porceddu, Romeo, Rosa, Rosso Cicogna, Schwarz, Silvestri, Spalla, Tocchini Valentini, Valvasori.

Tra le industrie più qualificate presenti nel comitato vanno ricordate l'Eni-Chimica, la Sorin Biomedica, la Sclavo, la Farmitalia, la Sigma-Tau, la Montedison. La convocazione del comitato è prevista per la metà di settembre.

L'ANNUNCIO DATO AL SIMPOSIO SUI TERREMOTI IN CORSO A ERICE

All'Aquila la prima stazione della rete sismica mondiale

Sarà la prima di cinque nel nostro Paese — L'installazione avverrà tra un mese

ERICE — La prima stazione sismica (una delle cinque che funzioneranno in Italia e delle cento nel mondo) sarà pronta all'Aquila, in Abruzzo, una delle terre più disastrate dai terremoti, fra poco più di un mese.

Lo hanno annunciato a Erice, al Simposio internazionale sul rischio sismico, il prof. Adam Dziewonski, americano, docente all'Università di Harvard, che ha per l'appunto illustrato la rete sismica mondiale, della quale esistono già 35 stazioni, e il prof. Enzo Boschi, 43 anni, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica, che ha raccolto a Erice ricercatori e operatori delle varie discipline per i terremoti — nonché accademici del Lincei.

Queste stazioni sono estremamente sofisticate e in grado di registrare i terremoti con grandissima precisione, in qualunque parte avvenga e a qualsiasi profondità, nelle loro tre dimensioni fondamentali, le due orizzontali e quella verticale (cioè — in pratica — i terremoti sussultori e ondulatori, in estensione e in altezza).

Lo strumento sarà collegato ai satelliti e trasmetterà ai

centri di analisi i dati che verranno elaborati — a grande velocità e quindi in tempi reali — da super calcolatori. Sarà così possibile — hanno sottolineato Boschi e Dziewonski — ottenere tre obiettivi fondamentali:

1) informazioni precise e immediate sui terremoti, ovunque essi accadano, venendo così anche incontro a quei paesi che non dispongono di tecnologie avanzate e quindi non possono operare in proprio;

2) capire meglio di quanto finora sia stato possibile come avviene il «meccanismo focale», cioè in che cosa consista la frattura all'origine del terremoto;

3) comprendere meglio come è fatto l'interno della Terra, il che avrà preziose implicazioni per la ricerca di base.

Le ultime scoperte all'interno della crosta terrestre hanno rivelato che fino a 2000 Km di profondità la Terra presenta caratteristiche elastiche particolari. «Bisogna collegare queste osservazioni — rileva Boschi — alla temperatura interna della Terra, ai moti convettivi e al «mantello», e cioè alla zona sottocorticale che va da 100 fino a 2.000 Km

di profondità.

«Sono proprio questi moti convettivi che generano energia, che determinano le fratture, cioè i terremoti, oppure spingono in alto grandi masse di magma, causando le eruzioni vulcaniche. Bisogna però guardare — aggiunge Boschi — a tutta l'attività dinamica che chiunque può vedere anche osservando semplicemente il paesaggio.

«Una catena montuosa — spiega Boschi — non è un fatto statico bensì dinamico, che ha lunga vita nel tempo

proprio perché ci sono le forze interne. Senza di queste le montagne si sarebbero spianate nel giro di un milione di anni, mentre invece sappiamo con certezza che esistono da almeno due miliardi di anni. Le fosse oceaniche fino a 10 Km di profondità sono regolate dallo stesso processo dinamico della Terra».

Le stazioni, di cui il prototipo sarà installato all'Aquila, verranno dislocate per quanto riguarda la nostra penisola, nei punti più «caldi».

Antonio Sassone

Il pesce azzurro adesso non è più «povero»

ROMA — Il pesce azzurro, ricco di fosforo ma «povero» di prestigio, si prende una rivincita: la sua offerta continua a diminuire e il suo prezzo a crescere. Da 1.082.652 quintali dei primi undici mesi dell'83, la produzione di alici, sarde e sgombrì è scesa a 841.006 quintali nello stesso periodo dell'84 (-22,32%). Per contro, il prezzo è aumentato del 50 per cento, passando da 3500-4000 lire a 5500-6000 lire il chilo.

Causa di questa inversione di tendenza sarebbe l'inquinamento dell'Adriatico, cui il nobile pesce azzurro pare sia molto più sensibile dei più nobili contrattori. Fra questi il tonno, il cui pescato è aumentato nello stesso periodo del 30 per cento. Altri aumenti della produ-

zione (dalle preziose spigole e orate ai crostacei) non fanno testo, perché dovuti alla crescente attività degli allevamenti. Mentre calamari, polpi e seppie — sempre, a quanto pare, sensibili all'inquinamento — sono diminuiti, negli undici mesi, del 7 per cento. Ma il bilancio della produzione italiana di pesce — grazie all'apporto degli allevamenti — ha segnato nei primi undici mesi dell'84 un lieve incremento rispetto allo stesso periodo dell'83.

Resta però il fatto — secondo quanto rileva l'Unione nazionale consumatori — che l'Italia è, per consumo pro-capite di pesce, in coda a un gruppo di paesi molto rappresentativi: 11,8 chilogrammi contro i 64,1 del Giappone, i 15,6 della Francia e i 44,5 della Danimarca.

IL TRAGICO SMOTTAMENTO IN VAL FORMAZZA

Due inchieste sulla frana Migliorano i sei feriti



Domodossola — Le persone rimaste bloccate nelle auto dalla tragica frana sono state trasportate a valle con un elicottero

DOMODOSSOLA — Sono migliorate le condizioni delle persone rimaste ferite nelle loro auto travolte l'altro ieri in Val Formazza, lungo i tornanti della strada che dalla frazione Sottoriva sale alla cascata del Tocò, da una frana che ha ucciso tre turisti.

La prognosi è tuttora riservata per il piccolo Michele Barone di cinque anni (che ha perso i genitori e il fratellino minore), il quale è ricoverato nell'ospedale milanese di Niguarda. Il bimbo dovrà essere sottoposto a un intervento di «by-pass» per rimediare alla rottura di un'arteria; i medici non hanno tuttavia nascosto un certo ottimismo sulle possibilità di ripresa del bimbo in tempi relativamente brevi.

Prognosi riservata anche per Patrizia Zar, la ragazza che ha dovuto subire l'amputazione di una gamba; i sanitari dell'ospedale di Domodossola confidano di poterla dichiarare fuori pericolo entro le prossime 24 ore, se non interverranno complicazioni.

Nessun problema per gli altri quattro feriti. Marino Uttini, che viaggiava con la famiglia Barone, se la caverà in 40 giorni (frattura di un femore e di un braccio); prognosi ancor più favorevoli — da un mese a pochi giorni — per gli altri tre feriti, Antonio Zar (padre di Patrizia), Mariangela Corrao e Massima Consiglieri. Un settimo ferito è stato dimesso già nella giornata di giovedì.

La strada è tuttora interrotta (incombe tra l'altro il pericolo di caduta di alcuni macigni in posizione instabile) e il transito degli automezzi non potrà essere ripristinato prima di qualche giorno.

Due inchieste sono state intanto annunciate: una della magistratura, per quanto attiene gli aspetti penali; e una della Regione Piemonte, per ciò che riguarda il lato tecnico della frana.

Risulta che più di una volta, in passato, fosse stata sottolineata la pericolosità della strada, in relazione alla friabilità della roccia.

Risulta anche che fosse stata sostenuta da esperti l'esigenza di assicurare il transito in galleria in alcuni punti critici, se non addirittura di aprire una nuova strada sul versante opposto della valle, dove la parete è invece solida e compatta.

ALTRI SEI MILIARDI NELLA CASSE DEL LOTTO «UFFICIALE» E DI QUELLO «NERO»

Napoli, oggi nuova sceneggiata Lacrime e scongiuri per il «34»

NAPOLI — Le lunghe file dinanzi ai botteghini del Lotto si sono esaurite questa settimana in anticipo. I napoletani hanno fatto la loro giocata puntando ancora una volta sul ritardatario 34, che manca sulla ruota partenopea da 146 settimane. Molte ricorrenze, ieri, hanno affisso il cartello «Bollettini esauriti».

Per i giocatori dell'ultima ora è cominciata così la caccia al botteghino aperto nei dedali dei vicoli di Spaccanapoli, nei «quartieri» spagnoli, a ridosso di via Roma, e nelle altre zone cittadine dove i patiti del Lotto sono più numerosi.

Chi non ha gradito la fatica della ricerca — sia per il caldo afoso sia per il traffico in aumento — si è riversato nelle «centrali» del Lotto nero, che ha un'organizzazione capillare specialmente nei mercatini rionali, dalla riviera di

Chiala a Fuorigrotta, da Forcella alla Ferrovia, dal Carmine a Poggioreale.

Si calcola, infatti, che almeno il quaranta per cento delle ricorrenze autorizzate siano ancora «chiusi» per ferie. Una percentuale inferiore rispetto alla settimana scorsa, in quanto almeno il dieci per cento dei gestori di botteghini ha anticipato il rientro su sollecitazione della «affezionata clientela».

Stando ad alcune indiscrezioni, l'80 per cento delle giocate si è avuto per il «34». Molti giocatori però hanno puntato con fiducia sull'ambo 34 (a capta tota) e 87 (i pidocchi). Quest'ultimo numero è stato dato dal cosiddetto «professore di via Grandi Archivi», la strada nel cuore di Spaccanapoli, dove ha sede l'edificio dell'intendenza di Finanza, che ospita la sezione «Lotto e lotterie».

Le puntate sul Lotto ufficiale — stando a indiscrezioni — avrebbero fatto riversare questa settimana nelle casse dei botteghini napoletani circa tre miliardi di lire. Analoga cifra avrebbe incassato il Lotto nero, che ha raggiunto il «boom» delle giocate.

Un numero, questo, che non viene scandito nel salone del palazzo di via Grandi Archivi n. 17 dal 6 novembre 1982. E oggi, al termine di un sogno durato un'altra settimana, tanta gente si trasferirà con il proprio bagaglio di speranze nel salone del «gran cerimoniale», per assistere al rito dell'estrazione tra schiamazzi, implorazioni, lacrime, scongiuri, amuleti stretti tra le mani e altri nascosti nel vestito perché non perdano l'efficacia vantata.

Ma il copione, pur avendo come scenario l'austero colonnato dell'antico palazzo,

potrebbe riservare qualche novità: la presenza per la prima volta nella navata centrale di maghi famosi, fattucchieri e di «cabalisti» non napoletani, nonché di operatori di reti televisive, straziere, gli intenti di filmare in città i momenti salienti di un'attesa spasmodica.

Vi sarà oggi — assicurano i bene informati — la caccia al posto tra spiritoni e gomitate, perché nessuno vuole capitare accanto a chi è «schedato» come telettatore. L'antidoto contro i portatori di bella e pronta «Si preoccuperà di recitare la frase per allontanare il malocchio dal Luigino «o scartellato», ex ristoratore, portafortuna del quartiere di Poggioreale, dove generalmente opera. Tra «uocchie e maluocchie, aglie e fravaglie», l'appuntamento è per oggi a mezzogiorno.

Bruno Petretta

SALE A DODICI IL NUMERO DEI FERMATI

Altri quattro arrestati per la rapina spagnola

ROMA — La squadra mobile romana, nell'ambito delle indagini sul furto nel Banco Hispano-americano di Barcellona, ha arrestato altre quattro persone. Sono Gianfranco Panzani di 39 anni e la sua convivente Paola Borzelli di 30 anni, entrambi pregiudicati per reati contro il patrimonio, nonché Giovanni Lelli di 60 anni e la moglie Imola Cavallari. Quest'ultima, arrestata a Rieti insieme al marito con la collaborazione della polizia locale, è sorella di Carla Cavallari, arrestata l'altro ieri con la figlia Franca e il compagno di quest'ultima, Mario Tocco Proietti.

L'operazione è stata coordinata dalla sezione italiana dell'Interpol con la collaborazione di funzionari spagnoli giunti a Roma la scorsa settimana. Dopo gli arresti di Bologna e Venezia la polizia ha seguito, prima di arrestarlo a Roma, Goffredo Gatti, che con la sua compagna Carla Cavallari portò a Barcellona, con un camper, l'attrezzatura per compiere il furto.

Da Goffredo Gatti la polizia

Danneggiate automobili italiane in Alto Adige

BOLZANO — Ancora una volta l'Alto Adige è stato teatro di un atto teppistico contro le autovetture di turisti italiani.

A San Candido due ospiti che si erano recati alla ricerca di funghi, dopo aver posteggiato le loro autovetture al limitare di un bosco, al loro ritorno hanno avuto la sgradita sorpresa di trovare tutte e quattro le gomme forate e i vetri dei finestrini infranti.

Un analogo fatto si era verificato poco prima di Ferggato in Val Badia: allora erano state prese di mira una quarantina di vetture, sempre di turisti italiani.

è risalita a una coppia che doveva incontrarsi con lui e che veniva da Venezia; i due, cioè Panzani e la Borzelli, sono stati bloccati la notte scorsa, perché contro di loro erano emersi indizi di colpevolezza. Da loro la polizia è giunta a un appartamento di Rieti, abitato dalla sorella di Carla Cavallari e dal marito.

Nel corso di una perquisizione è stata trovata, sotto un armadio, una valigia «24 ore» contenente valuta estera (pesete, dollari, franchi svizzeri, marchi, corone svedesi e franchi belgi) per un valore di oltre 200 milioni di lire. Nella valigetta c'era anche un pacchetto contenente una settantina di rubini.

I quattro arrestati sono accusati di associazione per delinquere e concorso in furto. La polizia romana ritiene, in base ai primi elementi emersi dal ritrovamento della valuta e delle pietre preziose e da altri indizi che non sono stati rilevati, che almeno altre tre o quattro persone facciano parte della banda. Non ha specificato se siano semplici esecutori o gli organizzatori del colpo di ferragosto.

La polizia romana ha tenuto sotto controllo tutte le persone che sospettava appartenessero alle varie bande della lancia termica che hanno operato in Italia. Andrea Tranchina, arrestato nei giorni scorsi a Roma dalla guardia di finanza con valuta estera per circa 80 milioni di lire, e Mario Tocco Proietti, arrestato l'altro ieri a Jesolo (Venezia), sono due dei maggiori esponenti delle bande romane che la polizia riteneva avesse agito in Spagna.

Si è saputo ieri da Madrid che la polizia spagnola ha arrestato Carlos Expugas Lopez di 23 anni, figlio di José Luis, arrestato l'altro ieri. A Barcellona è stata arrestata anche un'altra persona di cui si sa soltanto il nome, Hernando: nella sua casa è stata recuperata una valigia conte-

nente 15 chili d'oro e numerose pietre preziose.

A Bologna intanto si sono appresi particolari sullo svolgimento delle prime indagini, condotte dalla squadra mobile della questura del capoluogo emiliano, in collaborazione con l'Interpol.

Ai due spagnoli arrestati a Bologna, gli investigatori sono giunti sulla base di una serie di intercettazioni telefoniche disposte dalla magistratura, dopo una segnalazione, datata 23 agosto, venuta dalla polizia spagnola. Dall'esame delle intercettazioni, risulta tra l'altro che la banda era composta di «professionisti» (tra loro sicuramente Mario Tocco Proietti e Andrea Tranchina), ma anche di piccoli calibri.

SEQUESTRO SFUMATO PER UN MALORE

Anziana vedova rapita e rilasciata a Cagliari

NUORO — Un'anziana vedova cagliaritanica è rimasta prigioniera per quasi dodici ore di alcuni malviventi, che dopo averla rapita l'hanno rilasciata allorché la donna ha accusato un malessere provocato da un collasso cardiocircolatorio.

La vittima della drammatica disavventura è la signora Caterina Saragat ved. Costa di 74 anni, lontana parente dell'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, la quale trascorreva a Lanusei (Nuoro) un breve periodo di vacanze.

Il sequestro è avvenuto mercoledì intorno alle 6 del mattino in una stradetta di Lanusei. L'anziana vedova ogni giorno usciva dall'albergo per recarsi in cattedrale ad

assistere alla prima messa. Avvicinata da due individui con il volto mascherato, la signora Caterina Saragat è stata quindi costretta a salire su una macchina.

Giunti con l'ostaggio nelle vicinanze di una zona montuosa, a una trentina di chilometri da Lanusei, i malviventi hanno obbligato la donna a una marcia forzata su un terreno scosceso. Ma la pur forte fibra di Caterina Saragat non ha resistito allo sforzo e in seguito a un malore, causato da un collasso, i rapitori hanno deciso di lasciarla libera abbandonandola sul posto.

Verso le 19.30 la vedova è stata ritrovata in campagna da due turisti, mentre camminava in una strada di penetrazione agraria alle falde del

monte Arqueri. Era ormai allo stremo delle forze e i soccorsi hanno provveduto a ricondurla a Lanusei e quindi in ospedale. Le condizioni di salute di Caterina Saragat, raggiunta nel nosocomio dalle due figlie, non sono gravi.

Sulla scorta del primo sommario racconto fornito dalla donna, i carabinieri e la polizia hanno avviato le indagini per identificare i banditi. Il sequestro dell'anziana vedova, peraltro anomalo in considerazione delle modeste condizioni economiche della vittima, che a Cagliari vive con la pensione di assistente sanitaria in un appartamento in affitto, è avvenuto in un periodo relativamente tranquillo sul fronte della criminalità organizzata.

PRIMA EDIZIONE DEL PREMIO DOPO LA MORTE DELLA FONDATRICE MARIA LUISA ASTALDI

Informatica di scena al «Cortina Ulisse»

CORTINA — Ventiquattresimo Premio europeo Cortina Ulisse. Qualcosa mancherà ai giornalisti e alle autorità, quando martedì 3 settembre verrà assegnato a Cortina l'ambito riconoscimento per la sagistica. Mancherà la presenza della fondatrice del premio, Maria Luisa Astaldi, e anche quella del marito, l'ingegner Sante Astaldi.

Eravamo abituati tutti, alla vigilia della grande giornata, al cordialissimo e anche riservatissimo ricevimento che Maria Luisa Astaldi soleva offrire nei saloni della sua villa di via Spiga. L'ultimo vincitore del premio ancora alla presenza di Maria Luisa e di Sante Astaldi, nel 1982, era stato lo scrittore inglese Walter Laqueur. La giuria ritenne che quel suo libro, «Europa: un continente smarrito» rispondesse meglio delle opere di tanti altri illustri scrittori italiani ed europei al tema proposto per la 23.a edizione, la storia europea contemporanea.

Era il 2 settembre 1982. Pochi giorni dopo Sante Astaldi decedeva, proprio nel momento in cui sarebbe dovuto rientrare a Roma con la moglie. È triste il ricordo della sua scomparsa e ancora più triste fu il vedere la scarsa partecipazione degli ampezzani e dei cortinesi ai suoi funerali. Troppi avevano già dimenticato, deplorevolmente, quando Sante e Maria Luisa Astaldi, da sempre, avevano fatto per Cortina.

Poi, il 22 dicembre, anche Maria Luisa lasciava questo mondo per raggiungere da Roma, nel cimitero di Cortina, il suo amatissimo consorte. Adesso dormono

assieme il sonno eterno, lo sguardo rivolto alle Tofane dove gli «sociatelli» di Cortina hanno aperto in loro onore, anni fa, il «Sentiero Astaldi».

Con la loro scomparsa si temette che anche il Premio europeo Cortina Ulisse dovesse subire la stessa sorte. Fortunatamente l'amministrazione comunale, in accordo con la Regione Veneto, con la nipote di Maria Luisa, Giovanna Astaldi — che ha elevato la dotazione del premio da 2 a 10 milioni di lire, in ricordo della famosissima zia — con il direttore del «Gazzettino», con i rettori degli atenei di Roma e di Padova, con l'Azienda di soggiorno e turismo, con il Comitato di promozione olimpica e con il Consorzio per lo sviluppo turistico di Cortina, ha deciso di mantenere in vita la più qualificante manifestazione culturale cortinese.

Per ora abbiamo solo l'elenco dei finalisti prescelti dalla giuria (composta da Arnaldo Maria Angelini, Giovanna Astaldi, Vincenzo Capelletti, Carlo Ciliberto, Antonio Ruberti, Carlo Santacrose e Mario Volpato), che hanno risposto con le loro opere al tema «La rivoluzione informatica». Sono A. Berry («La macchina superintelligente», Longanesi), V. Brattenberg («I veloci pensanti», Garzanti), M. Langfelder («L'informatica a domicilio», Feltrinelli), B. Lussato («Le défi informatique», Arthème Fayard), L. Pinna («Primo incontro con il computer», Giunti-Nardini), J. C. Quintou («Télématique-Mytes et Réalités», Gallimard), G. L. Simons («Introducing Artificial Intelligence», N.C.C.).

Giovanna Orzes Costa

UNO DEGLI UCCISORI DI TOBAGI

Il pentito Marano resta in carcere

Erroneamente annunciati gli arresti domiciliari

MILANO — Contrariamente a quanto si era appreso ieri mattina, Mario Marano non è uscito dal carcere ed è ancora detenuto nel carcere di Bergamo. Il giudice istruttore di Milano Guido Salvini ha, ieri pomeriggio, precisato che il provvedimento preso dalla sezione feriali del tribunale di Milano (la concessione degli arresti domiciliari) riguarda soltanto uno dei processi in cui il pentito è imputato, quello per l'attività di «Prima linea», nel quale Marano è stato condannato in primo

grado a tre anni e sei mesi. Marano resta dunque in carcere per le più gravi imputazioni del processo «Rosso Tobagi», del processo alle Unità combattenti comuniste e di un altro processo, in fase di istruttoria formale, condotto a Milano dai giudici istruttori Guido Salvini e Maurizio Grigo.

Mario Marano, terrorista pentito che insieme con Marco Barbone e con gli altri quattro componenti della «Brigata ventotto marzo» uccise, il 28 maggio del 1980, il giornalista del «Corriere della Sera» Walter Tobagi, non ha quindi ottenuto gli arresti domiciliari.

Rimane senza effetti pratici la decisione presa il 31 luglio scorso — ma appresa solo ieri — dalla sezione feriali del tribunale di Milano: secondo i giudici non esiste pericolo di fuga o di inquinamento delle prove, poiché Marano ha pienamente ammesso le sue responsabilità.

Mario Marano che, solo al momento del processo Tobagi di primo grado confessò di essere insieme con Barbone il responsabile materiale di quell'omicidio, venne condannato a 20 anni e sei mesi di reclusione.

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Angelo Maniago

Ne danno il doloroso annuncio la moglie BIANCA, i figli SEVERINO, SILVANO con la moglie ONDINA e il figlio (assenti), i nipoti, i pronipoti, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

Una grazia particolare vada alla dottoressa DUREN.

I funerali seguiranno oggi sabato, alle ore 11.45 in forma civile dalla Cappella di via della Pietà direttamente per la Piazza Marconi di Muggia.

Muggia, 31 agosto 1985

Ciao

nonno

GABRIELLA, SONIA e CLAUDIO

Muggia, 31 agosto 1985

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

ZIA Rosa Amato ved. Olimpio

Ne danno il triste annuncio le famiglie FILIPPO e VITO CATALANO: ROBERTO, GINO e MIMI COLELLA.

Una grazia vada alla Dott.ssa ROSANNA RUSTIA per le amorevoli cure.

I funerali si svolgeranno oggi, sabato 31 corr. alle ore 11.00 dalla Chiesa di Barcola.

Trieste, 31 agosto 1985

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Flego ved. Trevisan di anni 91

da Montona d'Istria

Lo annunciano con profondo dolore i figli GIOVANNI, MARIO, GIUSEPPE, le nuore, nipoti e pronipoti.

Una grazia di cuore al medico curante dottor TURK per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo a Bergamo oggi 31 agosto 1985. Trieste, 31 agosto 1985

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

PROF. Marcello Fraulini

I fratelli amici del Centro Studi «N. TOMMASO, CARLO PAPPUCI, SERENO DETTONI, APOSTOLO PAPAIOANNI.

Trieste, 31 agosto 1985

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonio Stacconeddu

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, i figli, generi, nuore, nipoti, fratello e parenti.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 31 agosto 1985

†

La NNOCOL-OGIL e l'INCA di Trieste ricordano con affetto il compagno

Pino Peharc

Trieste, 31 agosto 1985

I familiari di

Francesca Stepanchich ved. Scherlich

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 agosto 1985

I familiari del compianto

Giuseppe Damiani

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 agosto 1985

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Palmira Stok in Salice

ringraziano tutti coloro che presteranno parte al loro dolore. Un grazie di cuore ai colleghi della Segreteria Generale sez. 4.a del Comune di Trieste.

Trieste, 31 agosto 1985

E' mancato improvvisamente marito, padre e nonno esemplare

Guerrino Ancona

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, la figlia GIULIANA con il genero DARIO e l'adorato nipotino STEFANO, il fratello NEREO con la moglie ELVIRA, i nipoti FABIO, NEVIO, RANIERO, VIVIANA, PAOLA, ROBERTO e GIACOMO, le cognate DORA, BIANCA e SOFIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 31 agosto 1985

Si uniscono al dolore i consuecari

IDA e BERTO VISINTIN con la figlia GIORGIA

Partecipano al lutto FULVIO, SILVIA e MIA ZAFRET.

Si associano al lutto: — famiglia GIRALDI e ZAFRET — famiglia BOLLA

La OLIVETTI & COMUZZI Srl partecipa al grave lutto che ha colpito la signora GIULIANA VISINTIN per la perdita del padre.

Partecipa al lutto la famiglia ZAFRET.

I dipendenti della OLIVETTI & COMUZZI Succ. partecipano al lutto della collega GIULIANA per la scomparsa del padre.

La BINO BARBI Srl è sinceramente dolente della scomparsa della signora GIULIANA VISINTIN per la perdita del padre.

Partecipa al lutto famiglia PAULETICH.

Partecipa al dolore dei familiari il cugino MICHELE TURRITO. Si uniscono al lutto famiglie TURRITO e MISIGOI.

Partecipano: — MARISA e CLAUDIO DOBBI — GIULIANA e GIORGIO MATELLI

*Partecipano al dolore di GIULIA amici DILVA, CLAUDIO, ONDINA, MARISA, AMBRA, MARINO, SILVANO.

Partecipano al lutto per la scomparsa del

PROF. Marcello Fraulini

Si associa al lutto la FIDAPA di Trieste.

Si associa al lutto la FIDAPA di Trieste.

I familiari di</

INTERROGATIVI E PERPLESSITÀ SUL BRUSCO CALO DELLA MONETA JUGOSLAVA

Banche e commercianti triestini alle prese con il dinaro stritolato

Forse una manovra speculativa internazionale
Cambio più favorevole nei negozi: è uno sconto

Il mondo economico locale si interroga sul nuovo brusco calo della quotazione del dinaro, sceso da cinque a quattro lire (e anche meno su altre piazze come Zurigo, Vienna e Francoforte). Ci si chiede innanzitutto il motivo di una così improvvisa caduta (più del venti per cento), giustificabile solo in parte — si osserva — con il ricorrente fenomeno stagionale della diminuita richiesta di valuta jugoslava sulle piazze estere, cui sono legate a doppio filo le banche locali.

«Simili sbalzi, senza un minimo preavviso, sono ingiustificati», osserva il responsabile della Camera di commercio italo-jugoslava, Pietro Petrucci. Ci si chiede se dietro al crollo non vi sia una manovra speculativa concordata su vasta scala. Ma soprattutto ci si chiede se e in che modo i locali istituti di credito possano operare per sostenere la quotazione della valuta jugoslava.

«Premesso che la banca è un'azienda e come tale deve operare nell'ambito delle leggi aziendali — osserva in proposito Elio Gepi, direttore del consorzio per l'import-export Friuli-Venezia Giulia e del nuovo periodico del commercio giuliano — direi, a titolo assolutamente personale, che una banca, in questa situazione, dovrebbe cercare non dico di non perderci, ma almeno di non guadagnarci su, quasi fossero temporaneamente investiti da una funzione di servizio pubblico. Quello che posso dire è anche che i commercianti, dal canto loro, fanno la loro parte, cercando di sostenere il dinaro, cambiando nei negozi al minuto in modo più conveniente che in banca».

Il direttore della Banca di Credito, che sulla piazza locale è un «canale privilegiato» per gli operatori economici attivi nell'interscambio di confine, allontana subito il sospetto che il tufo del dinaro dipenda o sia stato suggerito dalla Banca Centrale a Belgrado. «Le autorità monetarie jugoslave non c'entrano», dice il dott. Svetina. E riguardo alla piazza locale osserva di rimando che «le banche locali non hanno acquistato dinari per sostenere la quotazione, mentre i negozianti non lo vendono alla banca evidentemente confidando in un futuro rialzo».

Nell'ambiente bancario si osserva in proposito che un'azione comune di sostegno del dinaro darebbe comunque risultati insignificanti, in quanto la valuta jugoslava affluisce da tempo sulla piazza in quantità insignificanti, dato che i compratori d'oltreconfine effettuano i loro acquisti ormai regolarmente in marchi, dollari o franchi svizzeri. «Le banche locali hanno sempre cercato di guadagnarsi su il meno possibile», sostiene Giorgio Coloni, consulente della direzione generale della Cassa di Risparmio per i conti con l'estero. D'altra parte, aggiunge, il margine di manovra è minimo: «Oggi si vendono sempre meno dinari perché i triestini vanno oltreoceano con la loro valuta. Il collocamento su piazza si è perciò praticamente azzerato. Per le banche esiste dunque una sola via d'uscita: Vienna, Francoforte, Zurigo. Se su quelle piazze il dinaro cala, alle banche triestine non resta altra scelta che adeguarsi».

Le banche locali vanno dunque a rimorchio di quelle estere, ma con quale margine di guadagno? «Gli istituti locali

di credito — aggiunge Coloni — lavorano con una differenza di appena quindici centesimi fra acquisto e vendita. Questo significa che si lavora praticamente alla pari, se si tiene conto delle spese di assicurazione, di quelle postali, del costo dei cassieri e dei commessi...». E aggiunge: «L'unica possibilità di giustiziare le banche i commercianti, come si è visto fanno i negozianti di Gorizia: pagare agli jugoslavi il dinaro mezzo o addirittura una lira in più delle banche. Per il commerciante questa operazione non è altro che uno sconto sul prezzo».

P. R.

PIANO GRADUALE DI ILLUMINAZIONE CITTADINA

Viene avanti la luce sulle vie troppo buie

Trieste città buia? Da molti anni, ormai, le arterie centrali sono illuminate a giorno, ma persistono più volte lamentate «zone d'ombra» nelle vie secondarie, anche non necessariamente periferiche. Ed ecco il Comune sta realizzando, passo dopo passo, un piano che punta a dare adeguata illuminazione anche alle strade minori.

Un piano varato per il triennio 1985-87 prevede l'esecuzione di sei distinti interventi, ciascuno comprendente a sua volta molti lotti di lavori; ebbene, la metà dei previsti interventi sono già stati realizzati o sono in via di completamento, mentre i rimanenti tre, che comportano una spesa complessiva di 11 miliardi, verranno eseguiti progressivamente.

Intanto la giunta comunale ha dato il via, nella sua ultima seduta, a un quarto intervento — la cui approvazione definitiva spetterà al consiglio comunale alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva — per una spesa di 3 miliardi e 792 milioni, cui si aggiungerà un onere annuo di una cinquantina di milioni per i consumi di elettricità.

Così il prossimo turno interesserà — con l'accensione di un totale di 1072 nuovi punti luce — le seguenti zone: via Baiardi alta; le vie Scorcola, Alardi, Virgilio, Orazio e scala Propertio; le vie Angelico, Paglierici, Brandesia, Pinturicchio e salita di Varduel; le vie Pindemonte e Bonomo alta; le vie Maniani, Manzio, Meucci, Schiapparelli, Toscanelli, Tartini, De Coletti, Lloyd, Morgagni, scala Campi Elisi e piazzale Rosmini; le vie

L'interscambio su conto autonomo è crollato, nella provincia di Trieste in modo ancora più sensibile che in quella di Gorizia. Infatti, se le importazioni sono scese, come a Gorizia, del 40 per cento, le esportazioni hanno registrato un calo proporzionalmente maggiore: il 24 per cento contro il 18 per cento della provincia isontina. Il saldo attivo per gli jugoslavi è di ben 41 miliardi 621 milioni, una cifra enorme, che evidentemente denuncia la difficoltà di spesa del nostro partner commerciale d'oltreconfine. Tale difficoltà di spesa è imputabile in parte, secondo

gli operatori, alla poca chiarezza e soprattutto alla rigidità delle norme interne in merito alle importazioni. Ma c'è un altro dato che parla chiaro: il volume dell'interscambio è sceso del 32,8 per cento, una misura nettamente inferiore a quella del calo del numero di operazioni (meno 15 per cento). La conclusione è semplice, e cioè che le singole operazioni sono state, mediamente, di importo inferiore: si è cioè cancellata la spesa in ragione — in parte — delle difficoltà economiche interne. La contrazione delle operazioni su conto autonomo non ha mancato di preoccupare

gli operatori commerciali, che cercano di parare il colpo. Tutti, in particolare, guardano alla prossima fiera di Zagabria del 16 e 17 settembre, di cui è promotrice appunto la locale Camera di Commercio, per fare il punto della situazione. «Stanno seriamente intenzionati a sfruttare fino in fondo quell'occasione — osserva Pietro Petrucci, responsabile della camera di commercio italo-jugoslava — anche perché confidiamo di incontrare le autorità jugoslave ad alto livello, principalmente il ministro per il commercio estero».

PRIMI CONTATTI DEL CONSOLE AMERICANO

Smolik dagli industriali a farsi spiegare realtà e prospettive economiche

Il nuovo console americano, Robert J. Smolik, nei suoi primi contatti con la realtà triestina, ha voluto conoscere le istituzioni dell'Associazione degli industriali sulla situazione e l'andamento dell'economia locale. All'incontro, nella sede di palazzo Ralli, ha partecipato il comitato di presidenza dell'Associazione, con il presidente Pacorini ed i vice Azzarita, Cogoli, Romano, Savino e Verginella, nonché il direttore Ferretti. Il console Smolik era accompagnato dal dott. Bearz.

Amplio e cordiale il colloquio, nel quale il rappresentante statunitense ha voluto anzitutto sentire i giudizi ed i propositi dell'organizzazione industriale, nel particolare momento della ripresa produttiva che gli imprenditori auspicano anche di effettivo rilancio del lavoro. In proposito è stato ricordato a Mr. Smolik l'impegno posto dagli industriali per superare le difficoltà congiunturali, costituendo i presupposti di un rinascimento dell'attività produttiva, con la sottolineatura che è stata fatta dei provvedimenti governativi e regionali mirati appunto alla riannatazione dell'imprenditorialità. Una valutazione complessivamente positiva se tutte le premesse potranno essere rapidamente realizzate, insieme al completamento delle opere infrastrutturali che devono valorizzare la funzione di Trieste e del suo porto nella collocazione europea, che finalmente si sta rivalutando dopo i lunghi anni di emarginazione.

Inutile il tentativo di fermare il salto nel vuoto di una donna

Tragico dopo-cena la scorsa notte, in un alloggio del quarto piano di via dell'Industria 63. Una giovane donna, malata di nervi, Ileana Gentile di 34 anni, dopo aver minacciato di gettarsi dalla finestra, si è scesa sul davanzale con le gambe a penzolari, chinandosi pericolosamente verso il vuoto.

Il suo convivente e un amico, che dapprima non credevano alle dissennate parole urlate dalla donna, sono accorsi quando hanno udito un tramestio sospetto nella vicina camera da letto. Uno dei due è riuscito ad afferrarla per

i polsi ma non a trattenerla. La donna — nonostante la corporatura molto esile e il peso relativo — è scivolata alla presa e lei stessa si è staccata dal davanzale al quale era aggrappata, precipitando. Si è schiantata nel cortile dello stabile attiguo di via Broletto 22 dove il medico della Croce Rossa, dott. Valente l'ha trovata ormai cadavere. Era l'una e mezzo di notte. Il medico ha informato subito dell'accaduto gli agenti della Volante, che sono intervenuti assieme agli specialisti del gabinetto scientifico

MANIFESTAZIONE UNITARIA PER CONTRATTO, DISSERVIZI E SCARSO PERSONALE

Il primo sciopero al comune di Muggia

Per la prima volta in questo dopoguerra, i dipendenti del Comune di Muggia sono scesi in sciopero per protestare contro l'amministrazione comunale (un monocolore Pci). E così ieri mattina la centralissima piazza Marconi si è riempita di impiegati, tecnici, vigili urbani, operai, eccetera che hanno dato luogo a una pacifica quanto «storica» manifestazione. L'astensione dal lavoro, proclamata unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali (funzione pubblica-Cgil, Udel-Uil e Fidel-Cisl), è durata solo un'ora, dalle nove alle dieci, ma si ripeterà giovedì prossimo dalle nove alle undici. Ma quali sono i motivi di questo sciopero che risulta ancor più clamoroso se si pensa che buona parte dei dipendenti sono iscritti alla Cgil, e quindi politicamente vicini all'amministrazione?

«Il contratto per il personale comunale — spiega Ales-



sandro Baldassi, segretario provinciale della Cgil per la funzione pubblica — è stato rinnovato già nel 1984 ma qui non è stato ancora applicato. E non basta: mancano anche i soldi per pagare gli arretrati.

Ma la gente non deve credere che scioperiamo solo per la nostra tasca: vogliamo evidenziare anche alcuni problemi che devono essere risolti per garantire la funzionalità dei servizi alla popolazione».

In poche parole, con le casse seccate il Comune — stando a quanto dice un volantino diffuso dai sindacati — non riesce a far funzionare bene i servizi (acquedotto da riparare, cassonetti da disinfettare, mezzi comunali da riparare, personale che manca nonostante che i dipendenti siano ormai 218 di cui però una buona metà assente per ferie, malattie o maternità).

CALENDARIETTO

Oggi: S. Aristide — Il sole sorge alle 6.25 e tramonta alle 19.46; la luna cala alle 7.10 e si leva alle 20.34.

Ieri: temperatura massima gradi 26,8 minima gradi 19,7; pressione millibar 1018,2 in leggera diminuzione; umidità 62 per cento; vento km 18 da Ovest ponente; mare mosso con temperatura, in superficie, di gradi 23,2. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni, 5, campo S. Giacomo, 1, via dei Soncini, 179 (Servola); via Revoltella, 41; Sgonico e Muggia, viale Mazzini, 1 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni, 5, tel. 65959; campo S. Giacomo, 1, tel. 727057; via dei Soncini, 179 (Servola); tel. 812286; via Revoltella, 41, tel. 947797; piazza Garibaldi, 5, tel. 726811; via dell'Orologio, 6, tel. 760605; Sgonico, tel. 225373 e Muggia, viale Mazzini, 1, tel. 27124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Garibaldi, 5; via dell'Orologio, 6; Sgonico e Muggia, viale Mazzini, 1 (solo a chiamata).

Distributore notturno: ore 21-7.30 via Fabio Severo.

In poche righe

Dibattito sulla cardiologia

Dopo la tavola rotonda sulla cantieristica e la portualità che si è svolta ieri, nella giornata inaugurale, la Festa dell'Amicitia organizzata dalla Democrazia Cristiana ospita oggi un altro argomento di grande rilevanza sulla realtà cittadina. Il tema di oggi — «Problemi e prospettive della cardiologia e della cardiocirurgia a Trieste e nella Regione» — sarà trattato nel corso di un incontro dibattito all'interno del Ferdinando, dalle ore 18 alle 20. Vi parteciperanno il prof. Fulvio Camerini, primario della Divisione di Cardiologia, il dott. Gianfranco Gambastiani, consigliere regionale della Lista per Trieste, l'ing. Giovanni Scarpa, presidente dell'Usi n. 1 «Triestina», Arturo Vignini, consigliere regionale dc e il dott. Zingone, della divisione di Cardiocirurgia. La tavola rotonda sarà moderata dal giornalista Ranieri Ponis, redattore scientifico de «Il Piccolo».

Vigilia di nozze a Monrupino

Conto alla rovescia per le «Nozze carsiche». Domattina alle 10 infatti Franco Simonetti e Morana Sossi saliranno all'altare nella chiesa del santuario di Monrupino. Stasera alle 20.30 è previsto il trasporto della dote della sposa da Zolla a Rupingrande secondo le vecchie usanze. I vari oggetti fondamentali del patrimonio della sposa (devono esserci tra l'altro un armadio, una cassapanca, un letto e vari attrezzi per il lavoro nei campi), saranno trasportati a bordo di un carro trainato da un buio.

Continuano intanto i festeggiamenti a Rupingrande e zone adiacenti. Alle molte centinaia di persone presenti si sono uniti l'altra sera anche il Prefetto di Trieste De Felice e il comandante delle Truppe Trieste gen. Lalli.

grandi di più...

ORA DIESEL CONVIENE di più

un anno di bollo e superbollo compresi nel prezzo di tutte le vetture **BOAD** diesel nuove e delle vetture diesel usate di tutte le marche durante il nostro **settembre diesel**

studio battistella trieste 3185

STATO CIVILE

NATI: Picciello Valentina, Regolin Elisa.
MORTI: Staconneddu Antonio, anni 74; Coretti Giovanni, 77; Serdruik Vitaly, 21; Serdroni Rosa ved. De Volpi, 77; Porodnich Francesca ved. Prodan, 80; Ancona Ester, 87; Maniag Angelo, 81; Nicolaidis ved. Vicos Arisi, 84; Ursic Vladimir, 74; Demani Edvige nata Winteritz, 90; Polisch Margherita ved. Cargnelli, 84; Levi Berta ved. Cosolo, 96.



Triestino annega nel canale Ledra a Udine

Tragica fine alle porte di Udine di un pensionato triestino, Giulio Tiragallo di 48 anni, abitante in viale Miramare 37: il suo corpo è stato trovato nel canale Ledra impiantato nella grata metallica dell'impianto di depurazione delle acque Coglio; la salma dello sventurato uomo è stata trattenuta dal braccio meccanico dell'impianto e deposta in un contenitore. La macabra scoperta è stata fatta ieri mattina, verso le cinque da un operaio dello stabilimento, il quale ha subito avvertito i carabinieri. Sul posto sono accorsi i militari dell'Arma di Mortegliano, i quali hanno chiesto l'intervento della dottoressa Rossana Franzon, di Udine per una prima ricognizione della salma. Secondo la perizia medica l'uomo sarebbe morto per annegamento verso le 22 ossia sette ore prima del recupero della salma.

L'uomo indossava soltanto un paio di pantaloni di colore blu e nelle tasche i carabinieri non hanno rinvenuto alcunché. Le indagini immediatamente avviate hanno fatto sì che la scoperta della salma venisse collegata ad

una denuncia di «sparizione» di una persona da Lignano. Gli assistenti di una comunità che ospita persone handicappate in un albergo di Lignano, avevano segnalato la scomparsa di un loro assistito, Giulio Tiragallo appunto, che si era allontanato la mattina di ieri l'altro con otto o diecimila lire in tasca.

Con ogni probabilità l'uomo si sarebbe recato alla stazione delle autocorriere che è vicina all'albergo e sarebbe salito su un bus per Udine. Nella città friulana avrebbe girovagato per tutta la giornata, arrivando nei pressi dell'ospedale psichiatrico, dove appunto scorse la Ledra. Come sia finito in quelle acque non si sa. Comunque la corrente lo ha poi trasportato per quasi un chilometro. Alla fine ha incontrato la grata e il braccio meccanico. I carabinieri di Mortegliano hanno fatto intervenire gli assistenti della comunità i quali hanno riconosciuto la salma. Certi dell'identificazione i militari dell'Arma hanno rintracciato, a Trieste, la sorella dell'uomo, la quale nel pomeriggio di ieri si è recata assieme al marito ed allo psichiatra curante all'obitorio Udinese.

■ SAN DORLIGO — L'amministrazione comunale di San Dorligo rende noto che entro la prima metà del mese di settembre si terranno nelle frazioni comunali delle riunioni pubbliche in merito alle linee di trasporto pubblico dell'Act.

Novella

PELLICCERIA

Le fantastiche anticipazioni della Collezione '85/86 in vendita promozionale estiva con sconto del 30%

E' questa la stagione dei veri affari: compra adesso, pagherai a novembre.

Ed allora perché aspettare! Fai un investimento sicuro. NOVELLA PELLICCERIA ti attende a:

TRIESTE - Via Palestina, 10 • BOLZANO - Galleria Sernesi, 10 • MONZA - Via Italia, 50
COMO - Viale Masia, 61 • VARESE - Via Cavour, 3 • BRESCIA - Corso Zanardelli, 24



DALLA REGIONE

GIÀ APPROVATE LE PRIME ASSEGNAZIONI ALLE BANCHE

Agricoltura: fondo di rotazione ormai verso la piena operatività

Lo strumento secondo Antonini darà tranquillità agli operatori del settore

L'avvenuta piena operatività del fondo di rotazione per l'agricoltura costituisce un motivo di soddisfazione per l'amministrazione regionale, nonché per gli operatori e le associazioni di categoria, sia perché viene attivato in un momento di difficoltà per il comparto, sia in quanto conferisce un notevole contributo alla ripresa dell'imprenditoria agricola del Friuli-Venezia Giulia.

Così si è espresso l'assessore all'agricoltura, Silvano Antonini, circa lo strumento creditizio dotato di contributi per 50 miliardi di lire, che saranno assegnati entro l'anno in corso.

In occasione della recente riunione del governo regionale, l'assessore ha informato il presidente Biasutti e i colleghi di giunta sullo stato di attuazione del fondo, ricordando che le domande di accesso agli stanziamenti saranno esaminate da un apposito comitato.

I primi provvedimenti di assegnazione sono comunque già stati approvati e saranno inviati quanto prima alle banche interessate; al fine di attivare i necessari prestiti all'agricoltura. Si potranno così registrare molto presto i primi positivi riflessi nelle gestioni aziendali e nelle iniziative imprenditoriali.

«Il fondo di rotazione — ha tenuto a precisare l'assessore — arricchisce le potenzialità dell'intervento nel comparto in tutto il Friuli-Venezia Giulia, conferendo tranquillità agli operatori, già messi in difficoltà dalla crisi economica internazionale e dalle necessità di ottemperare a direttive comunitarie, che non sempre tengono conto

delle realtà di ogni singola regione».

«I fondi erogati — ha precisato Antonini — saranno destinati a lavoro di sistemazione e alla costruzione di stalle, all'acquisto di bestiame selezionato, alla trasformazione di passività onerose e all'ampliamento della piccola proprietà contadina.

«Successivamente a questa fase — sempre secondo il rappresentante dell'esecutivo — i benefici saranno estesi anche ad altri settori d'intervento, quali il reimpianto dei frutteti, le trasformazioni delle colture, i prestiti per la miglioramento delle strutture ortofrutticole, gli investimenti per l'irrigazione e la manipolazione dei prodotti, nonché per gli impianti cooperativi».

Sono questi alcuni dei settori d'intervento previsti dalla legge regionale istitutiva

dello strumento creditizio, la n. 80 del novembre 1982, che comprende pressoché completamente la vasta gamma delle attività agricole.

Conclusa, dunque, la prassi di predisposizione delle integrazioni alle leggi istitutive del fondo di rotazione, mediante articolazioni maggiormente rispondenti alle esigenze degli operatori agricoli, e stabilite le disposizioni attuative indispensabili, la giunta regionale ha iniziato la concessione dei primi prestiti e mutui. Le convenzioni con gli istituti di credito, che operano localmente su tutto il territorio regionale, sono già state stipulate, e altre sono in corso di stipula. Occorre ricordare inoltre che le trattative degli organismi competenti con le banche sono state lunghe e laboriose, data la complessità della materia.

PROBLEMI CON LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA

In esame le possibilità di utilizzo delle risorse per il recupero edilizio

In due distinte riunioni, tenutesi a Trieste, nella sede della direzione regionale dei lavori pubblici, sono stati esaminati i problemi connessi all'utilizzazione delle risorse derivanti dalla legge n. 457, del 1978, nota come «piano decennale della casa».

Agli incontri, indetti dall'assessore regionale competente, Adriano Bomben, hanno partecipato i sindaci dei comuni con più di diecimila abitanti ed i rappresentanti degli IACP per gli interventi di edilizia sovvenzionata, mentre per l'edilizia convenzionata hanno discusso le problematiche i rappresentanti dell'A.P.I. (Associazione piccole industrie), dell'A.N.C.E. (Associazione nazionale costruttori edili), nonché le associazioni degli artigiani e delle cooperative.

Sono stati innanzitutto esaminati i contenuti dei bandi a suo tempo approvati: le domande per la «sovvenzionata» dovevano pervenire entro il 30 agosto mentre per la «convenzionata» agli operatori avranno tempo fino al 30 settembre.

Nel corso delle due riunioni sono state poste in rilievo le difficoltà di predisporre una adeguata strumentazione urbanistica: non tutti i comuni, infatti, compresi i più importanti, ne dispongono. E ciò con specifico riguardo ai requisiti richiesti dai bandi regionali che destinano le risorse disponibili prevalentemente al recupero edilizio urbano.

Si pongono, quindi, problemi di acquisizione dei beni e tempi più lunghi per concludere trattative, nonché altre procedure amministrative.

A sua volta, l'assessore Bomben ha rilevato come sia necessario disporre di programmi di intervento da attuare attraverso progetti, con una decina di mesi di tempo per la loro definizione. «All'attuazione dei programmi — ha aggiunto Bomben — dovranno necessariamente concorrere operatori pubblici e privati, e ciò al fine di conferire al recupero valenza emblematica in un determinato contesto territoriale: si realizzerà, in tal modo, la riqualificazione di

una parte del territorio urbano».

«Questo indirizzo — ha detto ancora Bomben — che anticipa l'approvazione della specifica legge sul recupero edilizio, è stato approvato dalla giunta regionale e potrà avere adeguati strumenti attuativi in modo da utilizzare appieno l'occasione non ripetibile della grande massa di risorse messe a disposizione, tale da consentire la realizzazione di ben 2.200 alloggi».

TURISMO A TRIESTE: TANTA GENTE CHE SI FERMA POCO O NIENTE

Se «tengono» gli alberghi calano le presenze nelle stanze in affitto, in crisi i campeggi

Turismo a Trieste: tanta gente che si ferma poco o niente. Questo in sintesi l'andamento della stagione nel capoluogo regionale. La tendenza, ufficiale fino al 31 luglio, è stata comunicata dall'Azienda autonoma di Soggiorno e turismo. I dati parlano chiaro: fino al mese scorso, infatti, gli arrivi nella nostra città sono aumentati di oltre il 6% (30.700 contro 28.800) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma c'è stato un calo pressappoco

uguale delle presenze (114.000 contro 121.000).

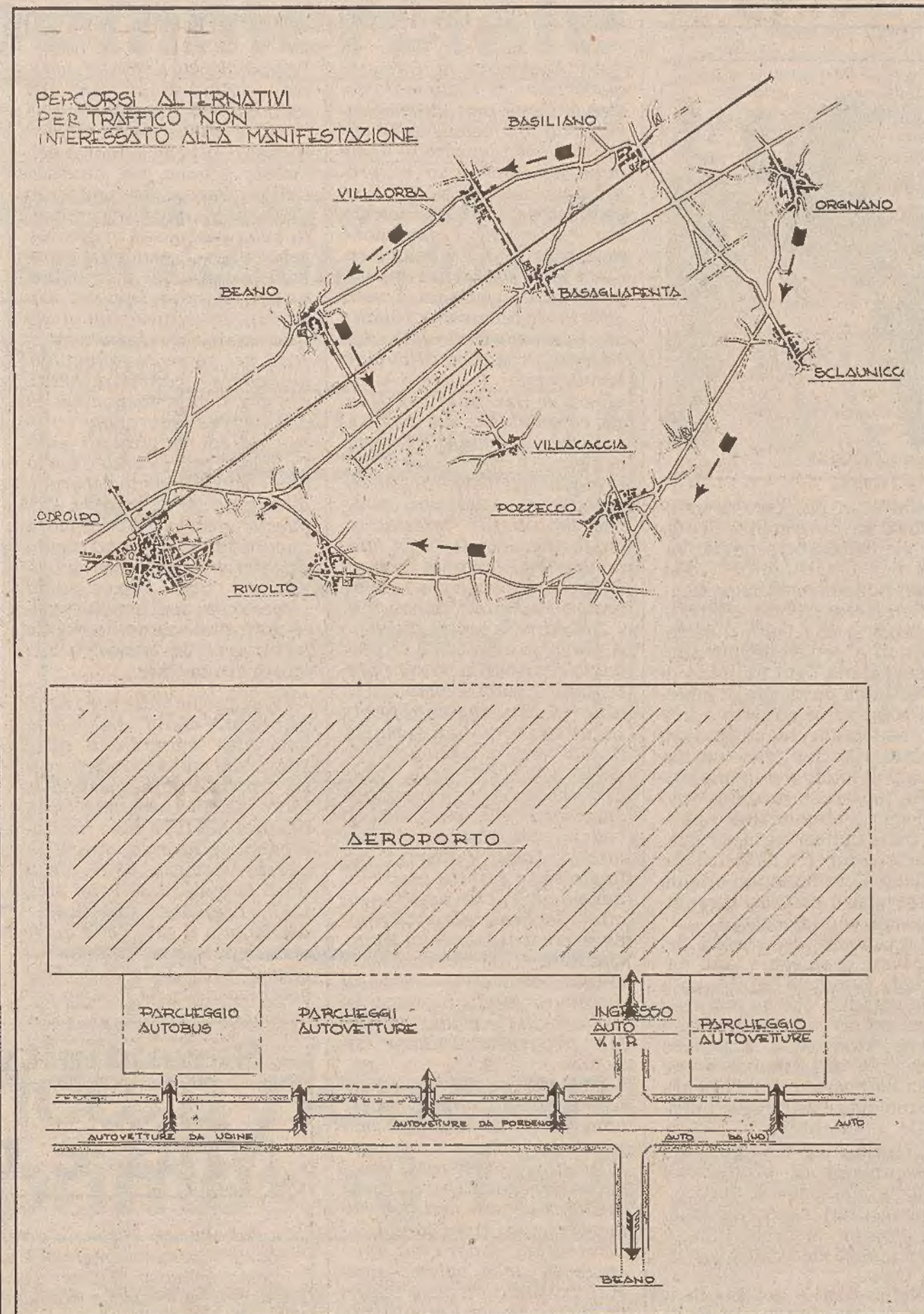
Quest'ultimo dato include il numero di giorni di permanenza: una persona arriva in città e si ferma per un giorno, se si ferma per due giorni si contano due presenze.

Guardando la situazione in dettaglio si può essere soddisfatti sugli stranieri: il numero degli arrivi è cresciuto soltanto del quattro per cento, ma il numero delle presenze si è rivalutato di oltre l'11%.

Turismo prettamente di pas-

DOMANI I 25 ANNI DELLA PATTUGLIA ACROBATICA

Come arrivare a Rivolto



Domani, 1 settembre, a Rivolto, oltre 500 mila persone assisteranno alla spettacolare manifestazione aerea in occasione del 25° anniversario di fondazione della Pattuglia acrobatica nazionale, presenti il Capo dello Stato Francesco Cossiga e il ministro della Difesa Giovanni Spadolini.

I cancelli saranno aperti al pubblico a partire dalle 11 e la manifestazione avrà inizio alle 14. Ospitati dalle «Frece Tricolori» si esibiranno nel cielo di Rivolto i nove Alpha Jet della Patrouille de France, i sei Hunters della Patrouille Suisse, gli F15, F1 e A10A dell'Usaf, nonché aerei della Reale aeronautica olandese e dell'aeronautica tedesca. Saranno anche presenti le più importanti ditte aeronautiche nazionali. La «kermesse aerea» si concluderà con il volo tricolore della Pan.

Vista l'imponenza della manifestazione sarà essenziale che il pubblico segua le indicazioni degli organizzatori. Nella zona attorno all'aeroporto ci saranno parcheggi sufficienti per 60 mila vetture e gli appassionati dovranno accedere a piedi all'interno della struttura aeroportuale.

Per evitare ingorghi e lunghe attese agli automobilisti non interessati all'iniziativa la prefettura di Udine in collaborazione con la questura e con la polizia stradale ha messo a punto due percorsi alternativi alla strada statale Pontebbana che sarà chiusa al traffico normale dal bivio di Basigliano al quadrivio di Codroipo.

I percorsi sono: la «Basigliano-Villacaccia» e la «Orsano» - parte della Udine-Portogruaro e parte della Napolonica».

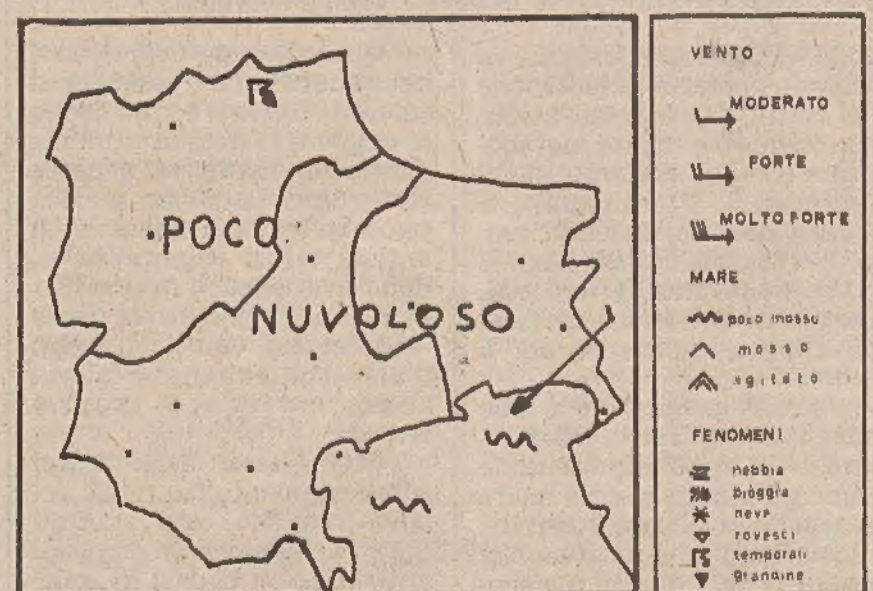
Stefano Cesca

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	19,7	26,8
Gorizia	11	27
Monfalcone	17,5	26,9
Pordenone	15	28
Udine	13,6	27,6

IL WEEK-END NELLA REGIONE

Sarà una domenica tendente al sereno



La nostra regione è interessata da un promontorio di alta pressione, accompagnato da un afflusso di aria instabile in quota.

Per oggi e domani si prevedono condizioni di cielo poco nuvoloso con possibilità di isolati temporali, particolarmente sui rilievi.

Venti moderati, mare poco mosso, visibilità discreta, temperatura pressoché stazionaria.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla Società Pubblicità Editoriale

ATTIVITÀ INDUSTRIALI: ANDAMENTO DI GIUGNO

Recupero della domanda sia interna sia estera

L'osservatorio del mercato regionale del lavoro che fa capo alla direzione regionale del bilancio e della programmazione ha fornito i risultati dell'andamento delle attività industriali, nel Friuli Venezia Giulia, di giugno 85.

Il mese di giugno — è detto in una nota — si è contraddistinto, nella regione Friuli Venezia Giulia, per un certo recupero della domanda, sia interna che estera, accompagnato peraltro da localizzati indebolimenti dell'attività produttiva.

Nonostante l'irregolarità dei ritmi produttivi, nella media del periodo aprile-giugno sono stati comunque registrati taluni recuperi sotto il profilo dell'impiego dei fattori di produzione. Le risultanze del secondo trimestre attestano infatti un grado di utilizzazione degli impianti ancora sensibilmente basso (68,2 per cento) ma superiore di oltre due punti a quello del primo trimestre. In aumento sono state altresì segnalate, sempre nel confronto con il trimestre precedente, le ore lavorate.

«In giugno è inoltre ulteriormente diminuita — prosegue la nota — pur se in misura marginale, la percentuale di aziende che dichiarano ostacoli all'attività produttiva.

Le previsioni degli esperti regionali indicano, che per i prossimi tre-quattro mesi una sostanziale stabilità per la domanda e miglioramenti riguardo alla produzione. Nel contempo le previsioni in materia di manodopera occupata sono rimaste orientate in senso riduttivo. La capacità produttiva, tenuto conto del portafoglio ordini e dei piani di produzione dei dodici mesi a venire, è stata giudicata più che sufficiente del 48 per cento degli interpellati, a fronte del 39 per cento di tre mesi prima.

La durata di produzione assicurata — secondo l'osservatorio regionale del lavoro — si è appena allungata rispetto a quella indicata in marzo, rimanendo sensibilmente inferiore alla media nazionale. Le aspettative di ascesa dei prezzi di vendita dei prodotti finiti si sono di poco rialzate.

incontri

SERATA ELEGANTE CON GELATO PARTY

martedì 3 settembre alle ore 22 le
ICE-CREAM GIRLS
offriranno gelato
e allieteranno con
MICHELLE

la serata dedicata all'eleganza
Princeps club
TRIESTE, COSTIERA 2 - GRIGNANO

NAUTICLUB
SCUOLA NAUTICA
ASSISTENZA E CONSULENZA
DI
A. CHERSI e D. TAGLIAPIETRA
PATENTI VELA E MOTORE
ISCRIZIONI CORSI
2-3-4-5 SETTEMBRE - ORE 20
TRIESTE - VIALE MIRAMARE 129 - TEL. 040 412214

PORTE E FINESTRE
FINSTRAL
LO SPECIALISTA IN ISOLAMENTO
TERMICO ED ACUSTICO
CENTRO VENDITA MONTAGGIO
EDILCAPPONI
RAPPRESENTANZE
TRIESTE - VIA TRENTO, 13
TEL. 630396

QUESTI PAZZI PAZZI PREZZI...

APPROFITTA TV COLOR
PHILIPS

TV 20" con telecomando	640.000
TV 22" con telecomando	790.000
TV 26" con telecomando	870.000

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO FINO A 42 MESI

Gelleli IL NEGOZIO NON CHIUDE PER FERIE
TRIESTE - VIA FELICE VENEZIANI 10
TELEFONO 733336



L'Ambasciata d'Abruzzo

cucina d'altri tempi...

... per pranzi e cene
vi aspettiamo
oggi

per farvi assaporare
le nostre specialità

PER PRENOTAZIONI TEL. 730330

VIA FURLANI 6 (Campanelle) - TRIESTE

TEMPO DI SCUOLA

BORSE	da Lire	9.900
SCARPE	da Lire	16.500
MAGLIE	da Lire	7.200
CALZONCINI	da Lire	3.900

Per tutte le scuole

tommasini
port
VIA MAZZINI 37-39

la quiete di una vacanza ideale TRA BOSCHI e VALLI D'OR...

Poeti e scrittori hanno sempre descritto la nostra regione in termini lusinghieri e di meraviglie naturali. Da noi le tradizioni caratteristiche sono ancora vive su tutto il territorio. Incontrare angoli sconosciuti, nature intatte, paesaggi da favola non sono immagini pubblicitarie, ma realtà da conoscere e da vivere. La frenesia del mondo moderno ci pone quotidianamente il problema della tranquillità. Le vacanze per definizione, raccolgono nei giorni a nostra disposizione ancor più forza questo interrogativo: dove poter passare qualche giorno veramente in pace? Non per essere vanitosi, ma il Friuli-Venezia Giulia, con le sue montagne, con i suoi boschi, è in grado di raccogliere la vostra domanda e proporla in termini turistico organizzativi. Siano parlando delle nostre montagne, delle nostre stazioni turistiche che già certo conosciute nel periodo invernale; oggi le proponiamo come



meta delle vostre vacanze estive. Piancavallo, Arta Terme, Ravascletto, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Ampezzo, Socchieve, Sauris, Tarvisio e Sella Nevea: il risultato non cambia! Ospitalità, efficienza, servizio sono a vostra disposizione nelle varie località

le settimane verdi in Friuli-Venezia Giulia

Dal 1° luglio al 15 luglio e dall'1 al 15 settembre esiste in tutte le località turistiche montane della regione la possibilità di usufruire di particolari e vantaggiose condizioni di soggiorno:

STANZA CON DOCCIA
CENA TIPICA IN LOCALE CARATTERISTICO
GITA GUIDATA NEI DINTORNI
SERATA DI FOLKLORE

al prezzo di lire 180.000 a settimana (fino ad esaurimento della disponibilità). Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alle Aziende di Soggiorno

ARTA tel. 0433/92002
RAVASCLETTO 0433/66033
FORNI DI SOPRA tel. 0433/88024
TARVISIO tel. 0428/2135-2972
PIANCAVALLO tel. 0434/655191

SCIENZA E TECNOLOGIA

LE PARTICELLE SPIEGHERANNO L'UNIVERSO?

La nuova cosmologia

Tutti noi sappiamo che i processi di fusione nucleare determinano la luminosità delle stelle nel nostro Sole, e, ad esempio, continuamente idrogeno si trasforma in elio e, nel corso della trasformazione, si libera energia.

Agli inizi degli anni Ottanta le conoscenze astronomiche sulle proprietà della galassia sono divenute sufficientemente precise da permetterci di fare qualche conto interessante. Si è trovato, a esempio, che la galassia esiste da circa 10 miliardi di anni: durante tutta la sua vita sarà stata prodotta una massa complessiva di elio pari a 2×10^{12} grammi, un miliardo di masse solari. La massa complessiva attuale della galassia risulta essere di circa cento miliardi di masse solari: concludiamo così che l'elio rappresenta circa l'un per cento di tutta la massa, costituita essenzialmente da idrogeno. Il rapporto elio/idrogeno determinato dai processi di fusione all'interno delle stelle è dunque pari a circa 0,01. Dato che l'abbondanza dell'elio può essere determinata direttamente attraverso l'osservazione spettroscopica delle sue righe nella luce stellare, possiamo confrontare il dato osservativo con i nostri calcoli: il risultato è piuttosto imbarazzante: l'abbondanza dell'elio nel Sole e nelle stelle in genere oscilla intorno al 20-30%, e cioè da venti a trenta volte maggiore della nostra stima.

Si potrebbe pensare che i calcoli fatti siano molto approssimati: in realtà lo sono. Ma i numeri usati nei nostri calcoli producono risultati in accordo con le osservazioni quando si stimano le abbondanze degli elementi più pesanti, come il carbonio, o il silicio, o il ferro, prodotti dai successivi processi di fusione all'interno delle stelle. C'è dunque una sovrabbondanza d'elio rispetto a quello creato all'interno delle stelle.

A metà degli anni Cinquanta un fisico italiano, G. Boato, ha trovato tracce significative di deuterio nei meteoriti. Il deuterio è un isotopo dell'idrogeno, con il nucleo composto da un neutrone e da un protone: esso, combinandosi con l'ossigeno, forma la cosiddetta "acqua pesante". La presenza di deuterio nel Sole e celesti è un paradosso: infatti questo elemento si produce nel corso dei processi di fusione, ma come stadio intermedio. Alla fine è completamente distrutto.

Negli anni Settanta Arno Penzias e Robert Wilson hanno eseguito osservazioni sistematiche dell'abbondanza di deuterio, muovendosi dal piano galattico verso l'esterno: hanno trovato che l'abbondanza relativa diminuisce sul piano galattico, dove maggiore è il numero di stelle, in accordo con l'idea che queste distruggono il deuterio. Ma se



Robert Wilson e Arno Penzias

le stelle «mangiano» il deuterio, come e quando esso si è prodotto nell'universo?

Abbiamo visto che ci sono nel cosmo più elementi e «on maggiori abbondanze di quanto ci aspettiamo sulla base dei fenomeni fisici che avvengono intorno a noi. Una ulteriore sorpresa è venuta a metà degli anni Sessanta, con la scoperta che c'è anche molta più radiazione elettromagnetica di quella valutabile come somma della luce di tutte le stelle e di tutte le galassie. Proprio R. Wilson e A. Penzias (sopra ricordati per le loro ricerche sul deuterio) hanno trovato che nel campo delle radio-onde il cielo è permeato da un fondo diffuso di radiazione la cui energia media è dello stesso ordine dell'energia media stellare all'interno della nostra galassia.

Ma cosa sono questi elementi e questa radiazione che non trovano riscontro nel mondo che ci circonda? Oggi si ritiene che essi siano dei residui fossili, una eredità di epoche remote, quando l'universo era sostanzialmente differente dall'attuale. E così una teoria, detta teoria del big-bang, che spiega i fenomeni appena ricordati e li inquadra nelle fasi iniziali della storia del cosmo. Immaginiamo che ogni cosa abbia avuto origine circa venti miliardi di anni or sono a seguito di una improvvisa e violenta esplosione. Durante i primi minuti di «vita» dell'universo, la densità e la temperatura erano simili a quelle riscontrabili all'interno delle stelle: si è avviata così la produzione degli elementi, ma essa è stata bruscamente interrotta dopo pochi minuti dal rapidissimo espandersi e raffreddarsi dell'universo.

Ecco spiegata l'abbondanza anomala dell'elio e la presenza disturbante del deuterio: sono prodotti di un processo di fusione che non ha mai raggiunto l'equilibrio. L'universo non ha fatto in tempo a rimangiarsi il deuterio, perché le reazioni relative sono state bloccate dal raffreddamento della materia. Se ipotizziamo che all'inizio ci fosse un uguale abbondanza di materia e di antimateria, si è

avviato un processo di annichilazione dove coppie di particelle omologhe scomparivano per creare fotoni (cioè radiazione elettromagnetica). Le moderne teorie unificate affermano che l'annichilazione non è perfettamente simmetrica, ma ogni miliardo di eventi una particella di materia sopravvive rispetto a una di antimateria: abbiamo quindi alla fine circa un miliardo di fotoni per ogni particella materiale rimasta: ecco spiegata l'abbondanza relativa della radiazione elettromagnetica scoperta da Penzias e Wilson. Essa ha avuto origine attraverso i processi di annichilazione primordiali.

La capacità della teoria del big-bang di spiegare tanti differenti fenomeni rappresenta una garanzia che ha indotto i fisici ad accettarla rispetto a teorie alternative. L'aspetto forse più affascinante è che essa ha aperto un dialogo tra cosmologia e fisica delle particelle elementari.

Un primo legame riguarda i meccanismi di produzione dell'elio e le specie di particelle elementari leggere (chiamate leptoni: sono leptoni, a esempio, gli elettroni, i neutrini, ecc.). Nella teoria del big-bang l'ammontare di elio dipende da quando i neutroni smettono di decadere in protoni, dato che questi ultimi i neutroni vengono utilizzati per produrre elio. A sua volta il decadimento si interrompe prima o dopo a seconda della velocità di espansione dell'universo e quest'ultima cresce al crescere delle specie leptoniche, poiché ciascuna specie apporta energia in più. In conclusione, se le specie leptoniche superano un certo numero il decadimento si ferma così presto che un gran numero di neutroni è presente e l'abbondanza dell'elio supera i dati osservati. Dunque è possibile attraverso osservazioni astrofisiche fissare il massimo numero di specie leptoniche presenti nell'universo.

Un secondo aspetto riguarda le fasi iniziali del cosmo e le cosiddette «Teorie grandificate» (GUT). Nel corso dei primi 10^{-10} secondi l'universo aveva un contenuto di energia superiore a quello realizzabile in qualsiasi acceleratore di particelle. Dato che all'aumentare delle energie vi sono segni di una tendenza all'unificazione tra i vari tipi di forze (elettromagnetica, debole, nucleare, gravitazionale), questi processi di unificazione possono aver avuto luogo proprio negli istanti iniziali del cosmo. Immaginiamo una situazione in cui le forze sono unificate e studiamo cosa avviene quando la temperatura (e quindi l'energia) scende sotto la soglia richiesta dall'unificazione: si passerà a una separazione, ma le modalità del passaggio possono essere varie. Si parla di transizione di fase: il sistema cambia stato, come l'acqua che sotto zero gradi si trasforma in ghiaccio. Durante la transizione di fase è possibile liberare quantità enormi di energia e utilizzarle, per esempio, per espandere rapidamente l'universo. Cosa avviene se l'universo ha, per un breve periodo di tempo, una espansione violenta? Questo fenomeno è l'oggetto di studio della teoria cosmologica chiamata inflazione (cioè gonfiamento).

Senza entrare nel dettaglio, possiamo capovolgere il discorso precedente: se le osservazioni astronomiche non trovano traccia dei fenomeni previsti dalla inflazione si potrà concludere che certe transizioni di fase non avvengono e se ne dedurranno conseguenze importanti per le Teorie grandificate. Se poi le previsioni dell'inflazione dovessero essere confermate, avremo in mano un nuovo strumento per lo studio delle interazioni ad altissime energie.

Le conclusioni di questa breve panoramica suonano più che altro come una «chiamata alle armi»: un numero vastissimo di problemi si è aperto di recente in cosmologia. La loro soluzione richiede l'impegno di astronomi, fisici, matematici e chimici. La posta in gioco è concettualmente la più importante che l'uomo abbia mai affrontato nel corso della sua storia: spiegare come e perché è nato l'universo.

Bianca Melchiorri
e Francesco Melchiorri

DALLA GERMANIA LA MORIA DEGLI ALBERI SI DIFFONDE NEL VECCHIO CONTINENTE

Così muoiono i boschi d'Europa

Il principale imputato sono le «piogge acide», ricche di anidride solforosa e ossidi d'azoto

Ad Augsburg, in Baviera, quest'anno si svolgono i festeggiamenti per il bimillenario della fondazione della città in epoca romana. Varie manifestazioni sono in programma nel centro storico, mentre l'orto botanico ospita per l'occasione l'esposizione regionale di giardinaggio. Ma chi prosegue appena per qualche centinaio di metri oltre l'orto botanico, s'imbatte in un fenomeno che certo non rallegra i cittadini della città bimillennaria: la moria degli alberi, o Baumsterben. Questa calamità che si ripresenta da alcuni anni sull'Europa centrale è particolarmente evidente nel vasto bosco comunale di Augsburg, tanto che le autorità forestali — molto preoccupate — vi hanno anche allestito un sentiero didattico sul tema per sensibilizzare l'opinione pubblica.

Dei cartelli sistemati lungo il percorso illustrano le probabili cause della moria e presentano alcuni esemplari di alberi, convenzionalmente suddivisi in tre stadi di malattia (la perdita di più del 10%, del 25% o del 50% delle foglie).

Ci sarebbero poi gli esemplari già morti, che però non si vedono più. L'anno scorso, infatti, tutta l'attività dei tagliatori è stata assorbita dall'eliminazione dei tronchi morti per evitare la progressiva decomposizione del legno. Questi tagli di emergenza non si sono verificati però solo ad Augsburg: infatti, il prezzo del legname sul mercato tedesco sta progressivamente calando.

La malattia, che inizialmente sembrava colpire solo le conifere, ormai ha risparmiato quasi nessuna delle essenze legnose: abeti rossi con i rametti pendenti e gli aghi giallognoli; pini neri con numerosi grossi rami completamente nudi; faggi i cui apici compatti delle chiome sono stati sostituiti da rami poveri di foglie che sembrano fruste levate verso il cielo; carpini che presentano le chiome gialle già in luglio; salici mezzo defogliati in riva ai fiumi. La descrizione di questo quadro desolante potrebbe andare avanti per altre specie ancora e per altri boschi, oltre a quello di Augsburg.

Ma quali sono i dati certi sulla moria degli alberi? Di certo si sa che dall'inizio degli anni Cinquanta si è assistito a una diminuzione dell'ampiezza degli anelli annuali dei tronchi e dunque della velocità di crescita: una diminuzione che pare indipendente dalla specie vegetale e dall'ubicazione degli esemplari.

Poi un secondo e più vistoso campanello d'allarme negli anni Settanta: l'abete bianco comincia ad ammalarsi in Europa, anche nei suoi territori d'insediamento più tipici come la Foresta Nera. Ancora non si parla di Baumsterben ma solo di Tannensterben. Qualcuno va a studiarli le statistiche industriali e scopre che fra il 1950 e il 1970

l'emissione di anidride solforosa dalla combustione del carbone e dei derivati del petrolio è quasi raddoppiata: ipotizza così che la moria dell'abete bianco sia causata dall'eccessivo inquinamento dell'aria. L'anidride contenuta nella pioggia si trasforma in acido solforico, penetrando nei suoli e distruggendo delicati microequilibri ecologici, soprattutto liberando i tossici altrimenti trattenuti nel terreno (alluminio, manganese, cadmio). Infatti, dai pochi dati disponibili in alcune aree geografiche europee, si sa che fra gli anni Cinquanta e Settanta c'è stato un netto aumento del grado di acidità della pioggia. Ma questa «teoria» non sembra ancora convincente ad alcuni osservatori, i quali sottolineano come l'abete bianco sia da sempre una specie vulnerabile, sottoposta periodicamente ad attacchi di parassiti e a morte circoscritte.

Ogni dubbio cade però negli anni successivi. La moria coinvolge man mano altre specie di conifere (l'abete rosso, i pini) e infine persino le latifoglie. In Germania Occidentale, nel 1984, sono risultati colpiti in diversa misura da questa malattia l'87% degli abeti bianchi, il 59% dei pini, il 51% degli abeti rossi, il 50% dei faggi e il 43% delle querce. In totale 3,7 milioni di ettari, metà della superficie boschiva della Rft, sono or-

mai danneggiati.

La moria degli alberi sta colpendo zone sempre più vaste dell'Europa e del Nordamerica, e fa capolino ormai anche nel nostro Paese. Il ministero dell'Agricoltura ha valutato che nel 1984 il 5% del patrimonio boschivo italiano era già danneggiato. Da certe zone, poi, giungono dati parecchio allarmanti. Nel 1980, sulla rivista «Monti e Boschi», apparve un articolo di Fabio Clauser dal titolo: «Una nuova moria dell'abete bianco a Vallobrosa».

Oggi sappiamo che la moria che ha colpito l'abete toscano non è un fenomeno periodico e transitorio. Il grave deperimento degli abeti bianchi è continuato, mentre la malattia colpiva con rapida progressione anche i faggi di Vallobrosa: dieci casi accertati nel 1982, qualche centinaio nel 1983, più di metà degli esemplari malati nel 1984.

Anche in altre regioni la situazione è allarmante. In Alto Adige 30 mila ettari di bosco risultano danneggiati, e anche nel Tirolo ci si può imbattere in qualche esemplare di abete rosso con la chioma diradata e i rametti che pendono verticalmente con pochi aghi superstiti: due degli indizi più evidenti della malattia.

Intanto gli scienziati hanno individuato alcuni inquinanti per spiegare una moria così

vasta degli alberi ed è probabile che con la loro presenza simultanea nell'aria e nella pioggia si giunga a una notevole pericolosità, maggiore della somma delle pericolosità dei singoli inquinanti. Accanto all'anidride solforosa, che produce acido solforico, l'acidità della pioggia è causata anche dagli ossidi di azoto, prodotti soprattutto dai motori delle automobili, che nell'acqua piovana si trasformano in acido nitrico. Gli ossidi dell'azoto, inoltre, in presenza di forti radiazioni solari e di idrocarburi volatili producono ozono. Questa può essere una molecola utile quando negli alti strati dell'atmosfera protegge il nostro pianeta dalle radiazioni ultraviolette, ma risulta estremamente nociva quando circola nell'aria a contatto con le piante. Esperimenti di laboratorio eseguiti con questi inquinanti ne hanno confermato la pericolosità per la vita vegetale. Purtroppo essi aumentano nel nostro ambiente, emessi da una miriade di automobili e da camini a volte altissimi si distribuiscono, grazie alle correnti d'aria, in tutte le regioni del continente.

Va comunque precisato che in genere le concentrazioni impiegate dagli scienziati per i loro esperimenti risultano notevolmente più elevate delle concentrazioni che effettivamente si riscontrano nell'aria. Questo spiegherebbe il ra-

pido deperimento di piante giovanissime in laboratorio, ma non risulta soddisfacente per spiegare la malattia e la morte degli alberi adulti in natura.

Un chiarimento del meccanismo d'azione sembra venire dai lavori sperimentali, come quello pubblicato in Canada da Percy e Riding nel 1981. I due ricercatori esposero delle giovani piante di pino, per un periodo di undici settimane, a concentrazioni di anidride solforosa che non provocavano evidenti alterazioni nell'aspetto esterno delle piantine. Ma, studiando le sezioni degli aghi al microscopio con tecniche istochimiche, essi rilevarono numerosi cambiamenti nel metabolismo e nella struttura delle cellule, spiegabili solo come un effetto dell'esposizione prolungata allo zolfo.

Conseguentemente, possiamo immaginare che anche nell'ambiente naturale delle concentrazioni basse (ma persistenti e crescenti) di inquinanti provochino «uno stato latente di malattia negli alberi, che — superata una certa soglia — porti all'ingiallimento delle foglie e alla morte nel giro di due o tre anni. Le improvvise morie di abeti e di faggi in Vallobrosa si potrebbero spiegare proprio così.

Se dunque i meccanismi della malattia dei boschi risultano estremamente complessi e solo parzialmente chiariti, ci sono pochi dubbi sul fatto che le cause primarie risiedano proprio nella crescente emissione di inquinanti nell'aria. Particolarmente dannosa risulterebbe l'emissione di anidride solforosa (prodotta per il 62% dalle centrali termoelettriche) e di ossidi di azoto (prodotti per il 55% dai traffici). Questi composti agirebbero attraverso l'acidificazione della pioggia oppure penetrando direttamente attraverso le aperture stomatiche delle foglie.

I danni provocati dal deperimento dei boschi sono facilmente immaginabili: perdite economiche, diminuzione del turismo, mancata protezione del suolo e altri ancora. Non si deve però dimenticare che noi esseri umani siamo esposti agli stessi inquinanti che indeboliscono progressivamente gli alberi. Questo non dovrebbe darci da pensare? Non potremmo subire anche noi dei danni latenti? Un simile sospetto dovrebbe portarci a prendere delle rapide contromisure. Le soluzioni tecniche sono già pronte: impianti di desolfatazione per le centrali e riduzione delle emissioni di veleni da parte degli autoveicoli. Ma queste soluzioni hanno un costo in denaro, per cui il problema diventa una questione di priorità politiche e sociali. Speriamo che i rimedi non vengano troppo tardi.

Aldo Avanzini
ricercatore
del Dipartimento di biologia
dell'Università di Trieste

Serendipity

Miti e riti a Erice

Abbarbicato in cima a un'erta collina dalla quale si domina il mare di Trapani, Erice è un posto delizioso. Il Centro scientifico «Ettore Majorana» è ospitato in un antico convento, le celle dei frati trasformate in camere per gli ospiti. Sono stato a Erice un'unica volta, sette anni fa. Sgranocchiando dolci siciliani e sorseggiando vino marsalese, Antonino Zichichi mi raccontava le numerose attività su cui quell'istituzione da lui fondata poteva contare già allora: scuole e seminari che andavano dalla fisica alla biologia, dalla medicina all'ecologia.

Negli ultimi anni Zichichi ha saputo dare al suo Centro «Majorana» anche il suggestivo carattere di punto d'incontro privilegiato nel dialogo Usa-Urss sugli armamenti nucleari: un «foro» in cui esperti delle due superpotenze possano confrontare le rispettive strategie, nella speranza che la reciproca conoscenza contribuisca a creare una sorta di «comune scientifica» capace di sottrarsi ai rispettivi condizionamenti politici.

Quest'anno, però, sappiamo tutti com'è andata. La delegazione sovietica non si è presentata né ha ritenuto di spiegare le ragioni dell'improvvisa defezione, limitandosi a invitare Zichichi a Mosca con un sibillino telegramma.

Quel che è successo è finito sulle prime pagine dei giornali. Giustamente. Ma chi ha un po' di praticità con l'ambiente scientifico sovietico forse non si è meravigliato più che tanto dell'accaduto. Basti pensare ai problemi cui si trovano regolarmente di fronte — per fare un esempio — i responsabili del Centro di

fisica teorica di Miramare quando devono invitare i sovietici a un convegno. E' meglio spedire l'invito attraverso i canali ufficiali, oppure farlo pervenire all'interessato per vie traverse e personali? E lo scienziato che si vuole invitare (o che ha chiesto di venire) potrà poi ottenere il visto? Oppure verrà sostituito d'autorità con un collega politicamente più affidabile? E non corre forse la battuta che i sovietici mandano sempre almeno due delegati, in modo che ciascuno controlli l'altro?

Per questo sa davvero di utopia un po' velletaria il faraonico progetto, lanciato da Zichichi d'ogni «laboratorio mondiale» in cui scienziati di ogni paese possano lavorare fianco a fianco, rifuggendo da ogni segreto militare e politico, su una quantità di programmi di ricerca che comprenderebbero tra l'altro la costruzione del super-acceleratore «Eolotron», ennesima «creatura» partorita dalla fertile mente del fisico siciliano.

Mentre invece sembra già essersi dissolta nel silenzio la scomparsa del fisico Alexandrov, figura ormai piuttosto nota a livello internazionale, ospite a Erice negli scorsi due anni, le cui tracce si perdono cinque mesi fa a Madrid.

Che fine ha fatto? Rapito da agenti del Kgb per le sue idee non troppo ortodosse? Fuggito in America, magari con l'aiuto della Cia? Addirittura eliminato, come alcuni paventano? Il Cremlino tace. E con lui «shimé» — tace anche la comunità scientifica occidentale, che avrebbe forse il dovere di indignarsi.

effepi

Periscopio

IN CALIFORNIA LA PIU' GRANDE CENTRALE SOLARE

Nel deserto del Mojave, 200 chilometri da Los Angeles, in California, è in funzione la centrale solare più grande del mondo. Trasformando il calore dei raggi solari in elettricità, l'impianto sviluppa una potenza tale da soddisfare le esigenze energetiche di una comunità di 5000 persone. Costata 240 miliardi di lire, la centrale è stata battezzata «Solar One» ed è frutto della collaborazione tra il Dipartimento per l'energia, la società Edison e il Dipartimento elettrico e acque della città di Los Angeles. È stata costruita dalla McDonnell Douglas, dalla Martin Marietta, dalla Rocketdyne e dal Sandia National Laboratory di Livermore. Inaugurata un anno fa, la centrale ha davanti a sé ancora due anni di funzionamento sperimentale, durante i quali si verificherà il suo effettivo rendimento in conseguenza del variare delle condizioni meteorologiche.

TELEFONO «A VOCE» IN FRANCIA

Un telefono con un microfono al posto del disco combinatore, nel quale basta dettare il numero richiesto per attivare la comunicazione, è stato sviluppato dal Cnet, il Centro nazionale francese per gli studi sulle telecomunicazioni, ed è basato su un sistema di riconoscimento della voce sviluppato dallo stesso Centro e battezzato «Seraphine». La decodificazione dei suoni dettati al microfono avviene attraverso il confronto dello spettro delle emissioni vocali corrispondenti alle prime dieci cifre (da zero a nove) con una serie di spettri campione. Dato che il «vocabolario» di base è molto limitato, è stato possibile accrescere il margine di tolleranza del sistema di confronto, consentendo il riconoscimento dei numeri pronunciati anche da soggetti con parametri vocali molto diversi. Questo telefono «a voce» è per ora solo un prototipo: verrà installato al Museo delle voci e telecomunicazioni di Parigi.

ALCUNI ASTEROIDI GIRANO «DALL'ALTRA PARTE»

Gli astronomi dell'Università di Kharkov, in Ucraina, hanno individuato alcuni asteroidi dal comportamento anomalo, che girano attorno al Sole in direzione opposta rispetto a quella degli altri innumerevoli piccoli corpi celesti che si trovano nella regione compresa tra le orbite di Marte e di Giove. «Sino ad ora si riteneva che tutti gli asteroidi del nostro sistema solare», ha detto Dimitri Ljupishchev, responsabile del gruppo di lavoro «Asteroidi» dell'Accademia delle Scienze dell'Urss. «Ma, quattro anni or sono, i nostri ricercatori scoprirono un piccolo asteroide, Massalia, si muoveva «dall'altra parte» rispetto agli altri. Dopo due anni, le osservazioni vennero verificate e confermate». Si è così scoperto che anche altri due asteroidi presentano la stessa anomalia; quest'anno si è inoltre deciso di studiare il comportamento di un «planetino» chiamato Hygia, il cui movimento presenta pure notevoli deviazioni.

BATTERI E MOLLUSCHI DEPURANO GLI SCARICHI

Un'equipe di ricercatori di Makeevka, un grosso centro industriale dell'Ucraina, ha messo a punto un nuovo metodo di depurazione degli scarichi industriali e domestici, che prevede l'impiego di quattordici specie di batteri e di piccolissimi molluschi in grado di svolgere il ruolo di «filtri viventi». Gli organismi vengono posti all'interno di speciali recipienti fatti in filo di fibra di vetro, che ricordano le ghiandole dell'abete. Il nuovo metodo è estremamente economico: il costo del primo complesso di impianti di depurazione in cui il sistema viene impiegato è stato di quindici volte inferiore rispetto a quelli in cui è usata la tecnologia tradizionale. Tali complessi sono già in funzione in alcune città, mentre altri sono in fase di costruzione.

Scaffale

Giorgio Pilleri:
uno scienziato
con la vocazione
dell'editore

Scienziato eclettico e giramondo, specialista del sistema nervoso dei cetacei ma curioso anche di entomologia, botanica e geografia antropologica, il triestino Giorgio Pilleri ha al suo attivo una vastissima produzione editoriale che ormai — tra lavori scientifici originali, articoli divulgativi, libri con resoconti di viaggi e con «rispecchie» storico-naturalistiche, volumi da lui curati con il contributo di altri autori — assomma a più di cinquecento titoli. Testimonianza di un'inesauribile passione per il suo lavoro, non minimamente scalfita dalle sessanta primavere splendidamente portate.

Nella sua qualità di direttore dell'Istituto di anatomia del cervello dell'Università di Berna, Pilleri ha ora pubblicato (ricorrendo come sempre a una tipografia in Finlandia) un elegante volume di quasi 300 pagine, curato assieme al collega e collaboratore Fabrizio Tagliavini, dal titolo «Cerebral Ageing and Degenerative Dementias» (Invecchiamento cerebrale e demenze degenerative).

L'opera vuole essere la prima di una nuova serie («Brain Pathology») ed è dedicata a forme morbide la cui diffusione aumenta parallelamente all'incremento dell'età media della popolazione: oggi si calcola che ne soffrano il 10 p.e. di quanti hanno superato i 65 anni e il 20 p.e. di quanti hanno superato gli 80. Il volume comprende dodici contributi di specialisti di vari paesi che vanno dalle caratteristiche neurofisiologiche delle demenze degenerative agli studi sulle modificazioni morfologiche dei tessuti cerebrali, all'approfondimento del morbo di Alzheimer.

Pubblicato in occasione del cinquantesimo anniversario dell'Istituto di anatomia del cervello e dedicato alla memoria di Ernst Max Grünthal (1894-1972), fondatore dell'Istituto e pioniere nello studio delle forme di demenza cerebrale, il volume può venire richiesto scrivendo direttamente al prof. Pilleri, Brain Anatomy Institute, University of Bern, Untere Zollikerstr. 71, CH-3072 Ostermundigen, Switzerland.

«Scienza '85»: un rapporto biotecnologico

Un «Rapporto sulla biotecnologia» firmato da Lilla Alberghini, docente di biotecnica comparata all'ateneo milanese, è il pezzo forte del fascicolo di agosto/settembre di «Scienza '85». Una rassegna aggiornata sulle prospettive più ravvicinate delle nuove tecnologie biologiche che riescono a far lavorare batteri e cellule (o loro componenti) attivi per fabbricare sostanze utilizzabili nel settore sanitario, in quello agricolo, chimico-industriale, ambientale ed energetico. A livello industriale, il nuovo mercato innestato sulla biotecnologia si traduce in un fatturato destinato a decuplicarsi entro il 1990.

Altri temi di questo numero di «Scienza '85»: la rapida degradazione antropologica della cultura dei Boschimani; l'affascinante storia della recente conquista del Sesto Continente, dall'autorespiratore di Cousteau alle branchie artificiali; un saggio di storia della fisica di Lanfranco Belloni, che rievoca i tempi della relatività einsteiniana; la gustosissima galleria di illustrazioni, vignette e annunci pubblicitari che si ispirarono nel 1910 al passaggio della cometa di Halley.

«Data Book»: i numeri della scienza

Duecento pagine irte di tabelle di formule, di grafici, di nomi esoterici che rimbalzano tra la chimica, la fisica, la geologia, l'astro-

nomia. «Data Book» (apparso per i tipi delle Edizioni Studio Test di Pordenone, lire 22.000, è un prezioso manuale tecnico/scientifico pubblicato in origine in Danimarca e curato e aggiornato per la versione italiana da Margherita Landucci e Nicola Rendina.

Stampato in caratteri nitidissimi e solidamente rilegato (come ben s'addice a un libro di frequente e magari frettolosamente consultato), «Data Book» è un vasto ed eccezionale repertorio di dati: dalla unità di misura alla «carta d'identità» degli elementi chimici, dalle costanti fisiche alle caratteristiche dei materiali più comuni, dal catalogo delle particelle elementari alle classifiche delle stelle. Da tenere pertanto a portata di mano da chiunque s'interessi — per studio, per lavoro, per semplice diletto — alle cose della scienza.

Dalle tracce del big-bang allo spazio a 10 dimensioni

L'articolo pubblicato qui sopra — leggermente ridot- to e qua e là semplificato — è tratto dall'ultimo fascicolo del mensile «Sapere», quello di agosto, che ospita un ampio dossier intitolato «Speciale cosmologia». Sono una trentina di dense pagine con i contributi di ricercatori italiani e stranieri, a cominciare da Arno A. Penzias (premio Nobel '78 con Robert W. Wilson) e continuando con Anthony A. Zee, Jayant V. Narlikar, Paolo De Bernardis e Silvia Masi e naturalmente Bianca e Francesco Melchiorri, l'una ricercatrice CNR, l'altro ordinario di fisica all'Università di Roma.

Il dossier di «Sapere» è un resoconto estremamente rigoroso sui nuovi orizzonti aperti dall'incrocio tra cosmologia e fisica delle particelle nel ricostruire origine, struttura e destino del cosmo. Una reciproca interazione iniziata in fondo con la scoperta di Penzias e Wilson nel 1965, quando i due radioastronomi americani — allora giovani tecnici della Bell Telephone — identificarono la presenza d'un fondo costante di microonde nell'universo corrispondente a una temperatura di 2,7° Kelvin, ben presto riconosciuto come una sorta di «eco energetica» dell'ormai celebre big-bang avvenuto una ventina di miliardi di anni or sono, la radiazione fossile dell'esplosione della «palla di fuoco» primordiale da cui nacque il cosmo.

E che dire delle più recenti ipotesi sull'evoluzione dell'universo? La materia visibile nel cosmo, con la sua forza gravitazionale, non è sufficiente ad arrestare l'attuale espansione iniziata col big-bang. Ma lo sterminato oceano dei neutrini in cui siamo immersi — «particelle fantasma» difficilmente rivelabili, ciascuna delle quali possiede forse una massa infinitesimale — potrebbe riuscire a «chiodare» l'universo, a farlo collassare su se stesso, a costringere le galassie a ripiegare sul loro cammino, tornando all'ideale punto di origine del Tutto. Alcuni hanno già battezzato «fisica astroparticellare» gli studi che unificano l'infinitamente grande con l'infinitamente piccolo, cercando nel comportamento delle evanescenti particelle che si formano negli acceleratori più potenti la storia dei primi istanti di vita dell'universo, quando le immensi energie sprigionate dal big-bang erano sufficienti per creare quelle stesse particelle, poi scomparse man mano che l'universo prese a raffreddarsi.

Ma i teorici vanno ancora oltre. La struttura a quattro dimensioni cui siamo abituati (le tre dimensioni dei solidi più il tempo) non sembrano adeguate ad accogliere la «zoa» delle nuove particelle identificate in questi ultimi anni. Occorrerebbero altre sei (o sette) dimensioni, di cui naturalmente possiamo avere un'immagine solo matematica. Un universo a dieci (o undici) dimensioni potrebbe consentire di portare a compimento quella progressiva unificazione matematica e concettuale delle forze fondamentali della natura.

In attesa che le prime conferme sperimentali giungano dalla nuova generazione di macchine acceleratrici, alla recente Conferenza sulla fisica delle alte energie svoltasi a Bari Abdus Salam ha detto senza mezzi termini: «Il 1985 sarà ricordato come l'anno in cui è nato un nuovo concetto di universo».

ECONOMIA E FINANZA

MIGLIORA UNO DEI PUNTI PIÙ DEBOLI DI TUTTO IL SISTEMA STATUNITENSE

L'economia americana è sonnaccchiosa ma è diminuito il deficit commerciale

A luglio le importazioni Usa sono scese del 9,5 per cento da giugno - È calata soprattutto la bolletta petrolifera

WASHINGTON — L'economia americana continua a procedere a un passo sonnaccchioso ma a luglio ha contenuto il disavanzo della bilancia commerciale, uno dei punti più deboli, a 10 miliardi e mezzo di dollari, la cifra più bassa nei primi sette mesi dell'85 e inferiore di quasi tre miliardi ai 13,42 di giugno. Nel contempo a Washington è stato reso noto che l'indice composito dell'economia relativo a luglio ha registrato, su base provvisoria, un incremento dello 0,4%. E qualcosa di più del previsto, ma questo si spiega con il fatto che l'ufficio competente del dipartimento del commercio ha rettificato in ribasso l'indice relativo a giugno, che in via preliminare era stato calcolato in crescita dell'1%, e ora viene corretto in aumento dello 0,4%. Per cui tra giugno e luglio non verrebbe segnalata un'accelerazione della crescita economica, limitatasi all'1,1% nella prima metà dell'anno.

Quanto al deficit commerciale, con i dati di luglio il totale dei primi sette mesi del 1985 ammonta a 81,22 miliardi di dollari, quasi sei e mezzo in più dei 73,85 dello stesso periodo dell'84. A luglio il disavanzo con l'Europa occidentale è diminuito del 27% dai 2,84 miliardi di giugno a 1,92 miliardi. A luglio gli Stati Uniti hanno esportato merci per 17,41 miliardi di dollari, lo 0,2% in meno dei 17,44 di giugno mentre l'export, quindi, è rimasto quasi invariato, l'assottigliarsi del disavanzo è dovuto ad un calo del 9,5% delle importazioni, diminuite di poco meno di tre miliardi di dollari dai 30,85 di giugno a 27,92. Per un miliardo circa la contrazione è dovuta alla minore quantità (-16,6%) e al minor costo (da 28,07 a 27,16 dollari il barile) delle importazioni di petrolio, la bolletta petrolifera è scesa da cinque a 4,03 miliardi di dollari e da 177,98 a 148,47 milioni di barili.

Relativamente alle varie aree geografiche, il disavanzo commerciale americano registra la contrazione più consistente nei riguardi dell'Europa (-27%). Quello con il Giappone, molto più ingente, è sceso di poco più di mezzo miliardo di dollari da 4,57 a quattro netti. Anche quello con il Canada, terzo per consistenza, è sceso in misura analoga da 1,72 a 1,26 miliardi.

A luglio negli Stati Uniti gli ordini all'industria hanno registrato una diminuzione dell'1,3% rispetto a giugno, la flessione più alta da settembre.

Alla notizia si movimenta la scena valutaria e il dollaro in serata sale a quota 1885 lire

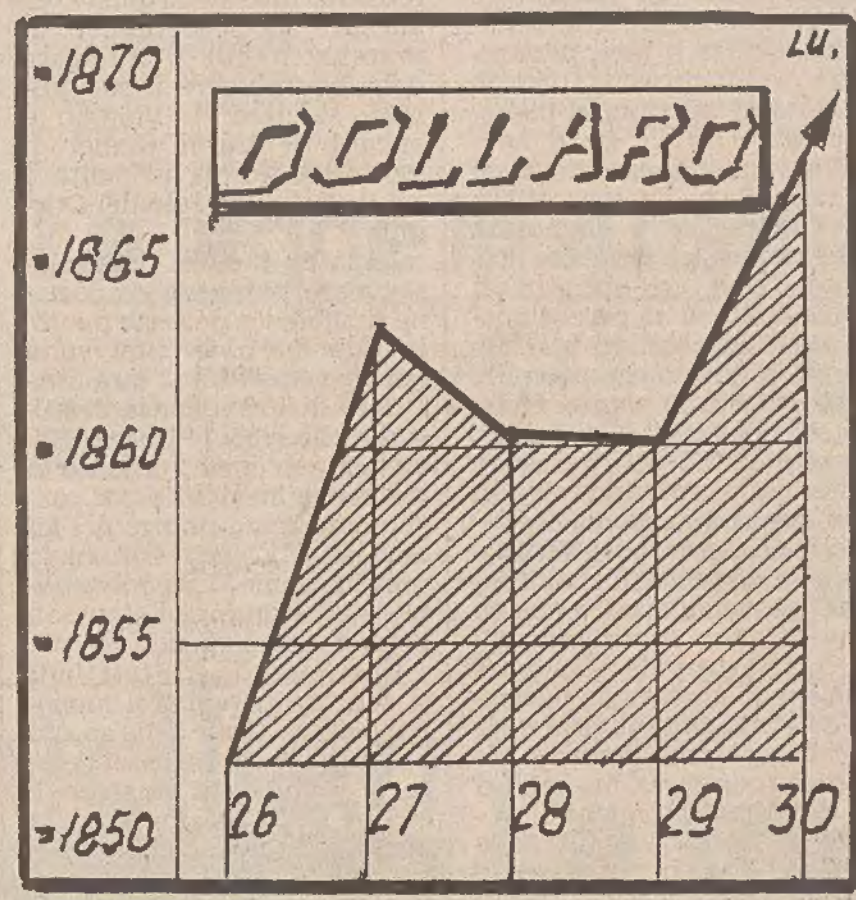
ROMA — Il dollaro, che ieri già al fixing aveva guadagnato più di cinque lire (1887,9 contro le 1882,5 di giovedì) ha compiuto un vero e proprio balzo in serata dopo la notizia del forte calo del deficit commerciale americano in luglio. Il biglietto verde ha toccato qualche punta superiore alle 1880 lire, fino a 1885, il valore più alto delle ultime tre settimane, mentre sul marco è salito a 2,81.

Quanto ai rapporti tra le monete europee, poche le variazioni per lo più favorevoli alla nostra moneta: il marco registra una minima erosione a 671,6 lire da 671,7 e analogamente il franco francese a 219,8 da 220. La sterlina, da tre giorni sopra le 2600, si assesta a 2615, due lire in meno di giovedì, e il franco svizzero scende da 819,6 a 818,5.

Ma per restare al fixing, che vedeva già la moneta Usa in aumento, si pensa che a fa-

re del dollaro abbia giocato qualche ombra gettata sul governo tedesco dallo scandalo delle spie, cosa che, secondo qualche osservatore, avrebbe contribuito a indebolire la resistenza del marco. Inoltre si è parlato di acquisti di dollari fatti dai sovietici. L'attività si è però rarefatta nell'imminenza del fine settimana, che sarà prolungata a lunedì negli Stati Uniti per la festa del Labor day.

Muovendosi a piccoli passi dunque, il dollaro giorno dopo giorno è avanzato di quindici punti esatti dalle 1852,9 lire dello scorso fine settimana. Se si tiene conto invece della quotazione della serata, il progresso è di ben 22 punti. L'oro invece, dopo aver superato il livello dei 340 dollari mercoledì scorso, chiude la settimana a 333,25 al fixing pomeridiano di Londra. Rispetto al 337 di giovedì, il metallo prezioso perde poco più di due dollari e mezzo.



Me.T.A. e Bi-Invest: riunione Montedison

MILANO — La breve tornata dei consigli di amministrazione che devono ratificare l'intesa raggiunta tra i presidenti della Montedison, Mario Schimberni, e della Bi-Invest, Carlo Bonomi, si è aperta ieri con la riunione del consiglio del gruppo di Foro Bonaparte.

La riunione — come si rileva in ambienti Montedison — ha un valore prettamente informativo, per consentire di esporre a tutti i rappresentanti degli azionisti della società i termini dell'accordo che assicurerà alla Montedison il controllo del pacchetto di maggioranza assoluta della Bi-Invest.

La ratifica formale dell'operazione verrà comunque oggi dal consiglio della controllata iniziativa Me.T.A. che delibererà l'acquisto delle azioni Bi-Invest da Isifina, finanziaria della famiglia Bonomi.

La stessa Isifina terrà questo pomeriggio una seduta del consiglio. Nella mattinata invece, parallelamente alla seduta del consiglio di iniziativa Me.T.A., ci sarà quella della Bi-Invest che dovrà deliberare gli scopi di alcune partecipazioni che resteranno in portafoglio alla famiglia Bonomi. I dettagli dell'operazione saranno comunque illustrati oggi da Mario Schimberni e Carlo Bonomi.

SI È ORMAI GENERALIZZATA LA RIDUZIONE DEI TASSI

Costo del denaro: ancora riduzioni Il S. Paolo fissa il «prime» al 15,5

Anche le banche della regione rispondono all'appello di Craxi

Anche alcune banche della regione hanno già raccolto l'invito del governo. Ieri è stato il turno della Cassa di Risparmio di Trieste, della Cassa di Risparmio di Gorizia, della Banca di Credito di Trieste (Trzaska Kreditbank) e della Banca Popolare di Pordenone.

La Cassa di Risparmio di Trieste e la Banca di Credito hanno anche emesso due comunicati. «Raccogliendo l'invito avanzato dal governo alle aziende di credito — dice una nota — per una revisione dei tassi attivi e passivi tendente a ridurre il costo del denaro e conseguentemente a contenere l'inflazione, il consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Trieste — presieduto dall'avv. Aldo Terpin — ha deliberato una revisione dei tassi praticati dall'istituto sia sui crediti che sulla raccolta.

«In particolare — continua la nota — il «prime rate» praticato alle operazioni di credito della migliore clientela, a decorrere dal 1.º settembre prossimo è stato ridotto dal 17 al 16 per cento».

Questa la nota della Banca di Credito: «La Banca di Credito di Trieste abbassa il «prime rate» di un punto percentuale con decorrenza dal 1.º settembre. Il provvedimento dell'istituto di credito triestino si inserisce nel generale intento del sistema bancario italiano di contenimento del costo del denaro. Rappresenta allo stesso tempo un concreto contributo della banca all'attività economica della provincia e della regione e aggiunge un ulteriore fattore alle possibilità di sviluppo, delle iniziative già in atto o da intraprendere. Allungando il «prime rate» si accompagnano le conseguenti adeguamenti dei diversi tassi.

depositi del San Paolo di Torino privilegia più la permanenza — come più volte è stato richiamato anche in sede Abi — che la consistenza.

Ferma restando la scelta del San Paolo, per quanto riguarda le altre banche, dalle grandi alle piccole, pare non ci siano dubbi sul fatto che le iniziative praticate dalle banche, dopo i ribassi che si stanno definendo, si collocano a partire da settembre

hanno adottato decisioni in questo senso, da segnalare il Banco di Sicilia, la Banca del Salento e la Fincooper. Nei comunicati diffusi dagli istituti si conferma che adeguate riduzioni verranno apportate anche ai tassi passivi.

Per quanto riguarda i tassi, che i tassi di interesse praticati dalle banche, dopo i ribassi che si stanno definendo, si collocano a partire da settembre

tra il 20 e il 22 per cento, cioè mediamente in una fascia di due punti.

Ciò non significa che non si registreranno sul mercato valori più bassi o più alti. I tassi minimi dovrebbero essere quelli che alcune banche (come il Banco di Napoli) praticano per particolari aree di intervento, il Mezzogiorno e le isole, e che dovrebbero collocarsi al 19-20 per cento. I più elevati, rispetto alla

media, quelli praticati per particolari clienti e aree ad alto rischio, non dovrebbero comunque superare il 22,50-22,75.

Considerando questi valori estremi, la banda di oscillazione dei tassi — si appiegherà fino a tre punti e mezzo, creando di fatto una sensibile disparità nell'ambito del territorio nazionale. E a proposito di disparità, dice la Confap (piccola industria), ha preso posizione anche la Confindustria, per bocca del suo presidente Germonzi: «Va rilevato — ha dichiarato — che il riassetto dei tassi bancari è previsto per i prestiti alla clientela privilegiata e non sempre le piccole imprese artigiane possono attingere a questo canale. Risulta pertanto quanto mai necessario un proporzionamento per facilitare l'accesso al credito anche per il piccolo investitore, largamente presente nell'artigianato, poiché è proprio dall'iniziativa di questi investitori che derivano importanti conseguenze in termini di creazione di nuovi posti di lavoro e di accresciuta competitività produttiva».

Questo tema è stato ribadito anche dal vicedirettore della Confindustria Carlo Ferroni, che ha sottolineato come in Italia il costo del denaro sia ancora alto.

BORSE E MERCATI

Rallentata la corsa

MILANO — Mercato azionario cauto nella riunione di chiusura della settimana. Dopo un buon inizio, che ha confermato Montedison in denaro (2299 lire, -0,83%), ha accantonato i temi legati a Bi-Invest-Meta (oggi si conoscerà la soluzione definitiva) e quelli connessi all'assunzione di Pirelli e C. Caboto, per far mente locale sulle iniziative politiche legate alla legge finanziaria 1986.

Di qui dubbi ed esitazioni, che hanno capovolto — seppure in maniera frazionaria — la tendenza positiva espressa all'inizio.

Il giro di boa ha coinvolto Fiat,

che ha ceduto lo 0,95%, e Pirelli Spa, che ha perso l'1,30%. In rilancio, invece, è apparsa Snia, molto comprata (+1,18%) e Italcementi, che a piccoli passi (0,85%) sta recuperando terreno. Resistente Olivetti, invariata.

Spinta su Generali (+0,85%) per quanto concerne gli assicurativi, mentre ha perso interesse Fondiaria (-3%). Ras è stata limitata dello 0,78% mentre in evidenza è apparsa ancora Sai (+1,03%). Alleanza ha chiuso a +0,20%, Italia a +2,08%, Toro a +0,37%.

Calmo il settore dei finanziari.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

Alimentari e agricoli	30,8	29,8	Alimentari e agricoli	30,8	29,8
Alivier	7500	7800	Alivier	7500	7800
Bonifiche ferraresi	32700	32850	Bonifiche ferraresi	32700	32850
Erdania	10950	10900	Erdania	10950	10900
Ipo	3490	3500	Ipo	3490	3500
Lib. Agr. Vittoria	7210	7040	Lib. Agr. Vittoria	7210	7040
Perugina	3670	3700	Perugina	3670	3700
Perugina risp.	2785	2805	Perugina risp.	2785	2805
Assicurative	55100	54980	Assicurative	55100	54980
Ass. Ausonia	1130	1100	Ass. Ausonia	1130	1100
Comp. Ass. Milano	20450	20470	Comp. Ass. Milano	20450	20470
Comp. Latina	1860	1850	Comp. Latina	1860	1850
Comp. Latina risp.	1890	1820	Comp. Latina risp.	1890	1820
Fira	2050	2045	Fira	2050	2045
Fira risp.	885	910	Fira risp.	885	910
Generali	58000	57800	Generali	58000	57800
Italia Assicurazioni	7320	7200	Italia Assicurazioni	7320	7200
L'Abellè Assicurazioni	47750	48000	L'Abellè Assicurazioni	47750	48000
La Fondiaria	35700	36800	La Fondiaria	35700	36800
Previdente	29100	29190	Previdente	29100	29190
Lloyd Adriatico	7100	7100	Lloyd Adriatico	7100	7100
Ras	102100	102900	Ras	102100	102900
Sai	18390	18210	Sai	18390	18210
Sai risp.	20300	19900	Sai risp.	20300	19900
Toro Assicurazioni	18870	18800	Toro Assicurazioni	18870	18800
Toro risp.	14940	14940	Toro risp.	14940	14940
Bancarie	5750	5990	Bancarie	5750	5990
Banca agric. priv.	3995	4050	Banca agric. priv.	3995	4050
Banca Comm. Ital.	23800	24180	Banca Comm. Ital.	23800	24180
Banca Catt. Veneto	5600	5599	Banca Catt. Veneto	5600	5599
Banco di Roma	16010	16130	Banco di Roma	16010	16130
Banco Lariano	4650	4553	Banco Lariano	4650	4553
Credito Italiano	29050	29015	Credito Italiano	29050	29015
Credito Varesino	4575	4575	Credito Varesino	4575	4575
Interbanca priv.	29960	30000	Interbanca priv.	29960	30000
Mediobanca	119850	119300	Mediobanca	119850	119300
Cartarie editoriali	7380	7300	Cartarie editoriali	7380	7300
Burgo priv.	6100	6140	Burgo priv.	6100	6140
De Medici	4080	4080	De Medici	4080	4080
Espresso	7200	7210	Espresso	7200	7210
Mondadori	4360	4255	Mondadori	4360	4255
Mondadori risp.	2625	2570	Mondadori risp.	2625	2570
Cementi-Ceramiche	2156	2150	Cementi-Ceramiche	2156	2150
Pozzi	138	131,25	Pozzi	138	131,25
Pozzi risp.	126	126	Pozzi risp.	126	126
Italcementi	45900	45800	Italcementi	45900	45800
Italcementi risp.	38700	38300	Italcementi risp.	38700	38300
Unicem	18500	17990	Unicem	18500	17990
Unicem risp.	12610	12570	Unicem risp.	12610	12570
Chimiche-idrocarburi Gomma	5550	5550	Chimiche-idrocarburi Gomma	5550	5550
Boero	1100	1016	Boero	1100	1016
Castello	1035	1016	Castello	1035	1016
Farmil C. Erba	13550	13700	Farmil C. Erba	13550	13700
Fidenza Vetr.	6710	6710	Fidenza Vetr.	6710	6710
Ilirgas	1732	1715	Ilirgas	1732	1715
Mila Lenza	35950	35300	Mila Lenza	35950	35300
Montedison	2220	2220	Montedison	2220	2220
Perier	8990	8900	Perier	8990	8900
Pirelli	1775	1775	Pirelli	1775	1775
Pirelli risp.	1525	1560	Pirelli risp.	1525	1560
Pirelli spa	3035	3075	Pirelli spa	3035	3075
Recordati	3070	3070	Recordati	3070	3070
Roi	2600	2570	Roi	2600	2570
Saffa	6200	5990	Saffa	6200	5990
Saffa risp.	6130	5750	Saffa risp.	6130	5750
Sioogian	20470	20470	Sioogian	20470	20470
Snia Bpd risp.	3440	3400	Snia Bpd risp.	3440	3400
Snia Bpd risp.	3455	3390	Snia Bpd risp.	3455	3390
Meccaniche-Automobilistiche	5295	5375	Meccaniche-Automobilistiche	5295	5375
Aturia	6490	6540	Aturia	6490	6540
Danieli	4250	4290	Danieli	4250	4290
Fiat	2940	2951	Fiat	2940	2951
Fiat priv.	3720	3740	Fiat priv.	3720	3740
Fiat Warrant	2500	2432	Fiat Warrant	2500	2432
Glaviani	25000	24900	Glaviani	25000	24900
Francis Tosi	24600	24450	Francis Tosi	24600	24450
Magneti	1978	1978	Magneti	1978	1978
Magneti risp.	1978	1960	Magneti risp.	1978	1960
Olivetti ord.	6699	6698	Olivetti ord.	6699	6698
Olivetti risp.	5300	5355	Olivetti risp.	5300	5355
Olivetti risp. n.e.	6725	6719	Olivetti risp. n.e.	6725	6719
Saipem	5440	5435	Saipem	5440	5435
Sasib	6120	6120	Sasib	6120	6120
Sasib risp.	7770	7550	Sasib risp.	7770	7550
Sasib risp.	7900	7650	Sasib risp.	7900	7650
Wesphalgroup	26500	27090	Wesphalgroup	26500	27090
Worthington	1860	1860	Worthington	1860	1860
Commercio	850	852	Commercio	850	852
La Rinascente	685	685	La Rinascente	685	685
Silos di Genova	1551	1572	Silos di Genova	1551	1572
Standa	14710	14700	Standa	14710	14700
Standa risp.	15600	15250	Standa risp.	15600	15250
Comunicazioni	1115	1120	Comunicazioni	1115	1120
Ausiliare	3200	3100	Ausiliare	3200	3100
Aut. Torino-Milano	3090	5120	Aut. Torino-Milano	3090	5120
Aut. Italiana	18125	18050	Aut. Italiana	18125	18050
Italcable risp.	17600	17600	Italcable risp.	17600	17600
Ned Milano	6390	6390	Ned Milano	6390	6390
Sip risp.	2740	2780	Sip risp.	2740	2780
Sip risp.	2735	2740	Sip risp.	2735	2740
Elettrotelefoniche	4201	4100	Elettrotelefoniche	4201	4100
Selm risp.	4070	4055	Selm risp.	4070	4055
Tecnomico	1036	1036	Tecnomico	1036	1036
Finanziarie	2450	2351	Finanziarie	2450	2351
Acqua Marcia	18520	18570	Acqua Marcia	18520	18570
Agricola risp.	20640	19000	Agricola risp.	20640	19000
Bastogi	263	263	Bastogi	263	263
Bi Invest	6720	6720	Bi Invest	6720	6720
Bi Invest risp.	6405	6470	Bi Invest risp.	6405	6470
Bon Siele	2450	2470	Bon Siele	2450	2470
Borgosesia	10099	10010	Borgosesia	10099	10010
Borgosesia risp.	7750	7900	Borgosesia risp.	7750	7900
Brioschi	611	600	Brioschi	611	600
Bulon	2575	2595	Bulon	2575	2595
Canieri Metal.	5295	5375	Canieri Metal.	5295	5375
Dalmine	673	684	Dalmine	673	684
Falck	5020	5032	Falck	5020	5032
Falck risp.	4580	4550	Falck risp.	4580	4550
Illica Viola	1035	1031	Illica Viola	1035	1031
Magneti	1701	1780	Magneti	1701	1780
Tratineria	3500	3500	Tratineria	3500	3500
Falck risp. priv.	4500	4500	Falck risp. priv.	4500	4500
Tessili	5400	5420	Tessili	5400	5420
Cantoni	2200	2170	Cantoni	2200	2170
Cucinini	4480	4370	Cucinini	4480	4370
Cascam Seta	1549	1545	Cascam Seta	1549	1545
Elizabeta	4790	4810	Elizabeta	4790	4810
Fisac risp.	4798	4740	Fisac risp.	4798	4740
Linficio	2438	2450	Linficio	2438	2450
Linficio risp.	2019	2025	Linficio risp.	2019	2025
Marzotto	4248	4160	Marzotto	4248	4160
Marzotto risp.	4070	3970	Marzotto risp.	4070	39

ATTUALITA'

L'ERA POSTNUCLEARE COMINCIA SULLE NOSTRE TESTE CON LO «SCUDO SPAZIALE» DI REAGAN

Cieli a stelle e strisce

Il punto sulle ricerche tecnologiche della SDI - Le quattro fasi per la distruzione dei missili - Armi a energia diretta ed energia cinetica - I primi esperimenti pratici

C'è chi le chiama «guerre stellari», con una venatura preoccupata, quasi a prevedere che lo spazio costituirà la nuova dimensione di un conflitto globale: c'è chi lo chiama «scudo spaziale», con una venatura più ottimistica volendo rimarcare le finalità positive di un sistema che dovrebbe garantire sicurezza a chi lo innalza. La terminologia ufficiale e burocratica ha invece preferito ricorrere alle immancabili sigle per definire il sistema che, secondo le parole del Presidente Reagan nel famoso discorso del 23 marzo 1983, dovrà rendere «impotenti e obsoleti» i missili intercontinentali, l'arma di distruzione di massa peggiore in assoluto. Sono così nate la SDI e la BMD.

La «Strategic Defense Initiative» è la concezione generale di concentrare nello spazio strumenti di scoperta e di attacco cooperanti fra di loro e collegati a stazioni a terra in modo da formare una serie di barriere automatizzate che impediscano, in percentuale quanto più alta possibile, la penetrazione di un attacco nucleare. La «Ballistic Missile Defense» è, invece, l'architettura generale di tale sistema ancora da definire nei suoi contorni e resa nota solo nelle sue linee generali.

Comunque la si definisca questa «iniziativa» essa rappresenta il primo passo dell'era postnucleare, anche se continuerà a saldarsi all'era attuale. È uno sviluppo iscritto nella fatalità escatologica dell'umanità che ormai vede realizzarsi mito e leggenda di quel «raggio della morte» di marconiana memoria che ci avrebbe disancorati da dimensioni secolari.

Non è un caso, infatti, che la cortina del segreto intorno alla SDI americana sia stata sollevata per la prima volta nei canyon delle montagne di Santa Susana, non lontano da Los Angeles dove, nell'installazione denominata in codice «Sigma Tau», la Rockwell International Corporation studia la possibilità di realizzare laser i cui risonatori (i sistemi adatti a estrarre intensi fasci di luce dalle reazioni chimiche) siano formati da cilindri compatti invece che da tubi lunghi e sottili. Lo scopo è di imbalsamare questi componenti in volumi ridotti per inserirli su veicoli spaziali. La grande avventura è cominciata così in una base il cui nome in codice è degno della miglior fantascienza fumettistica.

Il concetto intorno al quale ruota l'intera impostazione dello «scudo spaziale» americano si basa sul comportamento dei missili intercontinentali dall'istante del lancio fino alla traiettoria finale delle sue armi proiettate dall'ogiva verso gli obiettivi prefissati.

Questa manovra è stata distinta in quattro fasi o livelli. La prima è quella della spinta durante la quale i razzi del primo e secondo stadio bruciano entro un ordine di tempo dal 3 ai 5 minuti. L'intera traccia infrarossa che si produce favorisce la scoperta

istantanea con i più moderni sistemi sensoriali previsti dalla SDI. La seconda fase è quella del doppio distacco: il vettore o missile vero e proprio si divide dal motore di spinta e dal vettore stesso si proiettano gli ordigni esplosivi.

È giusto il caso di ricordare che la maggior parte dei missili più moderni sono in grado di portare da tre fino a una dozzina di testate atomiche di varia potenza e va aggiunto

tico o di esplosioni non nucleari, fatta salva l'identificazione fra ordigni esplodenti in caduta e falsi ordigni.

Fino all'anno fiscale 1989, a partire dall'84, gli stanziamenti previsti per lo «scudo spaziale» ammontano a 25 miliardi di dollari suddivisi in 10 e mezzo per strumenti di sorveglianza, acquisizione, tracciamento e distruzione; in 11,7 per armi a energia diretta e armi a energia cinetica; in poco più di un miliardo per

chimiche, dovrebbero operare da stazioni a terra con l'ausilio di specchi in orbita. In questo caso gli specchi potrebbero essere più contenuti nel diametro (una decina di metri) ma il problema tecnico ancora tutto da risolvere è quello di ottenere una divergenza del fascio laser per arrivare a lunghissime portate dell'ordine inferiore al micro-radiante.

E veniamo al caso dei laser ai raggi X che hanno costituito l'imprevista e clamorosa rivelazione del professor Edward Teller agli incontri di Erice. Imprevista perché finora risultava che gli stanziamenti in questo campo erano stati ridotti, lo scorso anno, dai 22 agli 8 milioni di dollari, mentre qualificati ricercatori americani avevano negato che, nonostante alcuni esperimenti nel deserto del Nevada, fosse stato preso in seria considerazione il ricorso a questo tipo di laser. Il funzionamento, infatti, dipende dalla detonazione di un ordigno nucleare e la SDI, anti-nucleare per eccellenza, non prevede nei suoi più complessi livelli l'uso di esplosioni atomiche.

Si è ancora lontani dalla disponibilità, peraltro prevista, di armi a fascio di particelle. Se ne occupano i laboratori Livermore in California. Il problema irrisolto è l'identificazione di un sorgente ad alta densità di ioni di idrogeno e la neutralizzazione del fascio all'uscita dell'acceleratore. Più avanti sono invece le ricerche con le armi al plasma, «cannoni» in grado di sparare getti di plasmoide ad alta velocità, fino ad alcune migliaia di chilometri al secondo. Infine le armi a microonde che sono in fase di sviluppo abbastanza avanzato. Si tratta, anche in questo caso, di «cannoni» (il termine è uscito solo per comodità di comprensione) che si avvalgono di campi elettromagnetici di straordinaria forza per avviarli lungo guide metalliche e quindi lanciaarli attraverso l'ambiente privo di attrito dello spazio. È l'arma ideale per interrompere le comunicazioni dei satelliti con le stazioni a terra.

La ricerca non si ferma qui ma avanza anche nel campo delle armi a energia cinetica che forse, fra tutti i sistemi, hanno raggiunto lo stadio più avanzato e di maggiore fattibilità. In questo campo si annovera l'arma anti-satellite divulgata in questi anni. Si tratta di una testata portata nella stratosfera da un missile aria-aria lanciato da un caccia intercettore F-15. La testata è in grado di avviarsi contro un satellite con sistema autocercante e di distruggerlo per normale impatto.

Ancora di maggiore rilievo è l'ordigno che lanciato da un missile terra-aria da una base di superficie si dirige verso l'ordigno in traiettoria balistica distruggendolo. La manovra di avvicinamento è favorita da un sistema di 36 stecche, simili a quelle di un ombrello, che si aprono sull'ogiva dello strumento stesso. Le stecche hanno un diametro di 4 metri e mezzo e si aprono come un'unica. Un esperimento attuato dall'esercito americano il 10 giugno 1984 dall'atollo di Kwajalein si è concluso con pieno successo intercettando, fuori dell'atmosfera terrestre, la testata staccata da un missile Minuteman lanciato dalla base di Vandenberg, a quasi ottomila chilometri di distanza.

Nell'era atomica, è appena il caso di ricordarlo, siamo precipitati all'improvviso con i soli accessi su Hiroshima e Nagasaki. I tentativi di uscire da questa realtà, invece, sono oggi ampiamente divulgati in un'atmosfera di speranza e di sospetto. La SDI è presentata dai suoi sostenitori come la sola strada percorribile per respingere l'immanenza del

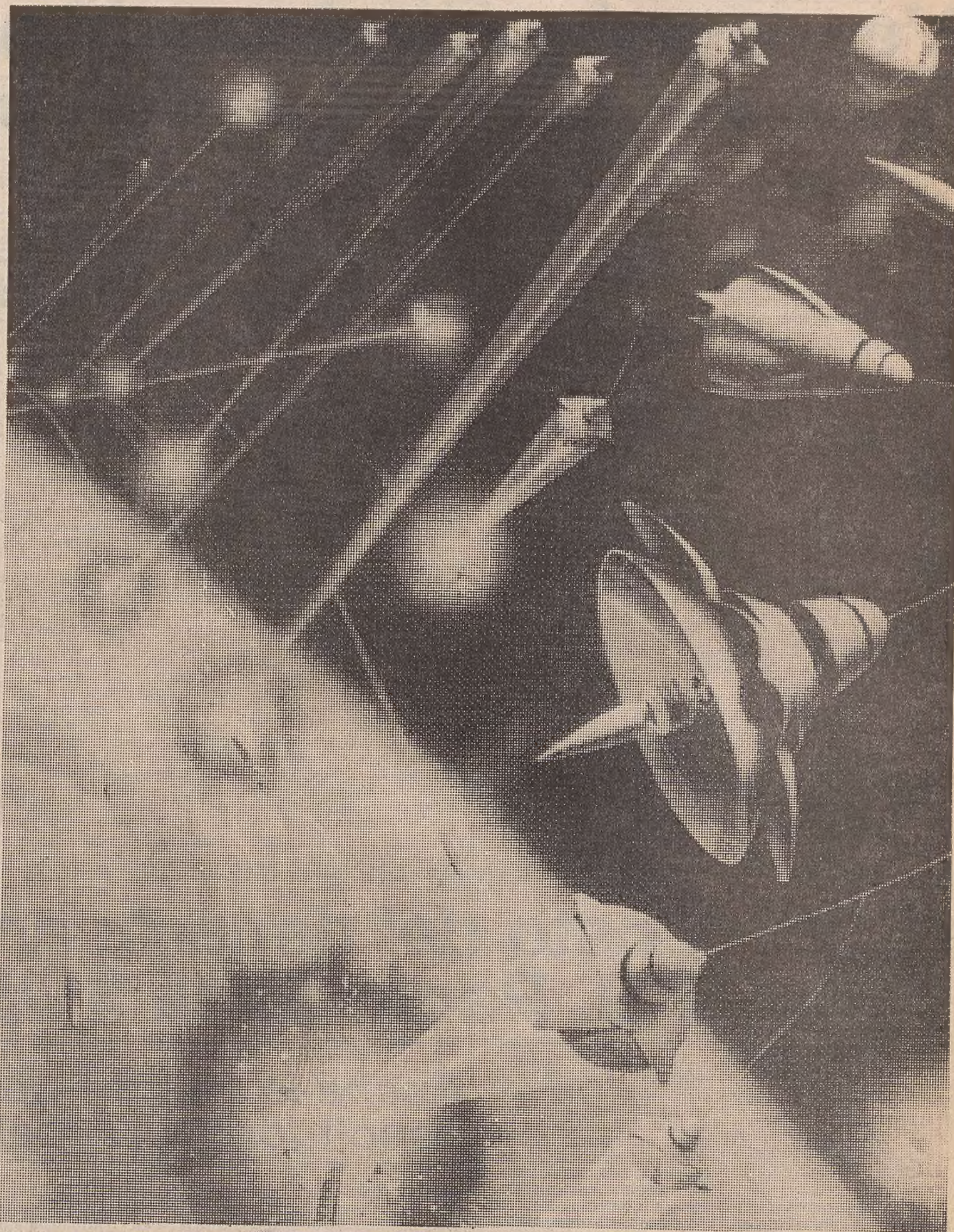
terrore nucleare. L'intera struttura tecnologica degli Stati Uniti, macchine e cervelli, lavora ormai in direzione delle stelle con il ritmo di una nuova mobilitazione in cui molte coscienze forse vorrebbero ritrovare la quiete per allestire uno scenario per l'umanità in cui il nucleare dovrebbe perdere il suo primato bellico. Il viaggio è ancora dentro il tunnel di molte teorie, ma la realtà è subito oltre l'angolo del Duemila.

L'ipotesi politica delle conseguenze di questa rivoluzione si biforca, a un certo punto, in due direzioni. Una volta che agli Stati Uniti sarà assicurata la sorveglianza definitiva delle stelle, l'Unione Sovietica percepirà l'urgenza di trattative inevitabili per congelare prima e ridurre poi gli arsenali nucleari? C'è chi lo prevede come sbocco inevitabile. Ed è questa l'ipotesi o l'attesa ottimistica.

Una volta che gli Stati Uniti si saranno garantiti il monopolio di sentinelle dello spazio e sulla testa dei sovietici peserà la blindatura a stelle e strisce dello spazio, potrà la stessa Unione Sovietica rimanere inerte affinché la svolta sia irreversibile? Il dubbio corrode i pessimisti che vi intravedono possibili reazioni nervose di diversa entità e misura.

Si chiude il rischio atomico con una «lampo» applicata nello spazio, ma quali altri spragli di instabilità, sempre più concentrati, potranno aprirsi nelle aree strategiche in più precario equilibrio? Il dominio sulla Terra, prima ancora che negli spazi, è l'obiettivo politico più remunerativo. Guardare tanto in alto non esime gli americani dal volgere la loro attenzione anche in basso affinché la potenza negli spazi, come quella nucleare, non si risolveva davanti ai fatti compiuti, in un'altra impotenza della potenza.

Fulvio Fumis



DOPO IL FILM DI LIZZANI, ALLA RIBALTA IL FISCO

Altri guai mamma Ebe



Berta Dominguez (mamma Ebe) e Stefania Sandrelli nel film di Lizzani

Povera «mamma Ebe». Non gliene va bene nemmeno una. È stata condannata a sei anni, e agli arresti domiciliari in una villetta nei pressi di Roma, in attesa del processo di appello che, lei spera, possa ridurre la condanna. Mercoledì è andato in scena al Festival di Venezia il film che il regista Lizzani ha pensato bene di «costruire» sulla vicenda della santana.

Non l'avesse mai fatto. E caduto dalle nuvole, poveretto, quando ha saputo che «mamma Ebe» aveva minacciato tuoni e fulmini addirittura attraverso un legale. Ma come? Ha detto il regista. «Ho letto proprio all'avvocato e ai consiglieri più vicini di «mamma Ebe» un ampio soggetto del film con tutti gli episodi che ora vengono indicati come falsi. E a quel testo lo mi sono strettamente attenuto. Non solo. Ma per evitare ripensamenti il suo legale ha firmato per testimoniare, anche legalmente, il suo consenso. E ora?»

«Ma c'è di più — ha detto il regista —. L'avvocato è venuto anche a vedere il film e non ha trovato nulla da dire. Staremo a vedere come andrà a finire. Berta Dominguez (mamma Ebe) fa un esorcismo da effetto, Stefania Sandrelli (una delle seguaci) viene costretta a restare ingiocchiata su un tappeto di sassolini e nutrita con una ciotola a mo' di canino. Ida Di Benedetto viene fatta nera di botte; episodi che ovviamente mamma Ebe sostiene siano fuori della realtà».

Lizzani ha detto che l'unico accordo che prese con i legali di mamma Ebe riguardava una donazione di dieci milioni da fare alla comunità che doveva compensare il permesso di fare il film. Lui non crede che la protesta sia dovuta alla possibilità di trovare il modo di ottenere altri soldi.

Ma queste sono ormai vecchie notizie. Quelle nuove riguardano la grana fiscale. Il prossimo 10 settembre mamma Ebe, cioè Ebe Maria Gigliola Giorgini, dovrà versare all'erario settantasei milioni e ottocentomila lire (più qualche spicciolo). Altrimenti i milioni dovranno essere versati il 10 novembre. La richiesta è dell'ufficio imposte di Pistoia e si limita a un accertamento provvisorio. Mamma Ebe aveva denunciato per gli anni 1976, 77 e 78 rispettivamente 190 mila, 511 mila e 808 mila lire. E i miscredenti funzionari delle imposte hanno pensato bene di fare un accertamento induttivo un po' più alto: centocinquanta milioni, centottanta e centonovantanove milioni di impossibile. La somma richiesta, quindi, è un acconto.

Mamma Ebe, in attesa delle decisioni della commissione provinciale a cui ha fatto ricorso, ricorda che padre Pio, a San Giovanni Rotondo, le aveva predetto: «Figliola, dovrai soffrire molto».

Il colpo inferto dal fisco avrebbe come destinatario anche Umberto Battaglini che nel 1974 diventò marito della Giorgini: una scelta che oggi dovrebbe costargli circa quanto alla ex moglie, che per di più lo aveva ripudiato più tardi quando nelle vicende della Pia unione era entrato Gabriele Casotto un autista, segretario tuttora di Mamma Ebe. In un memoriale Battaglini, che era stato cassiere e firmatario degli assegni della Pia unione, si rivolge ai giovani perché aprano gli occhi e non si facciano più ingannare dalle parole e dalla vita della ex moglie.

A lungo è stato scritto sulle ricchezze della fondatrice della Pia Unione di San Bartolomeo di Pistoia: si è anche parlato di un lussuoso yacht, l'Ebe II, ma la signora Giorgini ha sempre detto di non aver mai preteso nulla dal «fedeli» ma di avere solo accettato offerte. Ma il fisco, prescidente, ha colpito inesorabilmente pretendendo le sue competenze profane.

Queste vicissitudini fiscali seguono quelle giudiziarie conclusi il 21 maggio scorso con una sentenza che ha inflitto a Mamma Ebe sei anni con la concessione degli arresti domiciliari. Ebe Giorgini li sta scontando a Morlupo, a pochi chilometri da Roma. I reati per i quali è stata riconosciuta colpevole sono il sequestro di persona e l'associazione per delinquere. Al Battaglini, con la stessa sentenza, sono stati inflitti due anni e sei mesi.

E da quasi trenta anni che Ebe Giorgini fa parlare di sé. Nata a Bologna nel '33, fonda nel '57 una clinica a San Bartolomeo (Pistoia). Allora un noto settimanale scrisse che era laureata in medicina e diverse specializzazioni. Tra le doti vantate c'erano la «bi-localazione», il sudore di sangue, le agonie mistiche. Era riuscita negli anni ad aprire un ospedale a Vercelli (dal quale poi è originato il processo) e uno a Reggio Emilia, dove lavoravano le «suore» della congregazione. La Chiesa non ha mai voluto riconoscere i suoi miracoli e le sue «stimmate», tanto che il vescovo di Pistoia il 24 maggio ha diffidato i religiosi da avvicinarsi alla congregazione pena la sospensione a divinis.

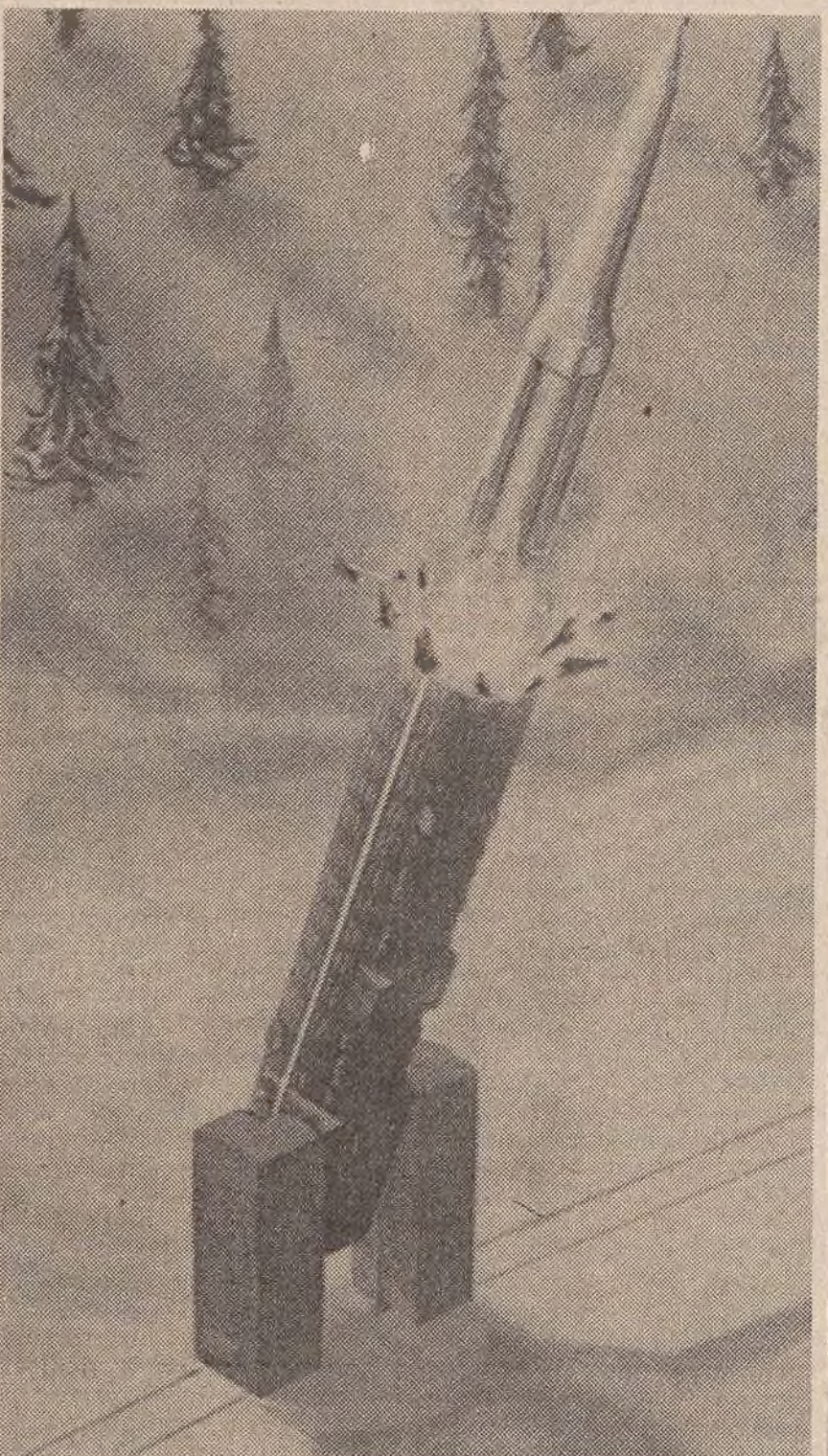
Livio Visconti

Come l'Urss potrebbe «forare» lo scudo

Sul piano tecnologico come potrebbe reagire l'Urss alle iniziative americane? Secondo gli esperti una risposta potrebbe consistere nella realizzazione di mille e più razzi ausiliari di cui l'Unione Sovietica già dispone per complicare e confondere con la saturazione il compito dei sensori e della armi difensive americane.

Un'altra ipotesi porterebbe l'uso di missili balistici da parte di sottomarini stazionanti al largo secondo traiettorie «deprese» o ad angolo acuto. La permanenza nello spazio sarebbe brevissima al di sopra dell'atmosfera e le possibilità di aggancio molto difficili.

Una terza via, considerata la più fattibile, è quella degli «attacchi precursori» che comporterebbero l'esplosione nello spazio di armi atomiche per accicare l'armata difensiva o l'attacco a stazioni terrestri selezionate che coordinano le attività dello «scudo» americano.



Nella foto in alto a destra un'immagine pittorica del funzionamento degli specchi spaziali che riflettono i raggi laser contro le testate in traiettoria stratosferica. Qui in alto l'immagine della partenza di un missile anti-missile sovietico del tipo Galosh le cui unità sono schierate a difesa di Mosca

che a fianco degli ordigni bellici si proiettano le testate-civetta che devono saturare le difese così da consentire agli ordigni bellici veri e propri il superamento delle barriere.

È una corsa a ostacoli dove, con questa pioggia di bombe vere e false, inizia la terza e più delicata fase dell'attacco nucleare strategico. E' anche il momento più lungo delle ordinate di tempo, dai venti alle ventinette minuti. La SDI deve funzionare al massimo delle sue possibilità soprattutto in questa fase quando gli «oggetti» seguono una traiettoria balistica sopra l'atmosfera terrestre. Nella quarta e ultima fase, testate esplosive e testate civetta rientrano nell'atmosfera terrestre e rimangono ormai poche decine di secondi per innalzare contro di esse l'ultima barriera comandata da stazioni terrestri.

In sostanza il problema tecnico è di stabilire con certezza la partenza dei missili e di intervenire fin dalla prima fase per renderla, via via, meno impegnativa il lavoro di difesa ai livelli successivi. Il momento più delicato resta, però la terza fase quando devono essere colpite decine di testate esplosive frammentate a centinaia di testate esca. La barriera terminale, o di quarto livello, avrà il compito di ripulire il cielo dagli ordigni superstiti della «battaglia stellare» dentro l'atmosfera terrestre con tecniche d'urto cinetico.

sistemi di analisi e gestione delle operazioni; in circa 2 miliardi per programmi di sviluppo. Il costo, però, dello schieramento anti-missili strategici non è ancora definibile, anche se si parla di due-mila miliardi di dollari.

La SDI per essere credibile non può avere né tempi, né punti morti. Particolare importanza hanno perciò le tecniche di individuazione e acquisizione. In questo settore si ricorre ai nuovi radar laser, ai sensori all'infrarosso ad altissima capacità e alla più spinta automatizzazione dei vari sistemi con la messa a punto di calcolatori della quinta generazione a intelligenza artificiale.

Fra i sistemi d'arma che la SDI prevede si è accennato alla presenza di armi a energia diretta. Rientrano in questa gamma gli studi e le esperienze con i laser di potenza, con i laser a elettroni liberi, con i laser a raggi X, con le armi a fascio di particelle, con le armi a plasma e con quelle a micro-onde.

I laser di potenza dovrebbero essere installati su stazioni orbitanti munite dell'emittente e di enormi specchi del diametro di molte decine di metri necessari a puntare il fascio laser e a concentrarlo sull'obiettivo. L'ipotesi è criticata per la vulnerabilità delle stazioni stesse in forza delle loro dimensioni. I laser a elettroni liberi, azionati elettricamente, anziché da reazioni

UNA LETTERA DELL'ARCIVESCOVO DI UDINE SULLE PERPLESSITÀ PER IL VIAGGIO Perché abbiamo invitato il Papa in Friuli

La polemica provocata dal parroco di Basagallaperta don Antonio Bellina, attraverso il foglio che egli stesso dirige, sul costo presunto della visita del Papa in Friuli sciolto poi in un'interpellanza in regione, non è altro che la punta di un iceberg. L'opposizione al viaggio papale, infatti, è molto diffusa nel clero friulano, anche se l'arcivescovo di Udine monsignor Alfredo Battisti è di parere opposto.

Il pensiero del presule è stato reso noto con una lettera a un giornale romano che aveva sollevato perplessità sul viaggio papale. Perché se ci sono perplessità nel clero la comunità cristiana, invece, non ha dubbi. Non è vero, cioè, che ai fedeli non piace «lo stile trionfalistico» dei viaggi pontifici come alcuni sacerdoti, tra cui

lo stesso don Bellina, sostengono. Lo dimostrano le grandi folle che accompagnano sempre le uscite di papa Wojtyla, ciò è avvenuto — è cronaca recente — anche nel vicino Veneto e ovviamente non sarebbe diverso qui.

Lo stesso parroco friulano sostiene inoltre che la Curia romana avrebbe paura di una possibile contestazione nei confronti di una Chiesa, quella locale, che non dà spazio ad alcuna minoranza e questa sarebbe una delle ragioni per cui il Pontefice non ha ancora messo piede in questa terra. Va detto, però, che quello delle minoranze è uno dei problemi che più sta a cuore ai vescovi del Friuli-Venezia Giulia. Lo testimoniano il recente incontro dei consigli presbiteriali diocesani che si è tenuto ad

Aquileia e il tema del prossimo raduno dei consigli pastorali: tutti voluti dai presuli della regione per favorire proprio la crescita di «una cultura di comunione», cioè per cercare di eliminare le fratture esistenti tra le diverse etnie presenti in loco. Numerose iniziative in tal senso sono in atto nelle singole diocesi.

L'invito al Papa sembra essere così il tentativo dei vescovi di dare concreto sviluppo a questa loro azione pastorale. In ogni caso se queste polemiche dovessero intensificarsi nei prossimi mesi la speranza, che molti nutrono, di poter vedere il Papa nella loro terra potrebbe tramutarsi nell'ennesima delusione. Ecco perché nelle altre diocesi della regione né i vescovi né gli organi ufficiali

della Curia si pronunciano.

E veniamo alla lettera dell'arcivescovo di Udine. Ecco il testo: «Vorrei precisare che l'iniziativa di invitare il Papa in Friuli è partita dalla Comunità religiosa e civile di Gemona che si prepara a inaugurare nel 1986 il duomo che è gioiello d'arte del '900, disastroso dal terremoto, ripristinato con ingenti lavori di restauro.

La proposta è stata condivisa da vescovi del Friuli-Venezia Giulia, i quali ritengono opportuna la visita del Papa per i seguenti motivi: 1) Il decimo anniversario del terremoto.

2) Il Friuli da secoli è stato teatro di incontro di tre culture, di tre popoli: Italico, Slavo e Tedesco. Luogo ideale quindi, perché venga rilanciato

dal Papa il messaggio di un'Europa unita, dall'Atlantico agli Urali: l'Europa di San Benedetto e dei Santi Cirillo e Metodio.

3) Aquileia: fu nei primi secoli centro di irradiazione del Cristianesimo per l'Europa centro-danubiana, offre un forte stimolo, perché i cristiani del Friuli, reagendo alla sfida del secolarismo e dell'indifferenza religiosa e alle molteplici crisi della famiglia, sentano la missione di rievangelizzare il Friuli alla soglia del terzo millennio.

Per queste ragioni il consiglio presbiteriale della diocesi di Udine all'unanimità si è espresso favorevolmente all'invito dell'istituzione al S. Padre perché venga in Friuli. E' stata auspicata la data del 6 maggio 1986; decimo anniver-

DALL'ESTERO

CONGRESSO DIFFICILE

«Solo e diviso»
il socialismo
di Mitterrand

Un partito con due anime

PARIGI — Il partito socialista francese si avvia «solo e diviso» alle prossime elezioni politiche, che si svolgeranno nel marzo 1986. Della grande forza passata, che lo portò al governo nel 1981, è rimasto ormai poco: il mito della «Union de gauche» è defunto, gli ex partner comunisti sono divenuti avversari irriducibili, la destra che sembrava stretta in un angolo ha recuperato aggressività e prospettive di vittoria.

Ogni appuntamento elettorale di questi ultimi tre anni ha segnato per il partito della rosa un doloroso arretramento. In più, i socialisti non sono più compatti: esistono divergenze fra le idee del primo ministro Laurent Fabius e quelle del segretario Jospin, e un leader di statura, che tutti i sondaggi di popolarità indicano molto amato dal francese, si ha deciso di «cavalcare» da solo. Infatti Michel Rocard, che già si dimise nell'aprile scorso da ministro dell'agricoltura, all'ultima riunione del comitato direttivo ha preso le distanze da Jospin e dalle principali correnti, che hanno aderito a un testo comune da presentare al congresso di Tolosa (11, 12, 13 ottobre).

L'affare Greenpeace, che ha confiscato alcune spine nel fianco del governo socialista, è solo l'ultimo di una serie poco piacevole di contingenze. Da una parte l'aggravarsi della situazione economica (disoccupazione, soprattutto, e crisi dell'industria siderurgica e automobilistica), dall'al-

La sinistra
rivendica
l'autarchia
linguistica

PARIGI — Sta per nascere, forse, un'alleanza tra Italia e Francia per sventare la possibilità che l'inglese diventi, sia teoricamente che di fatto, la lingua europea per i paesi della Comunità.

Come si ricorderà, in seno alla Cee, era nata l'esigenza di adottare una sorta di «lingua franca» per l'intercomunicazione, lingua che dovrà essere scelta dai singoli paesi la cui maggioranza farà nascere, poi, una «seconda lingua» uguale per tutti, anche nelle scuole.

In Francia, 40 membri dell'Accademia, hanno con amarezza constatato che nel linguaggio scritto e parlato troppo spesso vengono introdotti neologismi o create parole derivanti dall'inglese e che inficiano finanche la costruzione grammaticale.

Come si sa, per i francesi, e Anatole France ne aveva ben interpretato lo spirito, la lingua non si tocca: «Il francese ha tre qualità — scriveva il premio Nobel per la letteratura — la prima è la chiarezza, la seconda è la non chiarezza, la terza è ancora la chiarezza».

Anche in Italia, è iniziata una mobilitazione antinglese. Un gruppo di intellettuali, tra Milano e Roma, appartenenti all'area della sinistra, sta mettendo a punto un «manifesto» in cui, partendo dalla rivalutazione storica e culturale dell'Europa, fino ad arrivare alla demolizione del formalismo e alla riproduzione della ricerca novecentesca, spiega le ragioni per cui l'adozione dell'inglese non solo non avrebbe senso intellettuale, ma aumenterebbe quella dipendenza già evidente in altri campi e da una supremazia culturale anglosassone.

L'idea è quindi, in un momento storico di continua evoluzione tecnologica, di semplificare, ma nello stesso tempo ricercare la strada per una lingua franca, che non sia solo multinazionale, ma sovranazionale, se l'idea dell'Europa è un'idea non legata alle singole culture ed esigenze.

Come esempio, che può apparire paradossale, viene citato l'esperanto.

Tra tanti, c'è già un primo sostenitore della nuova lingua che svolge in Europa un ruolo istituzionale: l'eurodeputato Vincenzo Mattina.

Mattina, in una dichiarazione all'agenzia Adhronos, sostiene infatti «la necessità di «non abdicare passivamente» alla massiccia offensiva anglofona». «Sono infatti d'accordo — dice — con gli intellettuali italiani che vogliono porre fine alle supremazie culturali, preferendo anche una lingua «fittizia», pur di non essere fagocitati dal dilagante anglicismo».

tra le complicazioni in sede di politica estera (non si dimentichi l'affronto subito da Mitterrand nel Ciad da parte del dittatore libico Gheddafi) hanno condotto giscardiani e neogiscardiani a una serie sempre più pesante di critiche. Mitterrand e i socialisti — affermano in sostanza — hanno appannato l'immagine della Francia sulla ribalta internazionale: e per un francese, perennemente ammalato di «grandeur», questa è una colpa per cui non si perdona facilmente.

Si inserisce in questo ambito la «solitudine dei socialisti», che non significa soltanto isolamento sulla destra e sulla sinistra, ma soprattutto difficoltà nell'individuare una nuova strategia, che consenta di recuperare i consensi e risalire la china. L'episodio della gita di Rocard (lui stesso un «solitario») è abbastanza significativo. Perché proprio adesso, a sette mesi dalle elezioni, nel momento cioè in cui l'unione è più che mai importante agli occhi degli elettori, l'ex ministro dell'agricoltura viene ad annunciare che presenterà una mozione separata al congresso di Tolosa.

La risposta è semplice: perché nel partito socialista francese ci sono due anime. La prima, quella di Rocard appunto, chiede una revisione critica di tutto quel che si è fatto finora, chiede cioè che le recenti umiliazioni elettorali vengano tenute presenti, perché si cambi linea e programma. L'altra, che potremmo definire l'anima socialdemocratica di Laurent Fabius, poggia su scelte più pragmatiche, su una lettura realistica della situazione politica, che indispone l'estrema sinistra e sconcerta il centro destra. Rocard sogna una rifondazione del partito e la sua riscossa. Fabius si accontenta di sbarrare la strada all'avanzata di Giscardiani e neogiscardiani, per ottenere il risultato maggiore con il minor numero possibile di perdite. Da una parte il romanticismo e una vena di entusiasmo, dall'altra la freddezza del tecnocrate, che passa al vaglio tutte le ipotesi, più pessimistiche e sceglie la via meno rischiosa.

Rocard, secondo tutte le previsioni, non otterrà al congresso di ottobre più del 20 per cento dei consensi. Egli rappresenta un quinto del partito socialista. Ma ciò che conta è la sua decisione di «stare da solo», sarà in una posizione di minoranza, ma costringerà tutti a prendere atto del fatto che vi è una spaccatura nel Ps. A elezioni finite, quando l'irreparabile sarà avvenuto (la vittoria del centro destra è ormai data per scontata), potrà a buon diritto dissociarsi dalla sconfitta. E potrà conservare sulla pista delle future elezioni presidenziali, nel maggio 1988.

Naturalmente in questi mesi gli appelli all'unità interna si moltiplicheranno: il cosiddetto «lavoro di sintesi», portato avanti dal segretario Jospin, sarà tanto più frenetico quanto più vicina la data delle elezioni. C'è un'incognita, tuttavia, che continua a gravare su tutto: Mitterrand. Nessuno può dire quali carte giocherà, dopo quella della riforma elettorale (da famosa proporzionale), per impedire che i socialisti scompaiano dalle stanze del potere. Mitterrand sa che i francesi (lo dice un sondaggio appena uscito) sono ottimisti: il 59 per cento a una permanenza del Ps al governo, anche in caso di vittoria del centro/destra. E sa che il 65 per cento chiede che il quel governo faccia parte Rocard.

Giovanni Serafini

IMPEGNO ALLA COOPERAZIONE NELL'AMBITO DELLA CEE

Pace del vino conclusa
tra italiani e francesi

Una convenzione firmata a Nizza dai ministri Pandolfi e Nallet

NIZZA — Pace fatta tra Italia e Francia per il vino. Archiviati gli «anni caldi», Italia e Francia hanno sottoscritto lunedì mattina nell'antica prefettura di Nizza, una convenzione per la cooperazione nel settore vitivinicolo che apre una nuova pagina nella complessa storia dei rapporti tra i due paesi maggiori produttori della Cee. Nell'intenzione dei firmatari — il ministro dell'agricoltura italiano, Filippo Maria Pandolfi e il suo collega francese, Henri Nallet — le autocisterne cariche di vino «made in Italy» prese d'assalto sulle strade del Midi e le scaramucce con i vigneroni d'Oltralpe dovrebbero così restare solo spiacevoli episodi.

Primo atto della convenzione — le cui basi sono state gettate nel vertice Craxi-Mitterrand del giugno scorso a Firenze — è l'insediamento di una commissione paritetica

— otto rappresentanti per ciascun paese — che, due volte all'anno, si riunirà per affrontare e risolvere i problemi economici e organizzativi del settore di reciproco interesse.

All'Odg della prima convocazione — in calendario nei prossimi mesi — della commissione paritetica figurano già alcuni punti qualificanti come la regolamentazione e l'aggiornamento dello schedario viticolo, lo scambio di informazioni e del «know how» acquisito nelle tecnologie delle colture nei due paesi e la problematica — tuttora in discussione — relativa allo zuccheraggio del prodotto.

All'origine di questa convenzione — ha fatto rilevare Pandolfi — c'è la crisi che è seguita all'annata record del 1983. L'Italia ha chiuso quell'anno con una produzione da primato di 83 milioni di ettolitri: una situazione di ecceden-

za che ha poi inevitabilmente provocato una flessione dei prezzi e generato tensioni con il partner francese.

«La convenzione sottoscritta ora — ha proseguito Pandolfi — rientra nelle linee del piano nazionale di settore che dovrà regolamentare, di concerto con le regioni e le categorie, lo sradicamento delle colture».

Il ministro francese Nallet ha riaffermato, a sua volta, la validità dell'intesa raggiunta, mettendo in risalto l'interesse già suscitato dalla convenzione italo-francese, presso i responsabili della politica agricola spagnola e portoghese.

«Con questo accordo — ha detto Nallet — i due paesi forniscono una prova inconfutabile di responsabilità».

La legge in Austria

VIENNA — Nel tentativo di attenuare il durissimo contraccolpo dello scandalo dell'adulterazione dei vini al glicole, il Consiglio nazionale (la Camera bassa del parlamento austriaco) ha approvato ieri una nuova legge che regola in modo più severo la produzione vinicola nazionale.

Il cancelliere Fred Sinowatz, aveva annunciato il provvedimento come «la normativa vinicola più severa d'Europa»: ma l'opposizione dei deputati di partito popolare ha provocato la bocciatura di alcuni degli articoli più qualificanti del provvedimento, come l'imposizione del quantitativo massimo di vino che si può produrre da un ettaro di vigneto.

Arresti domiciliari



Karaci — Benazir Bhutto (a sinistra), figlia ed erede politica del premier pakistano giustiziato dal governo di Zia Ul-Haq, è rientrata da poco in patria per i funerali del fratello, è stata messa agli arresti domiciliari. Dovrà rimanere confinata per 90 giorni nella dimora di famiglia, nella provincia del Sind, roccaforte del suo Partito popolare, la cui rinascita e temuta da Zia

ORRIPILANTE UCCISIONE D'UNA GIOVANE NORDAFRICANA IN UNA SOFFITTA DI PARIGI

Fatta a pezzi con un coltello elettrico:
testa e mani nel frigo, il resto in sacco

PARIGI — Orrore in soffitta, a Parigi. Una giovane donna araba è stata barbaramente uccisa, l'altra sera. Il suo corpo è stato tagliato a pezzi con un coltello elettrico, e gettato in parte nella spazzatura. La testa, le mani e altri resti sono stati nascosti nel frigorifero.

La vittima è Naïma Dey Ali, nata a Casablanca, in Marocco. Viveva in una stanza di servizio al sesto piano di un palazzo nell'ottavo arrondissement, uno dei «beaux quartiers» della capitale, insieme con un egiziano al quale la polizia sta dando la caccia. «E' stata una vicina di stanza a dare l'allarme, insospettita da una serie sconcertante di rumori. Prima — ha raccontato — un violento alterco. Poi un gran silenzio. Quindi, per diverse ore, il rombo sistematico di un imprecisato elettrodomestico. Incuriosita, si è più volte affacciata sulla soglia, senza avere il coraggio di bussare alla porta attigua. L'ultima volta ha visto l'egiziano con un grosso sacco di plastica nera sulle spalle avviarsi giù per le strette scale di servizio. C'era un odore dolciastro e ripugnante nell'aria, ed è corsa a chiamare il portiere. Per prima cosa si è pensato

di rovistare nell'enorme cassone della spazzatura, posto all'ingresso del cortile. «Il sacco era il peccatissimo. Ho aperto e ho visto delle ossa. Credevo fossero di montone, ma erano troppo lunghe. Dopo qualche secondo mi sono

reso conto con orrore che aveva le mani, i piedi della vittima, tutto quello che poteva facilitare il riconoscimento. Il coltello elettrico, come si è potuto appurare, era stato comprato il giorno stesso in un grande magazzino. Dell'egiziano, Said el Saieb Abdelkader, si sono perse le tracce. Aveva affittato la stanza quattro anni fa, pagava regolarmente. Già impiegato presso un'impresa di pulizie, era da qualche mese disoccupato. «Un tipo distinto, dall'aria colta, dipingeva anche quadri», dice il portiere. Nella sua stanza sono stati trovati molti libri.

E la terza volta in cinque anni che la cronaca di Parigi registra fatti orripilanti di questo genere. La prima vittima fu Simone Carlos, una studentessa di diciannove anni. Il corpo mutilato venne trovato in sacchi di plastica davanti all'ingresso della facoltà di medicina. Il colpevole non venne mai scoperto.

G. S.

La decisione è stata presa nel rispetto della volontà del pilota in accordo con il diritto e la pratica internazionali: ha detto il portavoce governativo Li Won-Hong. Il marconista dell'aereo Liu Shui, 36 anni, che aveva subito espresso il desiderio di rientrare in patria, e la salma del secondo pilota, Sun Wu Ciun, morto nell'incidente, verranno restituiti alla Cina, ha aggiunto il portavoce. Riguardo alla carcassa dell'aereo, di cui Pechino ha chiesto la restituzione, il rappresentante di Seul si è limitato a dire che il problema sarà risolto secondo il diritto internazionale.

Ma i genitori, e in generale l'opinione pubblica, non ascoltano ragioni.

A New York, dove si registra il 33 per cento dei casi di Aids negli Stati Uniti, il consiglio dei genitori del distretto scolastico 27 nel quartiere di Queens è sceso in guerra contro l'assessore all'istruzione Nathan Quinones che ha dato disposizioni per l'ammissione nelle classi degli studenti ammalati di Aids.

Frattanto, a Manhattan gli abitanti del West Side, dove si trova un convento, contestano la proposta dell'arcivescovo di usare la chiesa come rifugio per gli ammalati di Aids. Il fatto è che, ora come ora, chi è colpito dalla sindrome non ha nemmeno un posto dove andare.

Ma i genitori, e in generale l'opinione pubblica, non ascoltano ragioni.

«Bisogna solo fare attenzione nel caso di bambini che, oltre ad avere l'Aids, siano anche ritardati o con deficit neurologici tali da non consentire loro il controllo sulle proprie funzioni corporali: si tratta di evitare che altri scolari vengano in contatto con i liquidi e le altre sostanze eventualmente segrete dagli ammalati».

In realtà a correre i rischi maggiori sarebbero proprio i ragazzi con l'Aids, più che i

presidi d'assalto da persone ansiose di fare provviste e si registrano file interminabili ai distributori di benzina.

Un assaggio della potenza di «Elena» l'ha avuto in serata la punta meridionale della Florida, sfiorata dalle frange esterne dell'uragano, che ha abbattuto alberi e linee elettriche.

I turisti affluiti in massa nella regione per il «ponte» del Labor Day ripiegarono verso l'interno, mentre le compagnie petrolifere si sono affrettate a sgomberare migliaia di dipendenti dalle piattaforme al largo nel Golfo.

Su «Elena» hanno puntato ieri dallo spazio le loro telecamere gli astronauti del «Discovery», attualmente in orbita: «E' una tempesta spettacolare», hanno riferito.

La decisione è stata presa nel rispetto della volontà del pilota in accordo con il diritto e la pratica internazionali: ha detto il portavoce governativo Li Won-Hong. Il marconista dell'aereo Liu Shui, 36 anni, che aveva subito espresso il desiderio di rientrare in patria, e la salma del secondo pilota, Sun Wu Ciun, morto nell'incidente, verranno restituiti alla Cina, ha aggiunto il portavoce. Riguardo alla carcassa dell'aereo, di cui Pechino ha chiesto la restituzione, il rappresentante di Seul si è limitato a dire che il problema sarà risolto secondo il diritto internazionale.

Ma i genitori, e in generale l'opinione pubblica, non ascoltano ragioni.

A New York, dove si registra il 33 per cento dei casi di Aids negli Stati Uniti, il consiglio dei genitori del distretto scolastico 27 nel quartiere di Queens è sceso in guerra contro l'assessore all'istruzione Nathan Quinones che ha dato disposizioni per l'ammissione nelle classi degli studenti ammalati di Aids.

Frattanto, a Manhattan gli abitanti del West Side, dove si trova un convento, contestano la proposta dell'arcivescovo di usare la chiesa come rifugio per gli ammalati di Aids. Il fatto è che, ora come ora, chi è colpito dalla sindrome non ha nemmeno un posto dove andare.

Ma i genitori, e in generale l'opinione pubblica, non ascoltano ragioni.

«Bisogna solo fare attenzione nel caso di bambini che, oltre ad avere l'Aids, siano anche ritardati o con deficit neurologici tali da non consentire loro il controllo sulle proprie funzioni corporali: si tratta di evitare che altri scolari vengano in contatto con i liquidi e le altre sostanze eventualmente segrete dagli ammalati».

In realtà a correre i rischi maggiori sarebbero proprio i ragazzi con l'Aids, più che i

La battaglia costituisce la più grave violazione dell'accordo di tregua che, a livello nazionale, è in vigore da giovedì della scorsa settimana.

Cinque uomini, tutti libanesi, sono stati frattanto rapiti all'aeroporto internazionale di Beirut, che si trova di fatto nel settore Ovest, a maggioranza musulmana di Beirut.

Ma in forza della tregua vigente è considerato — sulla carta almeno — «territorio neutrale».

Interrogativi sono inoltre avanzati su una quarantina di persone che ieri l'altro non erano comprese nello scambio di ostaggi avvenuto sulla cosiddetta «linea verde» di Beirut.

Al passaggio di Hadeh-

gi, aveva dovuto essere chiusa al traffico la strada dal Nord per e da Tripoli.

La battaglia costituisce la più grave violazione dell'accordo di tregua che, a livello nazionale, è in vigore da giovedì della scorsa settimana.

Cinque uomini, tutti libanesi, sono stati frattanto rapiti all'aeroporto internazionale di Beirut, che si trova di fatto nel settore Ovest, a maggioranza musulmana di Beirut.

Ma in forza della tregua vigente è considerato — sulla carta almeno — «territorio neutrale».

Interrogativi sono inoltre avanzati su una quarantina di persone che ieri l'altro non erano comprese nello scambio di ostaggi avvenuto sulla cosiddetta «linea verde» di Beirut.

Al passaggio di Hadeh-

gi, aveva dovuto essere chiusa al traffico la strada dal Nord per e da Tripoli.

La battaglia costituisce la più grave violazione dell'accordo di tregua che, a livello nazionale, è in vigore da giovedì della scorsa settimana.

Cinque uomini, tutti libanesi, sono stati frattanto rapiti all'aeroporto internazionale di Beirut, che si trova di fatto nel settore Ovest, a maggioranza musulmana di Beirut.

Ma in forza della tregua vigente è considerato — sulla carta almeno — «territorio neutrale».

Interrogativi sono inoltre avanzati su una quarantina di persone che ieri l'altro non erano comprese nello scambio di ostaggi avvenuto sulla cosiddetta «linea verde» di Beirut.

Al passaggio di Hadeh-

A CINQUE ANNI DAGLI ACCORDI IN POLONIA

I sogni svaniti
di Danzica 1980

Un libero sindacalismo rivelatosi incompatibile con il regime

BONN — Solidarnosc doveva perdere perché era troppo forte. Il suo antagonista, il Partito comunista polacco, doveva vincere perché era troppo debole. Nell'apparente assurdità di questa formula si riassumono, a giudizio dello studioso polacco Jerzy Holzer, i 18 mesi di esaltazione patriottica, speranze libertarie e illusioni democratiche che vanno dal 31 agosto 1980 (firma degli accordi di Danzica) al 12 dicembre 1981 (proclamazione della legge marziale e messa al bando di Solidarnosc).

Nei giorni precedenti l'anniversario è uscito in tedesco un saggio di Holzer intitolato «Solidarnosc, storia di un sindacato libero in Polonia». Lo stesso titolo che aveva nell'originaria edizione polacca e che ha suscitato la comprensibile diffidenza della censura.

Holzer, che aveva già dovu-

to sormontare un mucchio di difficoltà nella stesura, altre e più gravi ne ebbe al momento della pubblicazione, opportunamente clandestina. Per mesi venne sequestrata ogni copia cadde nelle mani della polizia politica.

Poi la caccia si allentò. Cos'era accaduto? Qualcuno lassù doveva avere scorso le pagine del libro ed essersi soffermato sull'assunto centrale: Solidarnosc non è mai stato un sindacato ma un'organizzazione politica rivoluzionaria, che ha fatto saltare gli argini dell'attuale e sottovalutato le capacità repressive di un governo (che non reggeva ma reagiva).

Più o meno è questa la posizione del «maitre à penser» generale Jaruzelski, il vicepresidente ministro Mieczyslaw Rakowski che, in un'altra quasi contemporanea pubblicazione, parla del «difficile dialogo» con Solidarnosc. Il

Proprio la forza di Solidarnosc, l'impetuosa mobilitazione di energia popolare isolano il potere comunista, lo misero le spalle al muro, lo costrinsero all'intervento normalizzatore per prevenire un aiuto fraterno dall'estero.

La geopolitica, vale a dire la compattezza del blocco sovietico, guidò la mano restauratrice di Jaruzelski. E il paradosso di partenza, E storia recente e non controversa.

Controverso, discusso e discutibilissimo è il se, una pura ipotesi di lavoro che merita attenzione perché potrebbe riaccendere la fiammata polacca (come accadde nel resto con periodicità decennale). Se Walesa avesse sfruttato — come dice Urban — «le possibilità per una collaborazione costruttiva», se cioè fosse stato più moderato, sarebbe oggi ancora alla testa del suo sindacato? Rakowski lo lascia credere. E si capisce perché. E la tesi giustificativa della resistenza.

Jerzy Helzer scrive che Walesa e Solidarnosc hanno peccato per eccesso: a un certo punto non bastava più il sindacato libero, volevano il pluralismo, elezioni libere, alcuni addirittura l'uscita dal Patto di Varsavia. Holzer si mantiene nell'ambiguo. Se Solidarnosc si fosse dimostrata più prudente nel conflitto con il partito comunista ci sarebbe stato lo stesso. Ma non va più in là. Ed è questa assenza di conclusioni che, alla fine, ha mantenuto il libro nei limiti di tollerabilità della censura politica (limiti meno rigorosi che negli altri paesi socialisti).

In realtà il conflitto con il Partito comunista sarebbe finito nella stessa identica maniera: con la scomparsa per rigetto di un organo, grande o piccolo non importa, biologicamente inassimilabile in una struttura totalitaria.

Introdurre una dose di pluralismo, anche se solo a livello sindacale, significa snaturare, indebolire, alla lunga avvelenare il monolitismo istituzionale. Questa è la situazione.

Il modello sovietico, imposto ai satelliti, è nato per essere illiberale. Rendersene conto conduce alla rassegnazione. Chi non si rassegna, come Walesa, insegue l'impossibile merita ammirazione e solidarietà.

Cesare De Carlo

■ PORTI VIETATI. — Il governo inglese intenderebbe chiudere alla flotta mercantile sovietica almeno 16 porti britannici, considerandoli troppo legati alle installazioni della difesa. La notizia è stata fornita dal deputato laburista David Clark.

«Stiamo cercando di mettere in contatto con le navi che incrociavano nei pressi di Kharg per avere informazioni sulla asserita incursione ma fino a questo momento le trasmissioni radio non hanno detto una sola parola su eventuali attacchi» ha detto un funzionario.

Il terminal di Kharg nuovamente bombardato

BAGDAD — L'aviazione irachena, secondo quanto ha riferito radio Bagdad, è riuscita a bombardare all'alba di ieri il terminale petrolifero iraniano di Kharg già sottoposto questo mese a due altre incursioni.

Sul complesso situato all'estremità settentrionale del Golfo, ganglio vitale delle esportazioni di greggio iraniano, sono state sganciate dodici bombe da mezza tonnellata ciascuna.

I responsabili delle società armatrici che operano nella regione non sono stati in grado di confermare la veridicità del bollettino di guerra rilasciato dallo stato maggiore iracheno.

«Stiamo cercando di mettere in contatto con le navi che incrociavano nei pressi di Kharg per avere informazioni sulla asserita incursione ma fino a questo momento le trasmissioni radio non hanno detto una sola parola su eventuali attacchi» ha detto un funzionario.

Il terminal di Kharg nuovamente bombardato

BAGDAD — L'aviazione irachena, secondo quanto ha riferito radio Bagdad, è riuscita a bombardare all'alba di ieri il terminale petrolifero iraniano di Kharg già sottoposto questo mese a due altre incursioni.

Sul complesso situato all'estremità settentrionale del Golfo, ganglio vitale delle esportazioni di greggio iraniano, sono state sganciate dodici bombe da mezza tonnellata ciascuna.

I responsabili delle società armatrici che operano nella regione non sono stati in grado di confermare la veridicità del bollettino di guerra rilasciato dallo stato maggiore iracheno.

«Stiamo cercando di mettere in contatto con le navi che incrociavano nei pressi di Kharg per avere informazioni sulla asserita incursione ma fino a questo momento le trasmissioni radio non hanno detto una sola parola su eventuali attacchi» ha detto un funzionario.

Il terminal di Kharg nuovamente bombardato

BAGDAD — L'aviazione irachena, secondo quanto ha riferito radio Bagdad, è riuscita a bombardare all'alba di ieri il terminale petrolifero iraniano di Kharg già sottoposto questo mese a due altre incursioni.

Sul complesso situato all'estremità settentrionale del Golfo, ganglio vitale delle esportazioni di greggio iraniano, sono state sganciate dodici bombe da mezza tonnellata ciascuna.

I responsabili delle società armatrici che operano nella regione non sono stati in grado di confermare la veridicità del bollettino di guerra rilasciato dallo stato maggiore iracheno.

«Stiamo cercando di mettere in contatto con le navi che incrociavano nei pressi di Kharg per avere informazioni sulla asserita incursione ma fino a questo momento le trasmissioni radio non hanno detto una sola parola su eventuali attacchi» ha detto un funzionario.

Il terminal di Kharg nuovamente bombardato

BAGDAD — L'aviazione irachena, secondo quanto ha riferito radio Bagdad, è riuscita a bombardare all'alba di ieri il terminale petrolifero iraniano di Kharg già sottoposto questo mese a due altre incursioni.

Sul complesso situato all'estremità settentrionale del Golfo, ganglio vitale delle esportazioni di greggio iraniano, sono state sganciate dodici bombe da mezza tonnellata ciascuna.

I responsabili delle società armatrici che operano nella regione non sono stati in grado di confermare la veridicità del bollettino di guerra rilasciato dallo stato maggiore iracheno.

«Stiamo cercando di mettere in contatto con le navi che incrociavano nei pressi di Kharg per avere informazioni sulla asserita incursione ma fino a questo momento le trasmissioni radio non hanno detto una sola parola su eventuali attacchi» ha detto un funzionario.

Il terminal di Kharg nuovamente bombardato

BAGDAD — L'aviazione irachena, secondo quanto ha riferito radio Bagdad, è riuscita a bombardare all'alba di ieri il terminale petrolifero iraniano di Kharg già sottoposto questo mese a due altre incursioni.

Sul complesso situato all'estremità settentrionale del Golfo, ganglio vitale delle esportazioni di greggio iraniano, sono state sganciate dodici bombe da mezza tonnellata ciascuna.

I responsabili delle società armatrici che operano nella regione non sono stati in grado di confermare la veridicità del bollettino di guerra rilasciato dallo stato maggiore iracheno.

«Stiamo cercando di mettere in contatto con le navi che incrociavano nei pressi di Kharg per avere informazioni sulla asserita incursione ma fino a questo momento le trasmissioni radio non hanno detto una sola parola su eventuali attacchi» ha detto un funzionario.

Il terminal di Kharg nuovamente bombardato

BAGDAD — L'aviazione irachena, secondo quanto ha riferito radio Bagdad, è riuscita a bombardare all'alba di ieri il terminale petrolifero iraniano di Kharg già sottoposto questo mese a due altre incursioni.

Sul complesso situato all'estremità settentrionale del Golfo, ganglio vitale delle esportazioni di greggio iraniano, sono state sganciate dodici bombe da mezza tonnellata ciascuna.

I responsabili delle società armatrici che operano nella regione non sono stati in grado di confermare la veridicità del bollettino di guerra rilasciato dallo stato maggiore iracheno.

«Stiamo cercando di mettere in contatto con le navi che incrociavano nei pressi di Kharg per avere informazioni sulla asserita incursione ma fino a questo momento le trasmissioni radio non hanno detto una sola parola su eventuali attacchi» ha detto un funzionario.

Il terminal di Kharg nuovamente bombardato

BAGDAD — L'aviazione irachena, secondo quanto ha riferito radio Bagdad, è riuscita a bombardare all'alba di ieri il terminale petrolifero iraniano di Kharg già sottoposto questo mese a due altre incursioni.

Sul complesso situato all'estremità settentrionale del Golfo, ganglio vitale delle esportazioni di greggio iraniano, sono state sganciate dodici bombe da mezza tonnellata ciascuna.

I responsabili delle società armatrici che operano nella regione non sono stati in grado di confermare la veridicità del bollettino di guerra rilasciato dallo stato maggiore iracheno.

«Stiamo cercando di mettere in contatto con le navi che incrociavano nei pressi di Kharg per avere informazioni sulla asserita incursione ma fino a questo momento le trasmissioni radio non hanno detto una sola parola su eventuali attacchi» ha detto un funzionario.

Il terminal di Kharg nuovamente bombardato

BAGDAD — L'aviazione irachena, secondo quanto ha riferito radio Bagdad, è riuscita a bombardare all'alba di ieri il terminale petrolifero iraniano di Kharg già sottoposto questo mese a due altre incursioni.

Sul complesso situato all'estremità settentrionale del Golfo, ganglio vitale delle esportazioni di greggio iraniano, sono state sganciate dodici bombe da mezza tonnellata ciascuna.

I responsabili delle società armatrici che operano nella regione non sono stati in grado di confermare la veridicità del bollettino di guerra rilasciato dallo stato maggiore iracheno.

Domani i primi responsi della Coppa Italia

**Catanzaro-Bari: Leni
Messina-Ascoli: Testa**

330 miliardi

■ **UNDER 21** — In una partita del terzo gruppo dell'Europeo Under 21, Romania e Finlandia hanno pareggiato 0-0.

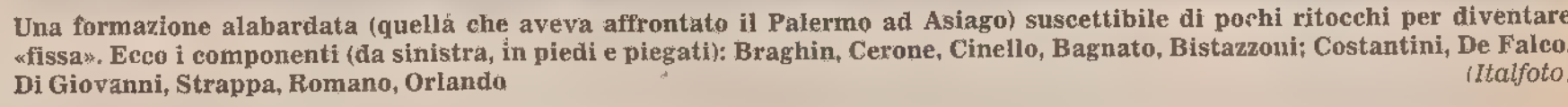
Socrates non è capitalista e il Fluminense non lo vuole

Honorato e Bosco che l'Ideal club di Incisa Valdarno vorrebbe far giocare nel prossimo campionato di prima categoria. L'occasione di vedere all'opera i brasiliani (tre giovanissimi, ospiti per ragioni di studio del centro Focolarini di Lucca) è stata una partita

Torniamo a Rio de Janeiro. I rapinatori in Brasile non rispettano più neppure i loro idoli. La scorsa notte hanno preso di mira Jair Ventura Filho, il popolare Jairzinho, campione del mondo con la nazionale di calcio in Messico nel 1970.

Jairzinho stava uscendo dal Maracanà, dove aveva assisti-

La violenza nel paese non conosce limiti. L'altro giorno sette persone hanno rapinato 100 bambini di una scuola media e i loro professori in gita in una collina nei dintorni di San Paolo. Si sono fatti consegnare orologi, bracciali, catenine, tute, scarpe e perfino le merende. Alla periferia delle grandi città le rapine nelle scuole sono all'ordine del giorno.



Troppo piccolo il Cagliari per verificare l'Udinese

EDILE ADRIATICA. A parte i boys che ha preso da Chiarbola, non appare intenzionata a fare follie. Tutti i giocatori

**«Se il Como gioca per vincere
è probabile che vinciamo noi»**

INTERESSATE ALLA M

MANIFESTAZIONE

campo, con tutti gli uomini disposti al posto giusto».

— A Varese, domenica scorsa, avete mancato l'appunta-

In poche

righe

Ancona-Inter	2
Cagliari-Udinese	x2
Campobasso-Roma	2
Catanzaro-Bari	1 x2
Cesena-Brescia	1x
Como-Triestina	x
Empoli-Avellino	x2
Lazio-Sampdoria	1 x2
Messina-Ascoli	1
Palermo-Juventus	2
Parma-Bologna	x2
Piacenza-Verona	2
Salernitana-Napoli	2

MAZIONI REGIONALI

La Coppa Italia per l'Interregionale servirà come palestra di allenamento

delle partenze si registrano
passati al Dornio e quella di
Vivai Busà.

no dilettanti e Giacomini

Maurizio Cattaruzza

la Primavera con il Verona

dre del Tennis Club, capitanata da Ciclitira, e quella della Cividin di pallamano, capitanata da L. Duca.

Il sovrintendente delle preannunciato che, dall'inizio della stagione, ci saranno quattordici e tredici partite giocate tutto l'anno. Quando non presentano partite importanti, soprattutto

Più stranieri in Brasile
RIO DE JANEIRO — Pro-

Prossimo turno: sabato 31
ore 18.15, Duke-Coop. Arian
Coop. Alfa-Gomme Marcell

potterie. Afro de Carvalho, h
dell'anno, la schedina compren
no premi anche per chi totalizz
In Brasile il Totocalcio viene
campionati locali sono sospesi
stanti, sono inserite quelle de
italiano, spagnolo e portoghese
Brasile
to le squadre brasiliane potra

ore 17 La Lanterna-Serr. Barnob
, domenica 1.º settembre ore 9.
ore 11 Gretta-Bar Campedell

Si ravviva a fine agosto il mercatino dilettante. Il Costalunga cede i gioielli Benet e Giacomini

EDILE ADRIATICA. A parte i boys che ha preso da Chiarbola, non appare intenzionata a fare follie. Tutti i giocatori

delle partenze si registrano
passati al Domio e quella di
Vivai Busà.

Maurizio Cattaruzza

La Triestina Primavera esordisce con il Verona

Previsioni è opportuno non farle, dato che non si conosce al momento attuale la real-

dre del Tennis Club, capitanata da Ciclitira, e quella della Cividin di pallamano, capitanata da L. Duca.

Prossimo turno: sabato 31
ore 18.15, Duke-Coop. Arian
Coop. Alfa-Gomme Marcell

ore 17 La Lanterna-Serr. Barnob
, domenica 1.º settembre ore 9.
ore 11 Gretta-Bar Campedell

CRONACHE DELLO SPORT

Ciclomondiale: corrono le donne e i dilettanti

PER LA GARA DI DOMANI CHE ASSEGNERÀ LA MAGLIA IRIDATA PROFESSIONISTI

MOTO 125: CON IL GP DI SAN MARINO L'ITALIA SARÀ COMUNQUE IRIDATA

Hinault boccia i nostri Moser e Saronni e dà chance a Freuler e Vanderaerden

Bianchi e Gresini in volata lottano per il titolo mondiale

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA — Bernard Hinault, campione a 18 anni, non farà il ciclista a vita. Ancora un anno, al massimo due, e poi smetterà di pedalare per guadagnarsi il pane. Ma il futuro non gli fa paura. Ieri, in una conferenza stampa convocata nello stabilimento della Campagnolo a Vicenza, il «tasso» francese è riuscito a non rispondere a tutte le domande più insidiose formulate dallo squadrone di giornalisti italiani e stranieri presenti. E il bello è che pochissimi se ne sono accorti.

Monsieur Hinault ha fatto una faccia stupita quando qualcuno gli ha chiesto se fosse intervenuto il ministro francese allo sport per mettere un po' di pace tra i galletti d'oltreoceano. «Non ho mai sentito parlare di queste cose — ha detto Hinault —, noi ci presentiamo uniti. E' chiaro, durante l'anno ognuno corre per conto proprio, con i suoi compagni e la maglia della società che lo sponsorizza. Ma qui rappresentiamo la nazionale francese. E tutto il resto non conta».

«Io, ad esempio, mi sento preparato molto bene sia fisicamente che psicologicamente. Eppure non penso di essere il grande favorito di questo mondiale. Però farò di tutto per correre una buona gara. In fondo l'ultimo giro d'Italia non lo ho vinto staccando i miei avversari in tutte le venti tappe. Mi è bastata una giornata sola per monopolizzare la maglia rosa. Lo stesso potrebbe accadere qui».

«Il percorso di questo mondiale non è adatto per chi ama le corse dure — ha spiegato Hinault — ma questo non significa niente. Da sempre, si sa, sono i ciclisti a provocare la selezione con la loro tattica di gara. Sul Montello i favoriti sono nettamente i velocisti. Penso allo svizzero Urs Freuler e al belga Eric Vanderaerden. In caso di arrivo in gruppo per noi non ci sarà scampo. Le squadre che non hanno uno sprinter supercollaudato faranno bene a favorire le fughe di qualche gruppetto».

«Gli italiani? Secondo me

Giuseppe Saronni e Francesco Moser non hanno molte chances di vittoria. E' difficile restare a galla in una gara così lunga se non si è in gran forma e se non si ha una determinazione psicologica».

Hinault pensa già al futuro. Ma Alfredo Martini, commissario tecnico della nazionale dei professionisti azzurri, è concentratissimo sulla gara di domani.

«Abbiamo già fatto tutti i piani — ha detto ieri pomeriggio —. Possediamo gli uomini per tutti i tipi di corsa. Giuseppe Saronni per i finali ad altissima velocità. Moreno Argentin per le fughe importanti e Claudio Corti per gli attacchi anche a lunga distanza. Dovremo solo star attenti a come si metterà la corsa. I francesi cercheranno di im-

stare fin dall'inizio un ritmo forsennato. I belgi, invece, saranno interessati a frenare il gruppo per proteggere più a lungo possibile Vanderaerden. Noi dovremo cercare di sfruttare queste inibizioni e sfruttare tutti i momenti buoni per risolvere la corsa a nostro favore.

Alessandro Mezzana Lona

È morto Golinelli

L'ex allenatore di pugilato Libero Golinelli, che legò il suo nome alla carriera di Nino Benvenuti e morì ieri all'ospedale di Imola. Prima di diventare preparatore atletico Golinelli era stato un valido pugile. A Imola aveva aperto una palestra dove aveva formato numerosi boxers.

La Canins ferma per protesta?

DAL NOSTRO INVIATO

GIAVERA DEL MONTELO — Una grana per la squadra azzurra femminile. Maria Canins, maglia gialla all'ultimo Tour de France, ha detto chiaro e tondo che non correrà questa mattina se la Federazione ciclistica la obbligherà a montare sulla sua bicicletta cambio e freni Campagnolo. La campionessa di Val Badia da tempo è in disaccordo con l'industria vicentina, e ha sottoscritto un contratto con la giapponese Shimano.

«Nel pool dei fornitori della nazionale c'è la Campagnolo — spiega Alcide Cerato, presidente del velodromo Vigorelli di Milano — e quindi in teoria la Canins dovrebbe montare il gruppo della casa veneta. Però lei si rifiuta. E ha già detto che se non si troverà un accordo lei non correrà il mondiale».

Questa mattina sapremo se la Canins ha vinto la sua piccola guerra privata con i dirigenti della Federazione italiana. Alle 9.30, 128 atlete di 22 nazioni si schiereranno al via.

Nel pomeriggio saranno di scena i dilettanti. Per loro sono previsti 12 giri del circuito pari a 177 chilometri. Gianni Bugno, Flavio Giupponi, Roberto Pelliconi, Maurizio Fondriest e Maurizio Vandelli andranno all'assalto di un titolo iridato praticamente impossibile da vincere.

A. M. L.

SORPRENDENTE MEDAGLIA D'ARGENTO PER IL MARTELLISTA SERRANI

Le fioretteste travolgono l'Urss in finale: finalmente un oro azzurro alle Universiadi

KOBE — Le universiadi entrano nel vivo. Lo sport italiano non bissa le due medaglie di giovedì, ma c'è un salto di qualità. Dopo l'argento di Carla Lasi e il bronzo dei fioretteste, è il turno di un argento del martellista Lucio Serrani, e del primo oro.

Il massimo alloro giunge dalle pedane della scherma e ad ottenerlo è la squadra femminile di fioretto. E' un successo brillante, inequivocabile una medaglia trionfale. Le sovietiche vengono travolte per 9-1, dopo che le azzurre avevano guadagnato la finale superando 9-2 gli Stati Uniti e 8-6 la Rfg. E' questo l'incontro chiave: le tedesche, iridate a Barcellona, pur mancando di Cornelia Hanisch si battono bene, ma le tre vittorie ottenute da Anna Pia Gandolfi trasciano le azzurre in finale.

Di fronte trovano le sovietiche già «straziate» ieri per 9-2. Si teme un ritorno di fiamma delle avversarie, ma così non avviene. Perde solo un assalto la Gandolfi e la spinta decisiva viene da Lucia Traversa, che le sovietiche soffrono particolarmente. La fioretista romana vince tre assalti concedendo tre stoccate in tutto, un vero trionfo. La scherma azzurra, pur in un momento di scarsa vena, trova l'acuto e promette di ripetersi nelle altre competizioni a squadre.

Lucio Serrani conquista la prima medaglia per l'atletica. Il ventiquattrenne martellista umbro, numero tre in Italia dopo Orlando e Bianchini, ottiene sorprendentemente l'argento con un'ultima bordata di 74,08 metri bruciando così un sovietico di fama, Nikulin,

mentre l'oro va al giovane tedesco Weis. L'azzurro nel riscaldamento va oltre i 75 metri poi s'imbarella per ripetersi alla sesta prova. Questa la serie che lo porta all'argento: 66,52, nullo, 68,24, 71,64, nullo, 74,08.

Impressiona Stefano Mei vincitore della semifinale, del 1990 in 3'43"23. L'azzurro, che non ha una grande volata, prova lo sprint di forza e gli va bene. Oggi aspira all'oro assieme ad Alessandro Andrei, gran favorito del peso.

Nei 100 si impone in 10"22 il nigeriano Imoh autore in semifinale di un strepitoso 9"97 ma con un vento a favore di oltre sette metri al secondo. S'fiora il podio nel nuoto Isabella Vanderstraten, nata in Belgio da madre italiana, che ha ottenuto la cittadinanza l'anno scorso non in tempo

per disputare le olimpiadi. La Vanderstraten, che vive a Verona, ottiene il terzo tempo nelle batterie del 200 dorso. In finale però parte lenta, si riprende bene e perde il bronzo per 14 centesimi con un affannoso arrivo. Piombano in quattro sul traguardo, ma l'azzurra è malinconicamente sesta.

Affonda ancora una volta Giovanni Franceschi nel 200 misti: il milanese ottiene il tredicesimo tempo con 2'08"66 (Carbonari è addirittura diciottesimo) e rinuncia alla finale di consolazione. I tecnici non sanno spiegarci la sua lunga crisi che dura dalla finale olimpica. Gianni Minervini è ormai psicologicamente scarico e a farne le spese è la staffetta mista che non si qualifica (undicesimo tempo in 3'56"66).

Il nuoto chiude avendo offerto un ottimo spettacolo. Biondi su tutti, poi Moffet, Sieben, la Meagher, la Bogomilova hanno dato lustro alla manifestazione. Solo un oro per Gross al termine però di una stagione logorante. Gli azzurri chiudono discretamente: due argenti (Minervini e Lasi), un bronzo (Dalla Valle).

Giorgio Svaldus

FUORI DEL ZOPPO, CONDUCE TABATON

Rally Piancavallo: strage di macchine

PIANCVALLO — Con l'ultima frazione da record (10'02") nella prova Aviano (Piancavallo) Tabaton ha concluso in maniera trionfale la prima tappa del sesto rally del Piancavallo. I più agguerriti avversari si erano ritirati già nella prima parte e la rivalità è veramente scesa al minimo quando anche la Ferrari di Gucciari ha dato forfait nella quattordicesima prova.

La tanto attesa sfida Lancia-Peugeot degli equipaggi Tabaton-Tedeschini e Del Zoppo Tognana non c'è praticamente stata. Il 6.0 Rally del Piancavallo ha perso subito interesse per una malagurata toccatina delle 205 T.16 di Del Zoppo già nei primi cinque chilometri della Prima prova speciale.

La prima speciale si rivela ben presto un'ecatombe. Il fondo viscido e i sassi disseminati sulla sede stradale mettono vittime illustri. Dopo Del Zoppo, che arriva sino in fondo alla prova ammannendo sul mozzai ma che non riesce ad evitare l'uscita per tempo massimo, è la volta della Ferrari 308GTB di Ercalini che esce di strada. Cunico esce anch'egli di scena a causa di un guasto alla centralina elettronica, mentre non si conta né i testa coda (Lugli due volte).

Anche Chiti, con il navigatore triestino Montenesi su Fiat Ritmo 130 del Jolly Club esce di scena subito per guasto meccanico, spianando così la strada a Bentivogli nel gruppo A. La gara dopo il terremoto della famigerata Barcis-Navarone perde improvvisamente d'interesse. Tabaton, che ha ormai il campionato in tasca, pur accusando un ritardo di tre minuti al CO di Campone conserva agevolmente il comando mentre alle sue spalle si alternano in seconda posizione Bentivogli con l'Audi 80 quattro, Baggio con un'altra Lancia 037.

Nella 3.a prova esce Bugi (Lancia 037) in un spettacolare incidente che fa annullare la prova. Senza freni a 200 all'ora cozza contro il guardrail e la vettura, che rimane di traverso ostruisce inevitabilmente il passaggio.

Tabaton accusa problemi alla pompa della benzina ma ciononostante riesce a mantenere la testa del Rally.

Nel Ronde Banca del Friuli, l'insieme di otto speciali con una classifica a parte all'interno del rally, vittoria nel gruppo A della Opel di Savio-Spoletti, nel gruppo B di Tabaton-Tedeschini e nel gruppo N di Palmieri-Petracco con la Ford RS.

L'equipaggio triestino Lupi di Monis su Opel Kadett GSi si è ritirato per rottura di una bronzina quando era sesto assoluto e terzo del gruppo A. C. F.

Classifica: 1) Tabaton-Tedeschini (Lancia rally 037) a 24'32"; 2) Bentivogli-Evangelisti (Audi 80-4) a 9'07"; 3) Tiziano-Candotta (Lancia rally 037) a 10'04"; 4) Mossleitner-Tuchler (Opel-Montecarlo) a 11'02"; 5) Savio-Spoletti (Opel Montecarlo) a 11'55"; 6) Riva-Vitale (Peugeot GTI) a 15'26".

Guida Totip

Ricompare il galoppo e manca Trieste in questo corso 35 che affida all'ippodromo cesenate, nella serata dell'«Europeo». L'onore di aprire la schieda con due corse.

Prima corsa Cesena (trotto). Indo ha il miglior numero fra i partenti al secondo nastro e dovrebbe vincere. Per il cavallo di Bechicchi, avversario di non prendere sottogamba si identificano nei suoi compagni di start Bettozzi Mo e Calamaro, mentre Ametista, in «pole position», è la migliore del primo nastro.

Seconda corsa Cesena (trotto). Berruso parte in seconda fila ma possiede lo spunto per mettere alle corde i rivali. Fra questi si distinguono Brunetto, reduce della Tris patavina, Chim di Gloria, pericolosa se riuscirà subito a sfondare, e l'esperta Bormaccia.

Terza corsa Montecatini (trotto). Café au Lait ha ritrovato la condizione migliore e in que-

sta prova di categoria E non dovrebbe fallire. Certo il cavallo di Manlio Capanna dovrà avviarsi in seconda fila, come del resto Alarico Om e Senso che si presentano nei ruoli di principali oppositori. Da non dimenticare ancora Corano Om.

Quarta corsa Napoli (trotto). Sulla media distanza possono correre con fondate ambizioni sia Astro di Valle che Arpinati, punti di forza del gruppo principale. La forma però parla in favore di Bwana Om, mentre anche Cosima e il decaduto Garigliano non partono battuti.

Quinta corsa Taranto (trotto). Ancora in evidenza il duo Canzi-Pasini che ha letteralmente spopolato in questa trasferta in terra pugliese. Con Corteo e Ciampino, i due diversi milanesi possono benissimo ottenere l'ennesimo riconoscimento, anche se all'opposizione Bacco e Better sono indubbiamente degli avversari da prendere con le mollette.

Sesta corsa Roma (galoppo). Chiude la schieda Capannelle (aperte proprio oggi) con una prova per galoppatori sulla distanza del doppio chilometro. Marib, rodato convenientemente ad Agrano, potrebbe dimostrarsi il soggetto più atto a far centro, mentre degli altri qualche attenzione può essere rivolta a Ljuban, Port Fitzroy e a Suretta.

Pronostico Totip
Trotto CESENA
1.0 arrivato 1 1
2.0 arrivato 1 2
Trotto CESENA
1.0 arrivato 1 1
2.0 arrivato 2 2
Trotto MONTecatini
1.0 arrivato 1 1
2.0 arrivato 2 1 x
Trotto NAPOLI
1.0 arrivato 2 2
2.0 arrivato 1 1
Trotto TARANTO
1.0 arrivato 1 1
2.0 arrivato 1 1
Galoppo ROMA
1.0 arrivato 2 1 x
2.0 arrivato 2 1 x

Stefanel-Jadran 118-79 (62-44)

STEFANEL: Trimboli 2, Francescatti 12, Fischetto 12, Howard 36, Colmani 2, Collarini 2, Zorotti 9, Vitez 27, Bertolotti 9, Lucantoni 7. All: Puglisi.

JADRAN: Stare C. 8, Zerial, Ciuch 20, Rauber 14, Vremec 6, Lokar, Sossi W. 4, Ban 10, Danieli 15, Vassallo, Furlan 2. All: Zagar.

ARBITRI: Gorlato di Udine e Scognamiglio di Pordenone. NOTE: i tri liberi Stefanel 15 su 25, Jadran 13 su 28.

FANTONI UD-LIBERTAS Fo 91-85 (51-37)

FANTONI UDINE: Venuri, Lorenzini 3, Bisanzio, Sala 8, Tombolato 15, Bettarini 2, Banello 2, Gregoris, Milani 24, Kca 31, All: Bardini.

LIBERTAS FORLÌ: De Carlo, Colombo, Lardo 7, Mattassini 4, Malcangi 4, Bon 18, Sonaglia 19, Nunzi 11, Landsberger 22. All: Cardaioli.

ARBITRI: Degantuti di Udine e D'Este di Venezia. NOTE: tri liberi Fantoni 13 su 16, Libertas 9 su 14.

stiche tecniche.

In casa triestina scatterà ora un piano di emergenza.

Martedì Zini parlerà con gli States e cercherà di far venire un altro americano in prova.

I tempi però si allungano: sarebbe già un successo averlo a Trieste per il torneo del

sostituisce Riva ancora fermo per la distorsione alla caviglia, è stato uno dei migliori. Howard e Vitez hanno imperverato. Francescatti è stato preciso come al solito, bene Fischetto e Bertolotti. Il più spassato era Lucantoni che ha rivisto, i nerocarranti hanno fatto un sol boccone dello Jadran e non potevano essere diversamente.

Qualche delusione per i tifosi all'ingresso in campo delle due prime squadre. Larry Wright che risente di un infortunio subito a Lignano è rimasto vestito in panchina, mentre Chris Hengler, gigante bianco di 2,12 che doveva provare per Forlì non si è neppure presentato a Trieste. Udine con in evidenza Kca, Milani e Tombolato ha condotto nel punteggio pressoché per tutta la gara.

Silvio Maranzana

IL TROFEO GIOVANNI BAUM DI TENNIS A GORIZIA

Serana e Sirchio i finalisti

GORIZIA — Alessandro Serana e Massimiliano Sirchio sono i finalisti del trofeo Giovanni Baum. Il bresciano Serana testa di serie n. 1 si è imposto abbastanza nettamente sulla rivelazione del torneo il quindicenne triestino Renzo Furlan. La partita non ha avuto praticamente storia: Serana ha giocato con molta regolarità a fondo campo e a nulla sono valsi gli sforzi del giovane avversario.

Furlan per la verità ha tentato più volte di sorprendere il forte bresciano scendendo a rete ma è sempre stato punito da precisi passanti e pallonette in top. Anche per la finale Serana è favorito: il giocatore che quest'anno ha raccolto i maggiori successi tra i quali un torneo a Varese riservato alla categoria B ha battuto ben cinque B 1 e otto B 2 non perdendo mai con giocatori di pari classifica o inferiore. Sirchio che nei quarti aveva eliminato l'argentino Carlos testa di serie n. 2 ha avuto vita facile contro Pronci in giornata no. La partita è stata

Tennis: trofeo Ussi

Ezio Lipotti e Ramiro Orto sono i due finalisti della 6.a Edizione del «Trofeo Ussi» di tennis.

Lipotti è riuscito a centrare l'obiettivo della finale per la sesta volta consecutiva dopo aver avuto ragione di Giancarlo Terlizzi per 6-1, 0-6, 6-2; Orto invece si è assicurato la finale dopo aver superato Giovanni Marzini per 6-0, 6-3.

La finale che vedrà nuovamente di fronte i finalisti della passata edizione si giocherà martedì prossimo, con inizio alle ore 17, sul campo centrale del Tennis club triestino.

Comunque vadano le cose, domani un italiano sarà campione del mondo di motociclismo.

Nella classe 125, infatti, Pier Paolo Bianchi e Fausto Gresini (ormai irraggiungibili) si contenderanno il titolo iridato. Correranno entrambi in casa, davanti al pubblico degli amici di sempre e la sfida si prospetta elettrizzante. Il duello si svolgerà in occasione dell'ultima gara del lungo percorso mondiale: il Gran premio di San Marino a Misano Adriatico.

C'è grande interesse per questa super-finale, ma gli organizzatori del campionato iridato hanno fatto di tutto per raffreddare l'entusiasmo dei tifosi: il Gp d'Inghilterra si è svolto il 4 luglio, quello di Svezia il 10 agosto, ora quello di San Marino. Chi si ricorderà dunque dell'altalena di

risultati che ha caratterizzato la sfida delle 125? Facciamo allora due passi nel passato. All'inizio di stagione il tre volte campione del mondo Eugenio Lazzarini ha potuto schierare ai suoi ordini una vera e propria nazionale azzurra che nella classe 125 annovera i nomi di Gresini (24 anni, di Imola, con alle spalle una vittoria in un Gran premio mondiale), ed Ezio Gnanella (25 anni, di Lecco, campione italiano delle ottave di litro).

Il team Italia ha mantenuto fedele alle promesse e sin dalle prime gare gli italiani (assieme a Bianchi su Mba) hanno condotto la danza. L'unico straniero che è riuscito a inserirsi è stato l'austriaco Aunger (Mba) il quale vanta tre successi e un secondo posto. L'altalena di risultati è stata continua, i colpi di scena

non hanno fatto dimenticare questa classe «minore». Ma nel Gp di Francia c'è stato un «rally» che probabilmente farà discutere a lungo, molto a lungo. Gresini e Gnanella conducevano alla grande la gara (con Bianchi in netta difficoltà) e la prima guida della Garelli era ormai sicuro della vittoria quando, forse a causa di un malinteso fra i due piloti, forse per un'errata segnalazione dal box, forse

per una «ribellione» del lombardo, Gresini si è visto precedere sul traguardo dal compagno di squadra che così gli ha rubato tre punti preziosi. Solo alla sfortuna, invece, è da addebitarsi la sconfitta cocente nell'ultimo Gp, quello di Svezia: Gresini comandava la gara davanti ad Aunger e a Bianchi quando all'ultimo giro, a causa della rottura del serbatoio, è rimasto senza benzina e, mentre raggiungeva il traguardo con un solo cilindro in funzione, veniva sorpassato da entrambi i rivali. Il risultato? Bianchi ha 99 punti, mentre Gresini ne ha 94. Fortunatamente Aunger ne ha soli 79.

In teoria, Bianchi (33 anni, riminese, tre volte campione del mondo, sei volte tricolore) potrebbe accontentarsi della seconda piazza, dietro al rivale, ma a Misano potrebbe essere determinante il gioco di squadra. E Gnanella deve farsi perdonare per il Gp di Francia! Vediamo come: se Gnanella strappa a Bianchi la seconda posizione (e Gresini ovviamente rimarrà in sella) sia Gresini si troverebbero a pari punti (109), ma il titolo andrebbe all'alfiere del Team Italia per i migliori piazzamenti riportati nei vari gran premi.

Comunque vadano le cose, un casco iridato ritornerà dunque in Italia. L'ultimo campione del mondo è stato Franco Uncini nell'82, in sella a una Suzuki 500, e l'ultimo pilota di casa nostra a vincere il titolo nelle ottave di litro è stato proprio Bianchi nel 1980. L'Italia ritorna ai vertici e, soprattutto, getta le basi per i campioni di domani nelle due classi maggiori, Gresini e Gnanella. Infatti, puntano senza mezzi termini, sia Gnanella sia Gresini si troverebbero a pari punti (109), ma il titolo andrebbe all'alfiere del Team Italia per i migliori piazzamenti riportati nei vari gran premi.

Comunque vadano le cose, un casco iridato ritornerà dunque in Italia. L'ultimo campione del mondo è stato Franco Uncini nell'82, in sella a una Suzuki 500, e l'ultimo pilota di casa nostra a vincere il titolo nelle ottave di litro è stato proprio Bianchi nel 1980. L'Italia ritorna ai vertici e, soprattutto, getta le basi per i campioni di domani nelle due classi maggiori, Gresini e Gnanella. Infatti, puntano senza mezzi termini, sia Gnanella sia Gresini si troverebbero a pari punti (109), ma il titolo andrebbe all'alfiere del Team Italia per i migliori piazzamenti riportati nei vari gran premi.

Comunque vadano le cose, un casco iridato ritornerà dunque in Italia. L'ultimo campione del mondo è stato Franco Uncini nell'82, in sella a una Suzuki 500, e l'ultimo pilota di casa nostra a vincere il titolo nelle ottave di litro è stato proprio Bianchi nel 1980. L'Italia ritorna ai vertici e, soprattutto, getta le basi per i campioni di domani nelle due classi maggiori, Gresini e Gnanella. Infatti, puntano senza mezzi termini, sia Gnanella sia Gresini si troverebbero a pari punti (109), ma il titolo andrebbe all'alfiere del Team Italia per i migliori piazzamenti riportati nei vari gran premi.

Comunque vadano le cose, un casco iridato ritornerà dunque in Italia. L'ultimo campione del mondo è stato Franco Uncini nell'82, in sella a una Suzuki 500, e l'ultimo pilota di casa nostra a vincere il titolo nelle ottave di litro è stato proprio Bianchi nel 1980. L'Italia ritorna ai vertici e, soprattutto, getta le basi per i campioni di domani nelle due classi maggiori, Gresini e Gnanella. Infatti, puntano senza mezzi termini, sia Gnanella sia Gresini si troverebbero a pari punti (109), ma il titolo andrebbe all'alfiere del Team Italia per i migliori piazzamenti riportati nei vari gran premi.

Ro. Ca.

Week-end sportivo

Oggi a Trieste

BASKET MASCHILE

Torneo Riviera di Muggia

Finale terzo posto, ore 20 palasport; finalissima, ore 21.30 palasport.

Domani a Trieste

CALCIO

Coppa Regione

S. SERGIO - SUPERCARFÈ,

ore 9.30 Sergio; S. NAZARIO -

RABUISE; Prosecco ore 16;

VESNA - GMT, S. Croce ore 16;

STOCK - ROIANESE, Villa Carsia

ore 16; GAJA - CGS; Padriciano

ore 16; OPICINA - OLIMPIA, via

degli Alpini ore 9.30; SAN MAR-

CO - SANT'ANNA, Villaggio Pes-

catore ore 16; AURISINA - SAN

LUIGI, Aurisina ore 16; FORTI-

TUDO - UNION, Villaggio Pesca-

tore ore 10.30; SAN VITO -

BERTAS, San Sergio ore 16;

DOMUS ARR. - VIVAI BUSA,

San Sergio ore 11, EDILE

ADRIATICA - CHIAROLA, Er-

vetti ore 16

IPPOCA

Corse al trotto all'ippodromo

di Montebello, inizio del con-

vegno ore 20.45.

ATLETICA LEGGERA

5.a Coppa Marcella e Antonio

Cadelli

Inizio delle gare alle 9.30 sul

campo di Cologno

CICLISMO

Circuito del Carso triestino;

gara a cronometro femminile

il via da Aurisina alle 9.30. Orga-

nizza S.C. gentilemi Trieste.

In poche righe

Cova trionfa all'Heysel

BRUXELLES — A tre mesi dalla tragica notte del 29 maggio lo sport è tornato a trionfare allo stadio di Heysel. E per il momento di atletica leggera davanti a 50 mila spettatori. E ha vinto ancora alla grande nei 10 mila metri Alberto Cova. Nell'ultimo giro, Cova, con la sua tattica ormai tradizionale, ha superato senza sforzo, sull'ultima curva, Williams, che aveva cercato di fare il vuoto sul rettilineo di fronte a quello d'arrivo.

Nelle altre gare, da registrare l'eccellente prestazione, ancora una volta con una cavalcata solitaria di oltre mille metri, del marocchino Aouita, che, con 7'32"94, ha fatto di un soffio il record del mondo del tremila, fissato a 7'32"10.

Ma il meeting di Bruxelles ha soprattutto segnato il ritorno a prestazioni di eccellenza di Carl Lewis. L'asso americano ha vinto i cento in un tempo non eccezionale per lui, 10"24, ma ha destato soprattutto enorme impressione nel lungo. Dopo un salto oltre gli 8.30 metri, che sembrava garantirgli il successo, Lewis ha avuto la capacità di reggere a Myricks, che lo aveva scavalcato a sorpresa con 8.44 metri. Al quarto tentativo, il quattro volte campione olimpico arrivava a 8.62 metri, la miglior prestazione mondiale stagionale.

Vela: mondiale 470

MARINA DI CARRARA — Terza vittoria consecutiva dei velisti azzurri Enrico e Tommaso Chieffi al campionato mondiale di vela classe «470». Mettendo a segno il terzo successo giornaliero i fratelli Chieffi hanno posto una valida ipoteca sul titolo in palio.

Oggi sesta ed ultima regata: per vincere il campionato del mondo i fratelli Chieffi devono portare regolarmente a termine la regata senza subire squalifiche.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA QUARANTADUESIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DELLA BIENNALE VENEZIANA



Tante donne, poche meraviglie

Così il film che Alberto Bevilacqua ha tratto e diretto dal suo ultimo romanzo di successo

DAL NOSTRO INVIATO
VENEZIA — Tranne imprevisti, l'Italia è fuori dal girone per la conquista del Leone d'Oro. Scontato «Mamma Ebe» (presenza di nome più che altro, ieri anche «La donna delle meraviglie», di Alberto Bevilacqua ha perduto — e malamente — in casa. Non diciamo secondo previsioni, per non passare da profeti del malaugurio, ma tanti anni tra giornali, libri e cinema a qualcosa pur dovrebbero servire.

Dunque Bevilacqua, scrittore, poeta, regista, critico televisivo. In poche parole un vulcano. Però il tempo e la ragione ci suggeriscono di fermarci per la narrativa a «Queste specie d'amore» (Premio Campiello 1986), a «L'occhio del gatto» e a «Umana avventura» per il cinema a «La Califfa» (1970); per la critica televisiva il nostro Bergamini dal suo eremo casale.

Da molti mesi di Bevilacqua è in orbita l'ultimo romanzo, «La donna delle meraviglie», che lo scorso maggio riuscì, dopo anni di sonnolenza, a scuotere gli apostoli (non più dodici) del Premio Campiello. Bevilacqua si? Bevilacqua no? Finì aspramente no. Nel frattempo egli, in buona compagnia, stava producendo questa donna per il cinema, firmandone regia e sceneggiatura, ovvero «fatto tutto mi». E infine la lotta novella: il film viene scelto per la Mostra di Venezia.

Fin qui la cronaca in stunto, adesso il film. Che ovviamente, con lievi varianti, è la fedele rilettura per immagini del romanzo, ma peggiorato. Come i più sapranno, racconta la crisi di un inventore di storie (ah, il vezzo dell'autobiografia scivolosa sino al narcisismo!). Perché cri-

si? Ma per via di donne: la moglie lasciata per una giovane irrequieta e leggerrima, ma poi anche tutte le altre, dall'adolescenza in poi, attratte e abbandonate; diciamo instabilità sentimentale, o farfallone, o comodi propri, però dall'alto dell'intellettuale che scrive romanzi e soggetti per il cinema, insomma di uno che conta in un certo fascio di luce e potenza.

Affondato fino al collo nell'impossibilità di continuare a produrre, quella che forse Freud semplicemente diagnosticerebbe nevrosi coatta, ecco all'Albertone nostro (Alberto è anche il nome del protagonista del film) una raffica di telefonate, di sollecitazioni e di stimoli da parte di una voce femminile sconosciuta, una donna che sa tutto di lui alla perfezione, e che lo incita a riprendere a scrivere, a ritrovare la voglia di vivere, a uscire da quel limbo di sonnolenza.

Questa maga superabbonata alla Sip entra piano piano nella sua vita, lo fa rincontrare la moglie, l'amante (dalla quale ha avuto due figli), gli amici di adesso e quelli della giovinezza, cioè di Parma e dei luoghi del Po, di cui egli conserva una profon-



Claudia Cardinale

da suggestione, finché tra avvenimenti inutili e arie di Verdi (ma c'è anche un pizzico di Rossini e di Mozart), tra Amarcord e fantasie dilatate, ecco nientemeno che a Sabbioneta, per scoprire il bandolo della matassa, dell'enigma, insomma per incontrare questa tale donna delle meraviglie e della Sip. Il che, a dire il vero, non aveva assolutamente fino a questo punto sollecitato la curiosità dello spettatore, data la banalità della vicenda e dei suoi protagonisti, da cui anche una completa assenza di suspense.

Comunque va detto, per non allungare troppo il gioco, che la trovata era dell'amante, che era lei e non altre la telefonista mi-

steriosa. Insomma una strana cura per una nevrosi coatta, di cui però va riconosciuta la validità, visto che i due, mano nella mano, tornano assieme dopo aver rischiato un'alluvione del Po, e lei — fanciullona colta — a pericolo passato grida sgranando gli occhi: «Come in «Sotto il vulcano» di Malcom Lowry!». Testuale.

Fosse questo l'unico incredibile candore di «La donna delle meraviglie» non sarebbe poi un disastro, ma c'è altro ancora. Passi il saccheggio di Verdi e del Po, ecco l'immane scena del bordello e del tentativo di iniziazione di un gay ante litteram, testimone il protagonista bambino; ecco l'elezione dei caveri di sabbia tutti bianchi in volto, sullo sfondo di bandiere rosse; ecco la serata al night e l'incontro con una fanciulla bellissima e disponibile; ecco il no pazzesco di lui, più tardi, alla stessa fanciulla nuda, e con le stesse proposte, perché siamo ormai vicini alla soluzione del «giallo»; ecco... No, l'elenco potrebbe continuare ma, oltre a essere lungo, non aggiungerebbe meraviglia alcuna.

Fermiamoci dunque qui lasciando libere fantasie e curiosità dei futuri spettatori. Ricordiamo soltanto per obbligo professionale i principali interpreti, che sono Lina Sastri (l'amante), Claudia Cardinale (la moglie) e Ben Gazzara, il deus ex machina. Non vanno smentiti, fanno quello che possono, in un copione il cui cast artistico sembra uscire dal frontespizio di una tragedia dannunziana. Sentite i nomi: Maura, Ulisse, Donata, Astolfo, Madre Chimera, e può bastare.

Libero Mazzi



Ben Gazzara e Lina Sastri in una scena del film di Alberto Bevilacqua «La donna delle meraviglie» (Telefoto Ansa)

Quarantott'ore al Lido

Oggi

10.00 Sala Grande: Omaggio a Walt Disney.
 11.00 Sala Volpi: Venezia Gentile: «Abakon» (Costa di Avario). «Cinema de Carthage» (Tunisi) e «Burkina cinema» (Repubblica Centrafricana).
 12.00 Sala video: «Reckless» di Steve Barron e «Private Dancer Tour» di David Mallet.
 12.00 Sala Grande: Speciali: «Signe Renart» (Svizzera) di Michel Soutter, 59'.
 15.30 Sala Volpi: Venezia Tv: «The Dirty Dozen: Next Mission» (Usa) di Andrew McLaglen, 99'.
 16.00 Sala Grande: Settimana della Critica: «Yesterday» (Polonia) di Radoslaw Piwowarsky, 87'.
 17.30 Cinema Tenda: Venezia De Sica: «Fratelli» di Loredana Dordi, 100'.
 18.00 Sala Volpi: Speciali: «El proceso de Burgos» (Spagna) di Imanol Uribe, 127'.
 18.30 Sala Grande: Venezia XLII: «L'arpa birmana» (Giappone) di Kon Ichikawa, fuori concorso, 132'.
 20.30 Sala Video: Settimana della Critica: «The cabinet of Jan Svankmajer» (GB) di Keith Griffiths e «The films of Stephen Dwoskin» (GB) di Anne Ambrose.
 20.30 Arena: Venezia XLII: «Police» (Francia) di Maurice Pialat, in concorso e «L'arpa birmana» di K. Ichikawa.
 22.00 Sala Grande: Venezia XLII: «Police» di M. Pialat, in concorso.
 00.30 Sala Grande: Venezia Giovanni: «Mad Max beyond thunderdome» (Australia) di George Miller e George Ogilvie, 108'.

Domani

10.00 Sala Grande: Omaggio a Walt Disney.
 11.00 Sala Volpi: Venezia Gentile: «Le mystere d'Elche» (Spagna-Usa) e «Ce fou de peuple russe» (Francia).
 12.00 Sala Video: Videomusica: «Frankie Goes to Hollywood compilation» e «Heartbeat City».
 12.00 Sala Grande: Speciali: «Frida, Natureza viva» (Messico) di Paul Leduc, 103'.
 15.30 Sala Volpi: Venezia Tv: «Die Foersterbuben» (Rft) di Peter Patzak, 88'.
 16.00 Sala Grande: Settimana della Critica: «Fandango» (Usa) di Kevin Reynolds, 92'.
 17.30 Cinema Tenda: Venezia De Sica: «Prima del futuro» di Fabrizio Calafi. Ettore Pasculli e Gabriella Rosaleva.
 18.00 Sala Volpi: Speciali: «La notte di San Lorenzo» di Paolo e Vittorio Taviani.
 19.30 Sala Grande: Venezia XLII: «Petra Chronia» (Anni di pietra, Grecia) di Pantelis Voulgaris, 142', in concorso.
 20.30 Sala Video: Settimana della Critica: «David Lean: a life in film» (GB) di Nigel Watts.
 20.30 Arena: Venezia XLII: «Petra Chronia» di P. Voulgaris e «The Lightship» (La nave faro, Usa) di Jerzy Skolimowski, in concorso, 89'.
 20.00 Sala Grande: Venezia XLII: «The Lightship» di J. Skolimowski.
 24.00 Sala Grande: Venezia Giovanni: «Silverado» (Usa) di Lawrence Kasdan, 125'.

BUONE ACCOGLIENZE AL FILM DELLA REGISTA FRANCESE AGNES Varda

Morte solitaria di Simona giovane cane senza collare

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Giornata di donne quella di ieri. Dopo le poche meraviglie offerte da quella misteriosa di Bevilacqua, ecco la Simona inventata da una regista, Agnes Varda, senza tetto né legge. La Varda è una vecchia conoscenza veneziana, essendo approdata al Lido nel lontano 1961 con «Cleo dalle 5 alle 7», e avendo da allora girato una dozzina di degnissimi film.

Poche righe bastano a delineare il soggetto di «Senza tetto né legge»: avventure in solitudine di una giovane vagabonda (che non sente il freddo ed è di poche parole) raccontata da quelli che han-

no incrociato la sua strada, quell'inverno nel Sud della Francia. E dentro a questa breve indicazione c'è la morte di Simona, trovata in un fosso, un mattino d'inverno, è un triste ondulare di hippie tra droga, rifiuto della società, di una lotta qualsiasi, e un girare a vuoto per l'unica sensazione selvaggia e indolente di sentirsi libera.

Chi ha ucciso Simona? Nessuno, il freddo, una sbornia, il tabacismo (erba inclusa), la fame. Aveva un diploma ma non voleva lavorare, aveva incontrato sulla sua strada gente che avrebbe voluto aiutarla, ma lei è scappata, preferendo amicizie occasionali di balordi.

Un rifiuto totale, il suo, un'insufficiente senza ragioni apparenti, piuttosto una questione patologica, di cervello, non di condizionamenti esterni. La storia, come si usava dire, di un cane senza collare, terribilmente triste e disarmante.

Quando dopo una sosta Simona vuole riprendere il suo vagabondaggio, e piove e fa freddo, alla domanda di un altro cane, Simona risponde: «Io non ho scelto il maltempo, ma fin troppo facile viene la controriposta dell'uomo: «Però hai scelto la strada». Sta forse in queste battute il nocciolo di «Né tetto né legge». Simona, le sue disgrazie, se l'è cercate tutte da sola.

E su tale caparbieta Agnes Varda ha costruito il film: su qualcosa di ineluttabile, di fatale, come in una tragedia dei nostri giorni, dove non occorre spazio per complessi di Edipo o guerre di Troia. E' sufficiente la morte solitaria di una giovane donna in un fosso.

La campagna invernale attorno a Nimes costituisce scenario reale e nello stesso tempo emblematico per il racconto: la protagonista, Sandrine Bonnaire, è data dagli esperti sicura vincente nei prossimi anni di cinema. Ci associamo alle previsioni per il suo volto e per la spontaneità con cui esce dal difficile personaggio. L. M.

Danielle Mitterrand e Jack Lang a Venezia

VENEZIA LIDO — Parentesi cinematografica per Danielle Mitterrand, moglie del Presidente della Repubblica francese e per il ministro della cultura transalpino Jack Lang.

La first lady è di casa nel mondo del cinema, visto che la sorella Christine Gouze Renal fa la produttrice e il cognato Roger Hanin è un attore specializzato nelle parti di violento.

Gli illustri ospiti, arrivati giovedì a Venezia, si tratteranno alla Mostra fino al 2 settembre.

Ieri sera hanno assistito alla proiezione del film «Senza tetto né legge» di Agnes Varda, con successiva cena dai contorni Balmieri.

Domani gran finale con la regata storica.

I giovani cinefili disertano la Mostra

VENEZIA LIDO — Venezia è sempre più vecchia? Un fatto è certo: i giovani festivalieri delle passate edizioni disertano la Mostra del cinema. Le cause sono molteplici. Da quelle economiche a quelle cinematografiche. Sono ormai finiti i cinefili delle opere prime, dei film d'essai, le grandi folle giovanili, quelle di Massenzio si muovono solo per il film delle grandi produzioni.

Ma la concorrenza dei distributori e degli esercenti si fa più serrata. Alla crisi del cinema si risponde con un anticipo della stagione. In quasi tutte le grandi città italiane il nuovo listino cinematografico «85/86» è già in programmazione dalla metà di agosto. Ormai da qualche anno i grandi film escono in contemporanea o subito dopo la Mostra di Venezia.

Quest'anno per esempio «Legend» di Ridley Scott uscirà il 6 settembre su tutte le piazze. Lo stesso vale per gli altri film già in distribuzione. Venezia corre il rischio di diventare un'antepremiera effimera.

A questo si aggiunge, per le masse di giovani non accreditati e non ospitati, cioè per il pubblico degli amanti del cinema, la «stangata» Venezia.

Non si dorme con meno di centomila lire, non si mangia con meno di 30 mila - 40 mila, non si respira senza pagare lo scotto di una città mercato e museo.

Rimane, per quei pochi ostinati festival dipendenti, soltanto la combinazione campeggio/mensa/Arena.

Quest'anno davanti alle proiezioni notturne, quelle famose di mezzanotte, si parla solo veneziano.

Ricordiamo che la Biennale propone quest'anno la sezione «Venezia Giovanni», i cui film, attraverso un «referendum», vengono giudicati dai «giovani». Infine, un ultimo dato (che non ha precedenti alla Biennale) e cioè che quest'anno si è riusciti ad abbattere la barriera del regolamento che limitava a 18 anni l'età minima per l'accesso a film della Mostra. Ci si è riusciti in occasione della «retrospettiva» dedicata a Walt Disney.

Torna il western



Venezia Lido — L'attore Scott Glenn in una scena di «Silverado», il film di Lawrence Kasdan che sarà proiettato domani a mezzanotte nella sezione «Venezia Giovanni»

DAL 2 AL 6 SETTEMBRE IN CINQUE PUNTATE SU RAIUNO

La vita e la poesia delle Langhe in un documentario di Ezio Pecora

ROMA — Le Langhe piemontesi, le campagne del Cuneese da Alba a Roccaforte, da Mondovì a Tarantasia, sono al centro di un documentario, del regista di origine ligure Ezio Pecora dal titolo «Al di là delle colline» che andrà in onda in cinque puntate da lunedì 2 a venerdì 6 settembre, alle 16.15 su Raiuno. Partecipano al programma un animatore, Nuto Revelli, e un autore-conduttore, Giorgio Faletti.

Più che una mini-serie documentaristica — dice Ezio Pecora — «Al di là delle colline» è un atto di amore, un omaggio a un mondo ormai sconosciuto al più, uno stimolo a scoprire le nostre radici più lontane nel mondo contadino.

Il titolo è tratto da una poesia di Quasimodo che bene si adatta al profilo orografico delle Langhe, un mondo contadino esemplare, ordinato, preciso, tradizionale e altamente produttivo. In esso il programma coglie in modo particolare la condizione di

NELLA POLIFONIA ASSEGNATO SOLO IL TERZO PREMIO SIA AI CORI MASCHILI CHE AI FEMMINILI

A Gorizia decolla il concorso «Seghizzi» e tra i «misti» si avvantaggia l'aretino

GORIZIA — Non è facile per chi segue pressoché ininterrottamente da oltre dodici anni le vicende del concorso «Seghizzi», dire cose nuove, aggiungere considerazioni che già non siano state dette e ripetute sulla realtà di questa rassegna in una misura provinciale e cresciuta nella consapevolezza di una dimensione culturale europea in espansione, tale da coinvolgere tutta una regione, a rappresentarla «al vertice» nel progetto Italia dell'anno della musica.

E tutto per merito di un sodalizio appassionatamente votato a una concezione della corallità non immobile e ripetitiva. Già lo si è detto: il «Seghizzi» trascende ormai la pura vicenda competitiva di una dozzina di cori in concorso: il suo, è ormai discorso aperto sulle ragioni di stile, sul rapporto, sui nuovi orizzonti della polifonia, sulla coscienza tecnica, professionale e didattica della pratica corale.

Persino l'atmosfera del «Seghizzi» è mutata, cambiati i criteri di valutazione non più irrigiditi nei parametri tecnici da torneo di pattinaggio artistico, bensì aperti a una corrispondenza di valori più qualificanti. Insomma, come nell'aspetto organizzativo, così in quello artistico, il «Seghizzi» non è che la punta di magnifico iceberg fluttuante sotto il primo sole di settembre.

Favorevoli anche le prime e più appariscenti esperienze del concorso inaugurato l'altra sera nella rinnovata palestra dell'Unione Ginnastica Goriziana, cilestrina e ancora odorosa di vernice. Una formalità, nella polifonia, la rassegna subito esaurita in partenza, dei cori a voci virili e femminili, con due formazioni soltanto per settore.

Il regolamento, come si sa, impone un coefficiente minimo per l'assegnazione dei premi: ecco spiegato perché su due complessi in gara, il coro maschile di Logatec (Jugoslavia) ha ottenuto il... terzo premio, mentre i primi due non sono stati assegnati.

Stessa sorte, nel settore femminile per le ungheresi di Kaposvar, pur sostenute da un generoso gruppo di supporters. Nulla da fare, nonostante il fattore campo per le formazioni del «Sant'Ignazio» di Gorizia. Alle ragazze isontine dobbiamo comunque una suavia esecuzione di «O falce di luna calante» di Giulio Viozzi.

Ma lo specchio più vasto e prestigioso della rassegna è dato dalla selezione dei cori misti, dove il livello è apparso subito elevato e dove la polifonia rinascimentale è la pietra di paragone dell'intelligenza musicale. Ebbene, a voler usare il solo

test della polifonia antica, la «civiltà» del coro «Rosa» di Trieste, diretto dalla giovane Miriam Nemcová presenta credenziali di tutto rispetto per la raffinata, flessuosa mobilità dell'«Io mi son giovinetta» di Claudio Monteverdi; nonché per l'equilibrata interpretazione del brano di Dvorak e di quello di Debussy; nel complesso preferibili (ma la giuria potrebbe smentirci) al più spessoro timbrico del coro romano di «Oradea» e alla vocalità un po' troppo sfogata del coro bulgaro di «Sillistra» ma con un soprano solista (nel brano di Iliev) degno della contrerena Raina Kabalvanska.

Inutili precauzioni, però, direbbe Rossini, dopo l'esibizione del coro misto «Francesco Coradini» di Arezzo, il quale ha ipotizzato subito il successo con una lezione di stile davvero indimenticabile. Nella trasparenza espressiva e radiosa del quartetto madrigalistico (avrebbe potuto

gareggiare anche nella sezione solistica) che ha intonato con straordinaria oratura vocale una pagina di Costeley, si leggeva tutto un modo godibile di conciliare il rigore storico-stilistico a una fragante, mediterranea fantasia. E vi leggevamo la classe musicale sopraffina del direttore Fosco Corti, interprete, a organico completo, di altre tre esemplari esecuzioni, compresi Messiaen e un acuminato capriccio polifonico di Romano Pezzati.

Gianni Gori

■ **PREMIO BARBARO** — Auto Bernardi con «L'arte dello scandalo» (ed. Dedalo), Franco Bettegini con «L'occhio in vendita» (Marsilio); Roberto Campani con «Miti e stelle del cinema» (Laterza); Giorgio De Vincenti con «Chiers di cinema» (Marsilio); Lino Micciché con «Linea americana» (Marsilio). Sono questi i finalisti della seconda edizione del premio Filmcritica-Umberto Barbero che verrà assegnato a Reggio Calabria il 14 settembre prossimo.

PRIMO CONCERTO IN LARGO PANFILI

Settembre musicale dedicato ai grandi

Il nono «Settembre musicale», proposto dall'Azienda di soggiorno di Trieste in collaborazione con l'Associazione Appuntamenti musicali e la Cappella Civica, si è aperta l'altra sera nella Chiesa Evangelica Luterana con un recital del pianista triestino Silvio Sirsen.

Le caratteristiche di questo giovane artista apparivano già dal primo approccio con la tastiera. Egli, scopre di continuo la bellezza delle linee che affronta e con la sensibilità di un narratore scava nella memoria per ritrovare insieme al pubblico la gioia del primo ascolto.

Attraverso alcune Sonate di Scarlatti e alcuni Preludi e Fughe dal «Clavicembalo ben temperato» di Bach, Sirsen ha inventato una dimensione barocca del suo pianoforte priva di esibizionismi o effetti coloristici ma scandita con intensa cantabilità e chiarezza.

Soprattutto le Fughe ri-

splendevano per il controllo dell'intreccio contrappuntistico dove la condotta delle parti pone ardui problemi all'indipendenza delle dita.

Coerentemente alla sua poetica intimistica l'interprete si trovava a suo agio nel Klavierstück op. 119 di Brahms; gli intermezzi hanno trovato un fraseggiare raffinato e talvolta commovente quanto il ricordo di una felicità perduta mentre la Rapsodia finale acquistava consistenza e tragicità nella più robusta dinamica. Il tutto era sorretto da una precisa coscienza della forma, dell'unità costruttiva caratterizzante anche l'esecuzione degli Studi Sinfonici di Schumann.

Al calorosi e ripetuti applausi del folto uditorio, Sirsen ha risposto con l'intermezzo op. 113 n. 2 di Brahms, un «Andante tenermente» riservato a chi, come lui, della musica fa poesia.

Il «Settembre musicale 1985» dedicato al trigesimo della nascita dei tre grandi — Bach, Scarlatti, Haendel — proseguirà a ritmo serrato con altri quattordici concerti.

Il 2 settembre nella Cattedrale di San Giusto l'organista Helmut Reichel; il 5, 11, 18, 21, 25 e 28 settembre nella chiesa Evangelica Luterana la pianista argentina Martha Noguera (con l'integrale pianistico di Chopin); gli applausi interpreti l'anno scorso dell'Integrale delle Sonate di Beethoven; il 9 settembre a S. Giusto l'organista Monika Henning; il 12 settembre nella chiesa Luterana di Largo Panfilo il clavicembalista americano Edward Smith; il 16 settembre a S. Giusto l'organista Christopher Stemberge; il 17 settembre alla Luterana un violinista segnalatosi al concorso «Lipizer» di Gorizia (10-15 settembre); il 23 settembre a San Giusto l'organista Stefano Innocenti. Ancora un organista, il 30 settembre, a San Giusto: l'americano James Edward Goettsche. E, a conclusione del ciclo, il 2 ottobre nella chiesa di San Francesco sarà eseguito l'oratorio «Il Messia» di Haendel.

Tutti i concerti hanno inizio alle ore 20.30 con ingresso libero. S.C.

■ **ATTO D'AMORE** — Eleonora Giorgi e Massimo Ranieri girano insieme «Atto d'amore», film televisivo diretto da Alfredo Gianetti.

In Mostra anche Tina Turner



Venezia Lido — La nota rock star americana Tina Turner, a sinistra nella foto, è con l'attore australiano Mel Gibson la protagonista del film di George Miller e George Ogilvie «Mad Max oltre la sfera del tuono» che sarà proposto questa notte in Sala Grande alla Mostra internazionale del cinema, nell'ambito della sezione «Venezia Giovanni»

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 11.45 Televideo, pagine dimostrative.
 13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. «Symphonie fantastique», coreografia di Boris Tonin Nikish. Musica di Hector Berlioz. Con i solisti e il corpo di ballo dell'Opera du Nord di Lille. Regia di Nella Cirinnà. (prima parte).
 13.30 Telegiornale.
 13.45 Pomeriggio al cinema, «IL BACIO DI VENERE» (1948), regia di William A. Seiter, con Ava Gardner, Robert Walker.
 15.00 Estrazioni del Lotto.
 15.05 Sabato sport: a cura della redazione sportiva del Tg1 in Eurovisione da Hazewinkel, canottaggio, campionati del mondo, finali femminili; da Milano sci nautico, campionati del mondo; da Riccione atletica leggera, meeting internazionale.
 18.00 Le ragioni della speranza, riflessione sul Vangelo di don Oreste Benzi a cura di Carlo De Biase.
 18.40 Trapper John, telefilm: Vieni a cena con me. Con: Pernell Roberts.

- 19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
 20.00 Telegiornale.
 20.30 Sotto le stelle. Varietà dell'estate con Eleonora Brigliadori e con Kid Creole and the Coconuts. Regia di Piccio Raffanini. Nota trasmissioni. Ospiti della nona puntata saranno i «Gatti del vicolo Miracoli» che si esibiranno in alcune divertenti scene. Musica a volontà con Mango, Paola B. e il cantautore Ron. Kid Creole e the Coconuts eseguiranno «Take me». Per la musica africana lo scatenato Thomas Mapfumo e la sua band. Nell'angolo del cantante soft Bruno Martino cederà il posto ad un altro grande, Teddy Reno, che tornerà a cantare dal vivo davanti al pubblico dopo un'assenza di quasi vent'anni.
 22.00 Telegiornale.
 22.10 Casi clinici, a cura di Emilio Sanna. I calcoli presi al lago. Regia di Fiona Holmes. Un dolore da impazzire. Regia di Ermanno Morena.
 23.10 Da Todi, Pallacanestro, Torneo di Todi.
 24.00 Tg1 Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

- 10.30 Giavera del Montello: ciclismo campionato del mondo donne su strada.
 12.15 Televideo, pagine dimostrative.
 12.45 Giavera del Montello: ciclismo, campionato del mondo dilettanti su strada.
 13.00 Tg2 Ore tredici.
 13.30 Bella Italia: città, paesi, uomini e cose da difendere proposti da Claudio Lavazza e Mario Meloni.
 14.00 Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno, a cura di Anna Giolitti e Letizia Solustri. «L'idiota» di Fjodor Dostoevskij. Riduzione drammatica di Giorgio Albertazzi. Quarta puntata. Con: Giorgio Albertazzi, Sergio Tofano, Gianmaria Volonté, Lina Volonghi, Annamaria Guarnieri, Regia di Giacomo Vaccari.
 15.10 Giavera del Montello: ciclismo, campionato del mondo.
 17.20 «Lo stregone delle meraviglie», di Idalberto Fei e Mirella Marchi. Liberamente ispirato ad un intermezzo di Miguel de Cervantes. Con: Sergio Nicolai, Dorian Chierici Alessandria Dal Sasso, Paolo Montesi, Maria Marini Regia di Idalberto Fei e Paolo Montesi. — Due attori, anche se disperati e senza il becco di un quattrino, non sanno rinunciare alla mania di fare teatro. E così Montesi e Nina decidono di

- mettere su uno spettacolo con la sola cosa che hanno: la fantasia. Si trasferiscono, grazie ad una immaginaria macchina del tempo, nella Spagna Barocca, e qui, con l'aiuto di un magico aiutante, Ribechino, promettono al pubblico uno spettacolo inusitato, zeppo di meraviglie mai viste.
 18.25 Estrazioni del Lotto.
 18.30 Tg2 Sportsera.
 18.40 Un cinese a Scotland Yard. Telefilm: Ghiaccio e polvere. Con: David Yip e Derek Martin. Regia di Tom Clegg - Meteo 2, previsioni del tempo.
 19.45 Tg2 Telegiornale.
 20.20 Tg2 Lo sport.
 20.30 «LE FOLLE AVVENTURE DI RABBI JACOB» (1973), regia di Gerard Oury. Con Louis De Funes, Josy Eisenberg, Renzo Montagnani, Suzy Delair, Dario.
 21.25 Tg2 Stasera.
 22.25 Da «Bussoladomani» di Lido di Camaiore «Tony Bennett in concerto». Una proposta di Aldo Bruno. Regia di Claudio Rispoli.
 23.20 Dalla parte degli infedeli. Un programma di Santi Colonna. Seconda parte.

RAITRE

- 11.45 Televideo, pagine dimostrative.
 19.00 Tg3.
 19.25 La cinepresa e la memoria, a cura di Giovanna Ventura: «I muratori» (1959), Regia di Michele Gandini.
 19.40 Speciale Orecchio, con Nanda e Nancy Costa.
 19.55 Geo, antologia. Un programma di Folco Quilici. A cura di Gigi Grillo: Una vita da vipere.
 20.30 In diretta da Venezia Biennale cinema '85: «Tuttocinema». Conducono

- Enrica Bonaccorti, Irene Bignardi e Patrizia Carrano. Regia di Franco Morabito.
 21.30 Tg3.
 21.55 Stasera teatro. Dal salone Pier Lombardo di Milano Franco Parenti presenta: «Il malato immaginario» di Moliere. Traduzione di Cesare Garboli. Con: Franco Parenti, Francesca Muzio, Manuela Verchi, Daniela Martelli, Giorgio Melazzi, Giovanni Battezzato, Roberto Gandini, Pier Domenicaccio, Lucilla Morlacchi.

TEATRI E CINEMA

ARISTON

Oggi ore 21
 Domani ore 17 e ore 21
 ROBERT DE NIRO
 ELIZABETH McGOVERN
C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA
 di SERGIO LEONE
 • Solo oggi e domani •

CASTELLO DI MIRAMARE.
 Spettacoli di «Luce e Suoni». Ore 21 in lingua tedesca. Ore 22.15 in italiano.

ARISTON. Ore 21: «C'era una volta in America», il capolavoro di Sergio Leone, con Robert De Niro, Elizabeth McGovern, James Woods, Joe Pesci, Burt Young, Treat Williams. Presentato alla Mostra di Venezia. Solo oggi e domani.
 EIDEN. 15.30 ult. 22.10: «Bocche calde» in condominio. Amavano le donne, le pecore e le galline Luce rossa. Sev. v.m. 18 anni.
 EXCELSIOR MULTISALA. 17. 18.40, 20.25: «L'ultimo drago» con le musiche di Stevie Wonder. Smokey Robinson. The Temptations. In Dolby stereo. SALA AZZURRA. Prossima apertura.

FENICE. 17. 18.45, 20.30, 22.15: «Il codice del silenzio». Avventura e violenza nel film premiato al festival di Taormina. V.m. 14 anni.
 GRATTACIELO. 17.30 ult. 22.15: Erik Estrada interpreta «Colpi di luce». Possono colpire ovunque e improvvisamente. Niente e nessuno può fermarli. Sono: «Colpi di luce».
 MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Tea-thers» con Ralph Macchio e Nick Nolte. Vi diverte da matti con questo esilarante film ambientato in un college americano, con le musiche più in voga del momento. Il settimanale.

NAZIONALE 1. 16. 18.30, 21.15. Eccezionale doppio programma: 1.0 film «Calze nere per le vedove superse». 2.0 film: «Delicatezze bagnate di mia cugina». Prezzi normali. Severan. v.m. 15.
 NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Un lupo mannaro americano a Londra». Il capolavoro di John Landis.
 NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «I guerrieri del vento». Un misterioso intrigo... un terrificante massacro con Robert Mitchum, Eric Roberts, Rock Hudson.
 CAPITOL. 17. 18.40, 20.20, 22.15: Classe, stile e intelligenza contraddistinguono l'acrobata regina di C. Reiner che, con un montaggio eccezio-

LUMIERE

«Una donna allo specchio»
 con STEFANIA SANDRELLI

nale e molto originale, raggiunge effetti di ottima suspense nel suo ultimo classico giallo: «Il mistero del cadavere scomparso». Dedicato agli amanti del buon cinema. MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «A faccia nuda». Un giallo poliziesco con Roger Moore, Rod Steiger, Elliot Gould, regia di B. Forbes. Si consiglia vedere il film dall'inizio.
 ALICIONE (tel. 796162). 16. 18. 20, 22: Ritorna «I predatori dell'arca perduta». L'inimitabile film di Spielberg con Harrison Ford.
 LUMIERE-FICE (tel. 820630). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Una donna allo specchio» di Paolo Quaregna, con Stefania Sandrelli. V.m. 18. 2. a visione.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Pon pon 2». Lo schermo sarà rosso incarnescendo con le nuove scottate avventure erotiche delle ragazze che certo non avrete dimenticato!

ESTIVI
 ARENA ARISTON. Per ragioni tecniche oggi e domani proiezioni in sala. Ore 21: «C'era una volta in America» di Sergio Leone.
 GIARDINO PUBBLICO. 21: «Cotton club». La storia del più famoso locale d'America con la superba interpretazione di Richard Gere.

GORIZIA
 VERDI. Chiusura estiva.
 CORSO. 18. 22: «Nudo e selvaggio» v.m. 14 anni.
 VITTORIA. 17.30, 22: «Belle, calde e sexy erotiche». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE
 EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
 RONCHI DEI LEGIONARI
 RIO. 20: «Delizie pornografiche di giovani vergini» v.m. 18 anni.

PALMANOVA
 GARIBOLDI. 20: «Jojami» v.m. 18 anni.
 ITALIA. 20: «Maria's lovers» con N. Kinski. V.m. 14 anni.

GRADO
 CRISTALLO. 20.30: «Il futuro è donna» con Ornella Muti. Vietato ai minori di anni 14.

«Il maestro e Margherita» all'opera

MOSCA — Il celebre romanzo di Bulgakov «Il maestro e Margherita», dopo la riduzione teatrale e dopo che in Occidente è stato ridotto anche per il grande schermo, è stato tradotto in musica dal 53enne compositore di Leningrado Sergei Slonimski.

Un lavoro colossale che ha richiesto dieci anni di lavoro e che solo in questa stagione lirica sarà messo in cartellone dal teatro lirico «Maly» di Leningrado.

Il primo atto della nuova opera lirica è tuttavia già stato eseguito nella città bulgara, senza scene e costumi, sotto la direzione del maestro Gheorgi Rozhdestvenski.

L'opera ha suscitato un grande interesse, è stato il commento della «Tass» che per l'occasione ha intervistato l'autore dell'opera. «Il testo di Bulgakov è talmente bello — ha sottolineato Slonimski — che io ho messo in musica i dialoghi senza cambiare una sola parola».

RISTORANTI E RITROVI

BOWLING PIZZERIA DUINO

Aperto tutti i giorni dalle 18.

TARTUFI ALLA POSADA

Prenotazioni 811226.

PIANO BAR HOTEL EUROPA

Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

TAVERNA AKROPOLIS

Riaperta. Mussaka, retzina, piatti greci, cuscous. Novità piatti indiani, mediterranei, esotici. Via Toti 21, tel. 767470.

RISTORANTE SILADE

Specialità pesce-carne, via Gorizia Doberdò del Lago, tel. 0481/78276.

«AL RUSTICO» - RONCHI

Chiuso martedì. Piatti regionali. 0481/779968.

FESTA DELLA BIRRA

alla Trattoria Sociale di Chiampore il 31 agosto - 1 settembre alleteranno le serate «Gli Assi», tel. 272601.

BALLO LISCIO AL DANCING PARADISO

Stasera dalle 21 all'una con l'orchestra emiliana Robi Barbieri. Prezzi soliti.

REBUS (Frasi: 9, 2, 9)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

G aglio; F fische; cappa No = gaglioffi che scappano.

IL FOTOGRAMMA

di Alberto Tempo

SVILUPPO E STAMPA - MATERIALE FOTOGRAFICO
 VIDEOREgistrazione - NOLEGGI - FOTOTESSERE

Via Torino 19
 Tel. 768906

rimane APERTO tutto AGOSTO

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



ARIE

21 - 3 - 30 - 4

Toro

21 - 4 - 30 - 5

Gemelli

21 - 5 - 30 - 6

Cancro

21 - 6 - 30 - 7

Leoni

21 - 7 - 30 - 8

Vergine

21 - 8 - 30 - 9

Bilancia

21 - 9 - 30 - 10

Scorpio

21 - 10 - 30 - 11

Sagittario

21 - 11 - 30 - 12

Capricorno

21 - 12 - 30 - 1

Acquario

21 - 1 - 30 - 2

Pesci

21 - 2 - 30 - 3

Ariete

21 - 3 - 30 - 4

Toro

21 - 4 - 30 - 5

Gemelli

21 - 5 - 30 - 6

Cancro

21 - 6 - 30 - 7

Leoni

21 - 7 - 30 - 8

Vergine

21 - 8 - 30 - 9

Bilancia

21 - 9 - 30 - 10

Scorpio

21 - 10 - 30 - 11

Sagittario

21 - 11 - 30 - 12

Capricorno

21 - 12 - 30 - 1

Acquario

21 - 1 - 30 - 2

Pesci

21 - 2 - 30 - 3

Ariete

21 - 3 - 30 - 4

Toro

21 - 4 - 30 - 5

Gemelli

21 - 5 - 30 - 6

Cancro

21 - 6 - 30 - 7

Leoni

21 - 7 - 30 - 8

Vergine

21 - 8 - 30 - 9

Bilancia

21 - 9 - 30 - 10

Scorpio

21 - 10 - 30 - 11

Sagittario

21 - 11 - 30 - 12

Capricorno

21 - 12 - 30 - 1

Acquario

21 - 1 - 30 - 2

Pesci

21 - 2 - 30 - 3

Ariete

21 - 3 - 30 - 4

Toro

21 - 4 - 30 - 5

Gemelli

21 - 5 - 30 - 6

Cancro

21 - 6 - 30 - 7

Leoni

21 - 7 - 30 - 8

Vergine

21 - 8 - 30 - 9

Bilancia

21 - 9 - 30 - 10

Scorpio

21 - 10 - 30 - 11

Sagittario

21 - 11 - 30 - 12

Capricorno

21 - 12 - 30 - 1

Acquario

21 - 1 - 30 - 2

Pesci

21 - 2 - 30 - 3

Ariete

21 - 3 - 30 - 4

Toro

21 - 4 - 30 - 5

Gemelli

21 - 5 - 30 - 6

Cancro

21 - 6 - 30 - 7

Leoni

21 - 7 - 30 - 8

Vergine

21 - 8 - 30 - 9

Bilancia

21 - 9 - 30 - 10

Scorpio

21 - 10 - 30 - 11

Sagittario

21 - 11 - 30 - 12

Capricorno

21 - 12 - 30 - 1

Acquario

21 - 1 - 30 - 2

Pesci

21 - 2 - 30 - 3

Ariete

21 - 3 - 30 - 4

Toro

21 - 4 - 30 - 5

Gemelli

21 - 5 - 30 - 6

Cancro

21 - 6 - 30 - 7

Leoni

21 - 7 - 30 - 8

Vergine

21 - 8 - 30 - 9

Bilancia

21 - 9 - 30 - 10

Scorpio

21 - 10 - 30 - 11

Sagittario

21 - 11 - 30 - 12

Capricorno

21 - 12 - 30 - 1

Acquario

21 - 1 - 30 - 2

Pesci

21 - 2 - 30 - 3

Ariete

21 - 3 - 30 - 4

Toro

21 - 4 - 30 - 5

Gemelli

21 - 5 - 30 - 6

Cancro

21 - 6 - 30 - 7

Leoni

21 - 7 - 30 - 8

Vergine

21 - 8 - 30 - 9

Bilancia

21 - 9 - 30 - 10

Scorpio

21 - 10 - 30 - 11

Sagittario

21 - 11 - 30 - 12

Capricorno

21 - 12 - 30 - 1

Acquario

21 - 1 - 30 - 2

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefono 277801 - **277802** - **BRESCIA:** telefono 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogli 20, telefono 39565 - 31150 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLE:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 34046 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **PORDENONE:** via Libertà 2, tel. 255114 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate e comunque di senso vago, richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 immobiliari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche si intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-6 lire 750, numeri 7-9 lire 1.100, numeri 10-12 lire 1.300, numeri 13-15 lire 1.500, numeri 16-18 lire 1.700, numeri 19-21 lire 1.900, numeri 22-24 lire 2.100, numeri 25-27 lire 2.300.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

CONCESSIONARIA

RENAULT
F. Zagaria

TRIESTE
PIAZZA SANSONO 2, TEL. 725380

AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE

USATI RENAULT
R20 TL 77 imp. GPL, R14 TS 79, R14 GTL 79, RS Alpine turbo '82, RS GTL Sp. '81 nero, R5 TL '81, R4 TL '80.

USATI TUTTAMARCHE
Fiat 131 Supermirafiori diesel 2500 '82, Fiat 127 diesel '83, Ford Fiesta 900 L '79 e '81, Ford Taunus S.W. '80, Diano 6 '80 e '82, Visa Club '80, Peugeot 505 St. '82, Golf GL Sp. '79, Golf diesel GL '81, Talbot Samba L5 '82.

- Lavoro pers. servizio**
Richieste
REFERENZIATA offresi assistenza anziani piccolo auto domestico, quattro volte settimanali, tel. 568584. 61061/1
- Lavoro pers. servizio**
Offerte
PRESTASERVIZI referenziata cercasi, telefonare 227295, mattina. 61144/2
- Impiego e lavoro**
Richieste
CALCIATORE straniero dell'Est, centrocampista, esperienza internazionale, cerca squadra in Italia o estero. Telefonare 0432/21785. 050191/3
- Impiego e lavoro**
Offerte
ALBERGO cerca operai manovratore, conoscenza impianti elettrici, idraulici, lavori vari manutenzione, con patente caldaie, scrivere a cassetta n. 22/B Published 34100 Trieste. 4410/4

AMMINISTRAZIONE pubblica assume laureato/a economia e commercio o economia aziendale. Per informazioni rivolgersi: Chiapp. p.ta Domenicani 11 Pordenone, telefono 0434/29445. 050202/4

CERCANSI procacciatori/trici per vendita mobili al dettaglio, zona Gorizia-Monfalcone. Mobili Sant'Andrea, Gorizia, tel. 32915. 149/4

CERCASI apprendista commessa bella presenza conoscenza sloveno. Presentarsi 3 o 4 settembre 14.30-15.30 via Vittorio Veneto 36 Gorizia. 2/4

CERCASI interessati a svolgere attività in propria abitazione, se disposti ad adibire un vano ad ufficio. Ci interessano i centri di Trieste, Gorizia, Monfalcone, Cervignano, Latisana, Pordenone, Tolmezzo, Tarvisio. Tel. 0432/203533. 050195/4

CERCASI per cantiere edile elettromeccanico ad ore. Scrivere a cassetta n. 25/B Published 34100 Trieste. 4430/4

DISCOTECA PRINCEPS CRIGNANO cerca cameriere e Barman. Presentarsi ore 22. 4391/4

DITTA termoidraulica cerca operaio specializzato con esperienza scrivere specificando referenze a cassetta n. 32/B Published 34100 Trieste. 4473/4

GORIZIA perito elettrotecnico neodiplomato militante, buona conoscenza disegno tecnico cercasi. Scrivere cassetta n. 37/B Published, 34100 Trieste. 152/4

NEGOZIO mobili provincia di Gorizia, operante in regione, cerca esperto/a per vendita a provvigione. Telefonare ore negozio 0481/99142. 050200/4

POSATORI serramenti in alluminio abili cercasi, telefonare ore ufficio 744102. 61045/4

- Rappresentanti**
Piazzisti
AFFERMATA industria liquori cerca rappresentante per Trieste e Gorizia, ottima retribuzione, possibilità carriera. Referenziare. Scrivere Published, cassetta n. 31/B, 34100 Trieste. 050197/5

CERCASI rappresentante introduttore settore ristorazione. Telefonare ore ufficio 150/5 680805.

- Lavoro a domicilio**
Artigianato
A PREZZI molto convenienti lavori di ogni genere. Tel. 768381. 61078/6
- Artigiani** edili eseguono ristrutturazioni accurate appartamenti e stabili, telefonare 796614. 61111/6
- PITTURAZIONI** varie, ripristino appartamenti anche ambienti singoli, facciate. Tel. 793220. 61015/6
- STUDIO DENTISTICO** aperto tutti i giorni, via Malocica 1, Tel. 734008. 60847/6

- Acquisti**
d'occasione
BIANCHERIA antica, tende, tovaglie, lenzuola, pizzi, compere. Mariastella Tanti, telefonare 793972. Abitazione 941093. 4339/10
- Commercianti**
PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo, il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 3785/10

- Auto, moto, cicli**
A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro, argento, orologi e perne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 4405/12
- GILIO** Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003/12
- ORO ACQUISTANSI** a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno pozzetti. CORSO ITALIA 28, primo piano. 4437/12

- Auto, moto, cicli**
A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 668355. 4387/14
- BMW 524 TD 1984** km 53.000 metallizzato, accessorio, garanzia, concessionaria vende. Tel. 040/44181. 4444/14

IL PICCOLO

VI ASPETTA NEI LUOGHI DELLE VOSTRE VACANZE

Lago di Garda
Riviera Ligure
Levante
Località termali

Trentino
Alto Adige
Friuli
Carnia
Bellunese
Spiagge Venete
Riviera Adriatica

CEDO contratto Golf 1600 pronta consegna e 126 perfetta. Tel. 69240 ore ufficio. 410/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot, Padova De Carli, Flavia 47, 827732. Bmw 320i, A 112 Abarth, Golf 1.1, Mercedes 250 aut, Fiesta, Escort 1.3, Dyane 6, LNA, R 5 TS, R 14 TL, Mini De Tomaso, Topolino C 126, 127, Panda 30, Uno 55 S, Ritmo diesel 65, 131 Racing, Alfaud, Sunbeam 1.0-1.6, T1, Horizon 1.1, Peugeot 205 6 R 34, 104, 305 SR, GLD, 505 turbo diesel '82, 4329/14

CONCESSIONARIA Si Dinocanti via Flavia, tel. 281444 vende il proprio usato con garanzia 6 o 12 mesi. Possibilità permuta usato con usato e rateazioni fino a 40 mesi. Volkswagen Polo 84, Golf 77-79-80-81, Golf GTI 81, Golf GTD 83, Jetta 1300 81, Audi 80 GLE 82, Audi 80 1300 79, Citroen 2 cv, Dyane 78-79-80, Visa GTO 1100, GSA 81-82, CX 79-81, Fiat 500 73, Panda 80 80, 127 78-81, Ritmo 80-81-83, A 112 Abarth 79-80, Fiesta 78-79-80, Escort Ghia 81, Peugeot 305 SR 79, Mini Metro 83 e molte altre occasioni. 4254/14

CONCESSIONARIA Volvo Leve-Car snc, strada della Rondina n. 50, tel. 040/830308. Volvo 240 GLE SWD 85, Volvo 740 D6 '84, Volvo 240 GLE '82-83, Volvo 340 GLE '85, Alfa 6 '80, Talbot 1.5 aut. '81, Regata DS, Golf Cabrio 1.6 '84, usato garantito, permuta, aperto sabato mattina. 4420/14

FORD Fiesta diesel '84 pochi chilometri bollato vendesi. Renault Zagaria, tel. 725390. 8/14

GARAGE Regina abbonamenti mensili e giornalieri. Autovetture moto, scooter, Raffineria 6. Tel. 040/725345. 4403/14

GARAGE Regina Bmw 320i, 4 P, pronta consegna, permuta, dilazioni. Tel. 040/725345. 4403/14

GIENNE CONCESSIONARIA SEAT, via del Cerreto 4/A, Barcola, tel. 040/44181. Assistenza, ricambi, esposizione e vendita, pagamento dilazionato. 370/18

DUE studentesse, buona famiglia cercano appartamento, tutti comfort, zona università. Tel. 0481-777173. 148/18

to, permuta usato per usato. Bmw 735, 528, 524 TO, 580, 518, 1602, Citroen Visa 650, 2 cv, 132 condizionatore, Lancia Delta, HPE, Golf, GLS, GTI.

GIULIETTA 1600, aria condizionata, perfetta vendesi. Tel. 762761. 4453/14

LANCIA HPE Executive, cc 0432-733331. 056198/18

STUDENTESSA cerca in affitto monolocale o posto in appartamento. Tel. 0432-758168. 61037/18

TRE studenti cercano appartamento, zona università Trieste. Tel. 0432/481028-731854. 050199/18

A.M.A.R.
VIA DEL BOSCO 5 TRIESTE
sistematori scatti (invernal) per qualsiasi macchina
MONTAGGIO GRATIS e SCONTO 15%

RITMO Abarth, 130 TC, km 37.000 nera, anno '83, visibile autosalone Trieste. Via Giulia 10, tel. 569529. 61091/14

R 5 cambio aut., 5 porte '82, perfetto vendesi. Renault Zagaria, tel. 725390. 8/14

VENDESI Renault 4 L agosto 1984, perfetta 20.000 km, quotazione inferiore. Quattroruote. Tel. ore serali 227462. 61116/14

2 cv rosso '82, uniproprietario, km 22.000, concessionaria Gienne vende. Tel. 040-44181. 4444/14

17 Stanze e pensioni
Offerte
ABITAZIONE collettiva per anziani in villa con parco. Tel. 229448. 4470/17

18 Appartamenti e locali
Richieste affitto
CERCASI in affitto, dintorni Gorizia, 2 stanze, servizi da adibire a salone parrucchiere. Tel. 0481/34235 ore serali. 4403/14

GIENNE CONCESSIONARIA SEAT, via del Cerreto 4/A, Barcola, tel. 040/44181. Assistenza, ricambi, esposizione e vendita, pagamento dilazionato. 370/18

DUE studentesse, buona famiglia cercano appartamento, tutti comfort, zona università. Tel. 0481-777173. 148/18

DUE universitarie, ottima famiglia, cercano appartamento in Trieste, preferibilmente in centro, confortevole, due camere, bagno e cucina. Tel. ore pasti 0431-428848, ore ufficio 0432-733331. 056198/18

STUDENTESSA cerca in affitto monolocale o posto in appartamento. Tel. 0432-758168. 61037/18

TRE studenti cercano appartamento, zona università Trieste. Tel. 0432/481028-731854. 050199/18

20 Capitali
Aziende
A.A.A.A. VENDESI trattoria centrale bene avviata. Tel. 765342, ore serali. 61109/20

A Romana d'isozzo cede avviato negozio orologeria/orficeria. Tel. 0481/90208, ore pasti. 380/20

ACQUISTO licenza tabacchi e giornali. Telefonare 912122, ore serali. 61114/20

GRADO Agenzia Marina Aquileia 0431/81492, vende appartamento centrali. Città Giardino, Pineta. Inoltre vende negozio centralissimo. 241/22

GRADO Agenzia Marina Aquileia 0431/81492, vende ristorante bar pizzeria. 241/20

NEGOZIO colori parati belle arti cede. Tel. 761595-822397. 61107/20

VENDESI urgente zona Ponterosso negozio d'abbigliamento. Prezzo ottimo. Tab. IX, X, 14/2. Tel. 62216. 4440/20

21 Case, ville, terreni
Acquisti
CERCO urgentemente casetta libera, preferibilmente con giardino, pagamento contanti. Intermediari 755059. 14/21

22 Case, ville, terreni
Vendite
BIBIONE 50 metri mare, bellissima posizione. 27.500.000, vendesi direttamente, Iva 2%, grazioso appartamento, 3 posti letto, arredatissimo, ampio terrazzo, posto auto, possibilità mutuo. Tel. 0431/430381. 050193/22

GRADO Agenzia Marina Aquileia, 0431/81492, vende monolocale zona Parco delle Rose. 241/22

GRADO Agenzia Marina Aquileia 0431/81492, vende appartamenti centrali. Città Giardino, Pineta. Inoltre vende negozio centralissimo. 241/22

GRADO centralissimo Agenzia Marina Aquileia 0431/81492, accetta prenotazioni acquisto appartamenti nuova costruzione. 241/22

IMPRESA vende appartamento centralissimo tre stanze, cucina abitabile bagno ripostigli finiture accurate, signorile. Telefonare 767021, ore 9-12. 4467/22

IMPRESA vende Trieste/Francoveze (Monte d'oro) palazzina quattro appartamenti tre stanze bagno cucina soggiorno garage cantina soffitta giardino orto proprio. Tel. 040/200283. 4441/22

LIGNANO Pineta, posizione unica, fronte meraviglioso parco, costruttore vende Iva 2% ultima villetta a schiera, giardino caminetto soggiorno pranzo camera matrimoniale cameretta, bagno terrazzo, 3.500.000 contanti, 30.000.000 dilazioni, 20.000.000 vantaggio mutuo. Tel. 0431/439981. 050194/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende: appartamento mq 65 2 letto cantina. Lire 38.000.000 trattabili. 45947.1/22

RONCHI vendesi: appartamento ottime condizioni 2 letto cantina posto macchina mq 75 circa. Prezzo interessantissimo. Agenzia GABBIANO. 45947. 1/22

MUTUI 14% AGEVOLAZIONI DILAZIONAMENTI ULTIMI PRIMINGRESSI, CUCINA CUCINOTTO BISTANZE GARAGE, VISITE STRADA FIUME 34, APERTO SABATO/DOMENICA MARTINA. 6/22

OCASIONE ULTIMI 2 PRIMINGRESSI CUCINOTTO CAMERE BISERVIZI GARAGE. 368/25

GE VENDIAMO PER CHIUSURA CANTIERE MUTUI 14% DILAZIONAMENTI VISITE SABATO, DOMENICA MARTINA, STR. FIUME 34. 6/22

PRIVATO vende zona Burlo in casa recente camera soggiorno cucinino terrazza ripostigli. Tutti confort. Tel. 722831. 61126/22

ULTIMA palazzina impresa CARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini garage. Tel. 60251. 004060/22

ZOVELLO Ravascletto vendesi fabbricato da ultimare, prezzo costruzione. Telefonare 0433/66177, dopo 18. 050201/22

23 Turismo
e villeggiature
GRADO Vacanze supereconomiche appartamenti immersi nel verde vicino spiaggia. 0431/60112. 60758/23

24 Smarrimenti
MACCHINA fotografica smarrita Chiesa Monrupino, fotografia nozze, mancia. Tel. 910764. 61050/24

25 Animali
MONDO cane via di Servola 144, dispone gattini persiani crema, bianchi e tabby. 4474/25

26 Matrimoniali
ANSI - Associazione nazionale stiamo insieme. Qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Tel. 0432/203533. 050195/26

SOLO 60 enne sano benestante desideroso formare famiglia con figli cerca seria adeguata, massimo 40 enne. Scrivere patente 5801, Ferro Postia, Gorizia. 368/25

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA		28.9.85); cuccette il cl. V. Venezia - Istanbul (dal 2.6 28.9.85); cuccette il cl. V. Venezia - Skopje (giorni lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni lunedì, giovedì e sabato)
PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE		19.40 L Portogruaro
4.28 D Venezia S.L.	20.14 D Venezia S.L.	20.14 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.	20.48 R Roma (via Mestre) (*)	20.48 R Roma (via Mestre) (*)
5.50 D Venezia S.L.	21.42 R Tergeste - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 9.6 al 28.8.85) (*)	21.42 R Tergeste - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 9.6 al 28.8.85) (*)
6.17 Ex Tergeste - Torino P.N. via V. Mestre solo (il sabato dal 7.6 al 27.8.85)	23.06 L Venezia S.L.	23.06 L Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi)	23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette il cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.8.85); cuccette il cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.8.85))	23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette il cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.8.85); cuccette il cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.8.85))
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca Roma) (2); I e II cl. Portogruaro - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette il cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.8.85); I e II cl. Trieste - Roma	0.40 L Venezia S.L.	0.40 L Venezia S.L.
9.06 Ex Venezia S.L.	(*) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.	(*) Servizio di sola I classe con supplemento obbligatorio.
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.	(*) Servizio di sola I classe.	(*) Servizio di sola I classe.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)	(*) Prosegue per S. Dona di Piave da 3.6 al 15.6; dal 16.9 al 21.11.85, da 23.3 al 25.3 e dal 2.4 al 21.8.85, soppresso nei giorni festivi	(*) Prosegue per S. Dona di Piave da 3.6 al 15.6; dal 16.9 al 21.11.85, da 23.3 al 25.3 e dal 2.4 al 21.8.85, soppresso nei giorni festivi
10.06 L Venezia S.L.	(*) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.8); mercoledì (dal 29.8.85)	(*) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.8); mercoledì (dal 29.8.85)
12.35 Ex Venezia S.L.	(*) Soppresso nei giorni 15.8, 25, 26, 26.12 e 1.1.86	(*) Soppresso nei giorni 15.8, 25, 26, 26.12 e 1.1.86
13.45 L Portogruaro	(*) Soppresso nei giorni festivi.	(*) Soppresso nei giorni festivi.
14.10 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. - Catania - Palermo - cuccette II cl. Reggio C.)	(*) Si effettua nei giorni di sabato da 2.6 al 27.7.85.	(*) Si effettua nei giorni di sabato da 2.6 al 27.7.85.
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano	(*) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.3); giovedì e sabato (dal 29.8.85)	(*) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.3); giovedì e sabato (dal 29.8.85)
17.15 D Venezia S.L.	TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO	
18.22 R Venezia S.L. (3) (3)	PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE	
19.25 L Portogruaro	5.12 L Udine	5.12 L Udine
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.8.85) (Autoservizio sostitutivo)	6.02 D Udine - Tarvisio	6.02 D Udine - Tarvisio
19.38 Ex Sirmione Express - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgarda - Parigi; Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)	7.10 D Gondalieve - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)	7.10 D Gondalieve - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
20.26 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)	10.16 L Udine	10.16 L Udine
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)	12.43 D Udine - Tarvisio	12.43 D Udine - Tarvisio
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)	13.10 L Udine - Carnia	13.10 L Udine - Carnia
	13.58 D Udine	13.58 D Udine
	14.30 L Udine	14.30 L Udine
	15.46 D Udine	15.46 D Udine
	17.35 R Udine - Venezia S.L. (*) (1)	17.35 R Udine - Venezia S.L. (*) (1)
	17.46 D Udine - Venezia S.L.	17.46 D Udine - Venezia S.L.
	18.02 L Udine	18.02 L Udine
	19.14 D Udine	19.14 D Udine
	20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)	20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
2.25 L Venezia S.L.	20.02 L Udine (si effettua dal 29.8.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)	20.02 L Udine (si effettua dal 29.8.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.8.85) (Autoservizio sostitutivo)	21.00 D Italiane Österreich Express - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)	21.00 D Italiane Österreich Express - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 29.8.85 al 31.5.86) (4)	23.10 L Udine	23.10 L Udine
6.56 L Portogruaro	ARRIVI A TRIESTE CENTRALE	
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)	1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)	1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)	0.53 Udine (si effettua dal 29.8.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)	0.53 Udine (si effettua dal 29.8.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
9.15 Ex Sirmione Express - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Trieste - Belgarda - Parigi; Zagabria dal 30.8.85; WLAB Parigi - Zagabria)	6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)	6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
9.27 D Venezia S.L.	7.17 L Udine	7.17 L Udine
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)	7.57 D Venezia - Udine (2)	7.57 D Venezia - Udine (2)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)	8.45 L Udine	8.45 L Udine
10.40 R Venezia S.L. (3) (3)	9.08 D Österreich Italien Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)	9.08 D Österreich Italien Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
13.18 L Portogruaro	10.14 D Udine	10.14 D Udine
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.	11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)	11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
15.20 D Venezia S.L.	14.31 D Udine	14.31 D Udine
16.20 D Venezia S.L.	15.30 L Udine	15.30 L Udine
17.16 Ex Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)	16.46 D Udine	16.46 D Udine
19.00 D Venezia Express - Venezia S.L. - WLAB Venezia - Belluno - Udine - Trieste - Trieste	19.30 L Udine	19.30 L Udine
	19.46 Ex Tarvisio - Udine	19.46 Ex Tarvisio - Udine
	21.10 L Udine	21.10 L Udine
	22.40 D Gondalieve - Vienna (dal 2.6 al 28.9.85)	22.40 D Gondalieve - Vienna (dal 2.6 al 28.9.85)
	23.14 L Udine	23.14 L Udine
	(*) Servizio di sola I classe	(*) Servizio di sola I classe
	(*) Soppresso nei giorni 15.8, 25, 26, 26.12 e 1.1.86	(*) Soppresso nei giorni 15.8, 25, 26, 26.12 e 1.1.86
	(*) Soppresso nei giorni festivi.	(*) Soppresso nei giorni festivi.